ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Domenica 1° Marzo 1908* — MATTINO — NUM. 61

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale - Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 2ª pagina. — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Gli inconvenienti del riposo festivo.

Amministrazione, l'uso della truppa nei conflitti fra capitale e lavoro, l'indennità parlamentare e altre questioni attinenti alla politica interna.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 29 febbraio

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La seduta si annuncia completamente calma: pochissimi deputati nell'aula; le tribune quasi deserte. All'Estrema Sinistra ci sono in tutto tre deputati: Aroldi, Antolisei e Todeschini. Nei due settori di Destra un solo deputato, l'onorevole Lucca. Le interrogazioni si svolgono come in famiglia.

Abbiamo un piccolo battibecco sull'interrogazione Buccelli, intorno all'importazione di 10 mila quintali d'uva passa proveniente dalla Grecia e diretta a Savona. Però, prima che si svolga l'interrogazione, BUCCELLI chiede la parola.

PRESIDENTE. — Su che cosa?

BUCCELLI. — Voglio spiegare le ragioni del rinvio di questa interrogazione, essendo d'accordo col Governo.

MARCORA, irritato: — La rinvii, e buon viaggio *(Ilarità)*.

BUCCELLI. — Sì, ma vorrei dirne le ragioni.

MARCORA, sempre irritato: — Le ragioni non importano niente; basta che sia rinviata *(Ilarità generale)*.

Per l'uso delle automotrici sulle ferrovie.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Odorico, dichiara che l'adozione delle automotrici sulle ferrovie di Stato, mentre hanno servito ad ottenere una notevole economia nelle spese di esercizio hanno dato ottimo risultato su linee piane, e non buone su quelle di forte pendenza.

Si sta studiando il modo di riparare agli inconvenienti che si sono accertati.

ODORICO nota che le automotrici debbono servire a diminuire le fermate dei treni diretti e ad intensificare il traffico sulle linee minori. Secondo l'oratore, l'Amministrazione ferroviaria non ha bene compreso l'importanza e l'indole delle automotrici, e si riserva perciò di presentare un'interpellanza intorno all'argomento.

I diritti di un direttore delle scuole tecniche.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Aroldi intorno ad un decreto di reintegrazione dei diritti del professore Ferdinando Ferrari, direttore della scuola tecnica di Viadana; dichiarando che il decreto stesso è in via di esecuzione; che contro di esso il Comune ha introdotto ricorso alla IV Sezione, e che in ogni modo l'opera del Governo è stata perfettamente legale.

AROLDI riconosce che l'azione del Ministero dell'istruzione fu corretta ed opportuna, ma crede che il Governo, in attesa del responso del Consiglio di Stato, abbia diritto e dovere di reintegrare il prof. Ferrari nel suo ufficio.

CIUFFELLI osserva che il Ministero ha fatto eseguire in quanto era possibile il decreto, ma che il Comune aveva già fatto il pieno diritto di invocare l'intervento del Consiglio di Stato, e che il Ministero non poteva influire sulla decisione dell'alto Consesso.

Sull'applicazione della legge pel riposo festivo.

Si segue con discreta attenzione lo svolgimento della interrogazione sulle deficienze della legge pel riposo festivo.

FACTA, sottosegretario dell'interno, rispondendo alle seguenti interrogazioni: di Santini, per sapere se l'applicazione della legge sul riposo festivo debba impedire la tumulazione delle salme nei cimiteri comunali alla domenica; di Lucca, circa la necessità di impedire che l'applicazione eccessivamente restrittiva della legge sul riposo festivo, laddove è consentito il lavoro fino al mezzodì, dia luogo al rinnovarsi di incivili proteste.

FACTA risponde anzitutto alla interrogazione Santini, dicendo che l'articolo 5 del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo festivo prescrive che i cadaveri debbano seppellirsi entro le ventiquattro ore. Risulta evidente che non si può attendere le 48 ore pel seppellimento dei cadaveri a causa del riposo festivo. Si tratta di uno dei più delicati e urgenti servizi municipali; perciò è evidente che questo servizio rimane escluso dal riposo festivo.

Quanto alla interrogazione dell'on. Lucca, riferentesi all'inconveniente della cessazione dei lavori in certi negozi alle ore dodici della domenica, ammette la possibilità che qualche inconveniente si sia verificato; però nulla di grave sembra sia avvenuto, a giudicare almeno dal fatto che nessun reclamo è pervenuto al Governo. Comunque, il Comitato permanente del lavoro provvederà ad armonizzare le disposizioni della legge sul riposo festivo. E' inevitabile che tutte le nuove leggi, specialmente quelle che rompono le tradizioni o danneggiano interessi, suscitino dispiaceri ed agitazioni. Comunque, la legge, se l'esperienza lo richiederà, sarà modificata.

SANARELLI, sottosegretario per l'agricoltura e commercio, si unisce all'onorevole sottosegretario dell'interno nel dichiarare che coloro i quali sono addetti al servizio dei cimiteri e delle pompe funebri non sono compresi nelle disposizioni della legge sul riposo festivo.

Aggiunge che questa legge è andata in vigore senza inconvenienti apprezzabili, e che si cerca e si cercherà in ogni modo di eliminare, d'accordo anche col Comitato permanente del lavoro, quelli che l'esperienza ha rivelati.

L'oratore dice che l'interrogazione dell'onorevole Santini è un po' troppo minuta.

SANTINI — Non mi pare.

SANARELLI — Pel Governo la legge è una e sarà applicata.

SANTINI. — Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario agli interni, on. Facta dato con vero intuito dei doveri del Governo. Sono invece insoddisfatto della risposta data dal sottosegretario per l'agricoltura, il quale tra il sì e il no è di parere contrario *(Ilarità)*.

Santini, proseguendo, dice: «Le ragioni di queste deficienze devono cercarsi nel fatto che la legge non venne compilata nè dal sottosegretario Sanarelli, nè dal ministro Cocco-Ortu; ne è invece autore un noto socialista, il professore Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro. Intanto è da constatarsi il fatto che il nove febbraio, primo giorno dell'applicazione della legge, il riposo festivo venne violato, e vi fu un solo episodio: quel giorno doveva seppellirsi a Roma la salma del comm. Delugi, direttore del giornale *L'Esercito Italiano*. La salma non fu seppellita, perchè l'impiegato e gli addetti a quel servizio dichiararono che, essendo giorno festivo, non potevano lavorare. Questo contegno dei seppellitori di Roma costituisce un atto incivile, poichè questi servizi non devono subire interruzione».

Santini prosegue esclamando: «Il fatto è dolorosissimo. Assistevano al funerale numerosi giornalisti di tutti i partiti, i quali deplorarono quanto avveniva. Lo stesso sottosegretario al commercio è medico e mi insegna i gravissimi pericoli dal punto di vista igienico di lasciare quarantotto ore i cadaveri senza seppellirli. Del resto, tutta la legge sul riposo festivo si risolve in una burletta. Basta ricordare l'esagerazione avvenuta di intimare in contravvenzione ai negozianti che due minuti dopo il mezzogiorno della domenica vendevano la loro merce. Questa è la parodia di una legge» *(Ilarità, approvazioni)*.

Parla quindi LUCCA, secondo interrogante. Dice: «Sono soddisfatto della risposta datami dal sottosegretario Facta; non così di quella del sottosegretario Sanarelli. Quest'ultimo disse che si convocherà il Comitato permanente del lavoro per rimediare agli inconvenienti della legge. Ora, mi sembra non essere necessaria tale convocazione, potendo subito il Governo, di sua iniziativa, provvedere alla diminuzione degli inconvenienti. Io non parlo contro la legge, bensì contro l'applicazione di essa. Mi spiace che il sottosegretario all'agricoltura ignori gli inconvenienti verificatisi nell'applicazione del riposo festivo. Eppure in tutta Italia si parlò delle proteste dei negozianti, i quali si videro intimare la contravvenzione per aver venduto i loro generi due minuti dopo il mezzogiorno della domenica. Domando se questi rigori eccessivi non siano un mezzo per rendere vessatoria la legge. Accetto pertanto la risposta precisa del sottosegretario Facta prendendolo di impartire istruzioni agli agenti dipendenti dal Ministero dell'interno onde si cessi di porre la contravvenzione i negozianti che a mezzogiorno e due minuti non chiudero i negozi» *(Approvazioni)*.

Per il personale delle Biblioteche.

CIUFFELLI, sottosegretario all'istruzione, risponde all'on. Merci, che desidera conoscere quando presenterà il nuovo organico per il personale delle biblioteche. Dichiara che è già pronto un disegno di legge d'accordo col ministro del tesoro.

MERCI si dichiara in parte soddisfatto, augurando la sollecitazione del progetto di legge.

Si riprende la discussione del

Bilancio preventivo del Ministero dell'Interno.

CHIMIENTI nota che nei conflitti fra capitale e lavoro si viene affermando l'invadenza dell'elemento anarchico, invadenza che il partito socialista paventa, come tutti gli altri partiti, i quali intendono la necessità dell'ordine pubblico come indispensabile allo svolgersi della vita civile.

POLITICA INTERNA.

Aggiunge che conviene sfatare il pregiudizio per il quale l'ordine pubblico si deve considerare come strumento di oppressione e di violenza; onde condanna quelle classi dirigenti, che, o negando fede alle promesse, o rifiutando ogni ragionevole concessione, provocano dissidi con le classi lavoratrici, fidando sulla forza e si piegano solamente per effetto della paura.

Rileva, d'altra parte, le condizioni di ignoranza delle plebi, che sono spinte alle agitazioni e agli scioperi, e che, non di rado, fraintendono la parola, spesso pericolosa, dei propagandisti socialisti. Dichiara che, fra le due parti contendenti, l'opera dei rappresentanti e degli agenti del Governo si palesa indecisa e disorientata per mancanza di chiare istruzioni *(Interruzioni del presidente del Consiglio)*.

Accenna a fatti specifici, accaduti nella regione pugliese, affermando che le Autorità non seppero a tempo prevenire i disordini e allontanare i pericoli.

Riconosce le difficoltà gravi e complesse di una politica liberale, difficoltà cresciute dal fatto di essere divenuta inefficace la parola di coloro che si attentano a persuadere le masse di non violare la legge, e dalla indifferenza dei cittadini, il che rende inevitabile l'impiego delle truppe nel mantenimento dell'ordine, a cui l'oratore vorrebbe si provvedesse invece con adeguato aumento degli agenti di polizia.

Accenna all'azione sociale e politica delle Camere del lavoro e delle Leghe, notando che esse possono annullare tutte le leggi e rilevando la necessità di disciplinarne l'opera e di vigilare che a quelle istituzioni siano preposti individui, i quali abbiano i necessari requisiti, anche d'indole morale.

Suggerisce di utilizzare l'Ufficio del lavoro nell'esame preventivo e nella trattazione conciliativa dei conflitti economici e delle loro cause, e si augura che nelle isole e nelle regioni disertate si mettano i migliori funzionari, anzichè, come ora accade, quelli punitivi. Raccomanda poi di perfezionare l'istituto di polizia scientifica.

Raccomanda, come una riforma ispirata a criterio conservatore, di adottare il sistema della indennità ai deputati, che aprirà la vita parlamentare ai medi proprietari, escludendone i politicanti.

Conclude augurandosi che il presidente del Consiglio non voglia ostacolare l'approvazione del relativo progetto di legge *(Approvazioni, congratulazioni)*.

VALLI EUGENIO osserva anzitutto che il presidente del Consiglio non ha punto ostacolato la proposta per l'indennità ai deputati, e che la riforma (alla quale molte obbiezioni si possono fare, ma alla quale l'oratore sarebbe personalmente favorevole) è stata rifiutata dalla Maggioranza della Camera, la quale rispecchia la maggioranza del Paese.

Accenna all'aumento delle spese dei servizi di P. S., che è salito dal 1902 ad oggi da 31 a 43 milioni.

Raccomanda di insistere nella lotta contro l'analfabetismo, e di mantenere la più rigorosa neutralità nelle lotte fra capitale e lavoro.

IL SOLDATO NEI CONFLITTI.

E' seguito dall'attenzione della Camera, per l'arguzia paradossale delle affermazioni, il successivo oratore, on. FELISSENT, ex-ufficiale dell'esercito. Vuole uno Stato forte, disciplinato, ordinato nei suoi organismi. L'oratore ad un certo punto, parlando dell'impiego dei soldati nei pubblici servizi, esclama: — A casa il soldato! Se ne fa troppo uso. E se venisse un giorno in cui l'ufficiale stanco di essere esposto come cittadino e come soldato agli insulti della folla, si rifiutasse di uscire dalla caserma sulle piazze, sarebbe un triste giorno per lo Stato!

Questa affermazione dell'on. Felissent impressiona la Camera e colpisce GIOLITTI, il quale, alzandosi e battendo la mano sul banco dei ministri, esclama: — L'ufficiale italiano ha troppo alto il sentimento del proprio dovere per compiere un atto così indegno! *(vivissime approvazioni)*.

L'on. FELISSENT però non si scompone per questa interruzione dell'on. Giolitti ed aggiunge: — Sono lieto che ella, onorevole presidente del Consiglio dica queste cose, tanto più che nei venticinque anni della mia carriera militare ho sempre avuto il culto dell'obbedienza *(approvazioni)*.

GIOLITTI — Vuol dire che ella aveva il sentimento del dovere.

FELISSENT — Lo so, lo so; ma non forzatemolo troppo questo sentimento del dovere.

L'oratore prosegue sostenendo la riforma dell'indennità parlamentare, che, secondo lui, dovrebbe essere accordata ai deputati, tanto più che la maggioranza del popolo, nell'ignoranza sua, ritiene che i deputati siano compensati dell'opera loro.

VIAZZI — Sì, è vero! Il popolo pensa così. Esso ritiene che, tanto i ministri, quanto i deputati ritraggano vantaggi materiali dai loro incarichi, indipendentemente dallo stipendio di ministro.

FELISSENT — E' verissimo, il popolo ritiene anche che i deputati godano perfino della franchigia postale *(rumori; commenti)*. Invece — prosegue l'oratore — la terza Italia obbliga il presidente della Camera a rimettere di tasca sua se vuole vivere a Roma, come gli impone il suo ufficio; eppure egli ha molto da lavorare e deve combattere sovente con concorrenti come quello fu l'oratore indica l'on. Santini, il quale fa un cenno d'atto di *sorpresa*).

Ma l'oratore corregge subito la sua frecciata contro l'on. Santini, aggiungendo: — Devo dichiarare che, oltre a dover lottare contro avversari come Santini, il presidente della Camera deve altresì combattere con energumeni come me *(Ilarità vivissima)*.

L'on. Felissent conclude augurando un'Italia prospera e forte, non minacciata all'interno dai sovversivi e non minacciata all'esterno dall'Austria *(approvazioni)*.

Il Presidente dell'Associazione fra i Comuni.

GREPPI si associa ai voti espressi dagli onorevoli Lucca e Scalfieno circa la riforma dell'Amministrazione comunale e circa l'opportunità di sostituire alle elezioni parziali la rinnovazione integrale dei nostri Consessi amministrativi. Si dichiara favorevole al principio della rappresentanza della Minoranza, e lo vorrebbe, anzi, più largamente applicato. Ritiene egli pure necessaria e urgente la riforma della legge comunale e provinciale, principalmente per la determinazione delle spese facoltative e per la distinzione fra i grandi e i piccoli Comuni, da farsi in base al numero degli elettori. Ricorda i voti formulati dalla benemerita Associazione dei rappresentanti delle Amministrazioni locali. Accenna alla nuova legge sugli esposti, osservando che per essa si aggravano gli oneri degli Enti locali, senza fornire loro adeguati compensi. Constata che, nella questione dell'insegnamento religioso, le Amministrazioni locali, che erano senza dubbio le più interessate, non poterono fare udire la loro voce. Termina ringraziando la Camera della cortese attenzione *(approvazioni, congratulazioni)*.

Parla Santini sui medici stranieri.

Sorge quindi a parlare l'on. SANTINI, ascoltato come al solito, prevedendosi qualche incidente, o, quanto meno, la consueta vivacità di linguaggio del deputato di Roma.

L'on. Santini non ha deluso l'aspettativa. Egli esordisce esprimendosi con aggressività verso i medici stranieri, che esercitano in Italia. Dice: — Io devo richiamare l'attenzione del ministro degli interni intorno all'esercizio abusivo della medicina in Italia da parte dei medici stranieri. E' questa una questione che da lungo tempo si agita dinanzi al Parlamento, e che dovrebbe venire ad una soluzione.

«Il Ministero Saracco aveva presentato in materia un progetto di legge, che fu ritirato dal Ministero Zanardelli. Quando Giolitti salì al potere, col Gabinetto attuale, egli diede affidamento che avrebbe risolta la questione. Finora però nulla è avvenuto, ed io mi permetto di ricordare all'on. Giolitti la promessa fatta. I medici italiani non chiedono altro che un trattamento di equità. Ricordo che in Francia non c'è medico straniero che possa esercitare se non ha frequentato per cinque anni i corsi di una Università francese. Orbene, la laurea italiana non solo non è inferiore alla laurea francese, ma io credo che debba anche considerarsi superiore. Perchè non adottare quindi un trattamento come quello della Francia? Il Governo dovrebbe presentare un disegno di legge sulla questione dei medici stranieri. On. Giolitti, ella, che è onnipotente e che tale io mi auguro rimanga molto tempo ancora, dovrebbe provvedere in proposito. L'on. Lucca ha chiamato ieri l'onorevole Giolitti «incantatore di serpenti», ed aveva infiniti ragione. L'on. Giolitti si è dimostrato, in occasione dell'ultimo voto, un incantatore, che ha saputo avvincere a sè i serpenti di ogni colore, costringendoli, *bon gré ou mal gré*, a votare per la sua lesi. Io spero che l'on. Giolitti vorrà essere, non l'incantatore dei serpenti della medicina, ma vorrà essere la sirena gradita ai medici italiani.

LE BISCHE.

L'on. Santini passa quindi a parlare delle bische e della necessità di una severa repressione da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza. L'oratore fa una carica a fondo contro i biscazzieri.

LEALI lo interrompe gridando: — Imponete una forte tassa sulle bische, ed avrete raggiunto il risultato meglio che con l'azione della Pubblica Sicurezza *(Ilarità vivissima)*.

SANTINI — L'on. Leali forse ha ragione. Vi sono attualmente molti tenitori di bische, i quali guadagnano molte migliaia di lire per sera colla *roulette*, e quindi possono, senza nessun fastidio, pagare qualche centinaia di lire di multa quando vengono sorpresi dalla Polizia. A Roma, per esempio, — aggiunge l'on. Santini, — abbiamo ben 45 bische in funzione, ed oltre a queste bische vi è poi una grande quantità di Circoli, Clubs, Società private, dove si giuoca impunemente. Ed il questore sulla quindici o venti cantiele al giorno *(Ilarità vivissima)* per tener d'occhio questi tenitori di bische, ma inutilmente, mentre ogni fatoiata, si può dire, deve deplorare che qualcheduno dei congiunti lasci la miglior parte del suo portafogli sul tappeto verde.

LEALI — Giuochino al lotto, che sarà meglio! *(Ilarità vivissima)*.

GLI SCIOPERI.

L'on. SANTINI passa quindi agli scioperi, deplorando l'eccesso di scioperi che si verifica attualmente in Italia. Egli esclama: «Se si facesse il bilancio dello spese che gli scioperi costano al bilancio degli interni, vale a dire ai contribuenti, i socialisti se ne spaventerebbero e gli scioperi avverrebbero in quantità assai minore *(Ilarità, specialmente all'Estrema Sinistra)*.

Voci — Non abbiate timore. I socialisti non si spaventano di questo!

SANTINI (proseguendo) — .... Devo inoltre esprimere il voto che le nostre popolazioni si mostrino più rispettose verso i nostri soldati, i quali non dovrebbero essere fatti segno, come spesso avviene, agli insulti della folla. Il soldato va sotto le armi per combattere in caso di guerra e non per lottare contro i dimostranti e cogli scioperanti *(approvazioni al Centro ed all'Estrema Sinistra)*.

L'INDENNITA' PARLAMENTARE.

L'on. Santini passa quindi ad occuparsi della proposta di legge presentata dall'on. Chimienti per l'indennità ai deputati.

«Questa proposta di legge, — egli dice, — di cui fu apostolo sfortunato l'on. Chimienti» *(Ilarità)*.

CHIMIENTI (che siede accanto all'on. Santini) — Purtroppo!

SANTINI (proseguendo) — ..... minaccia di naufragare. Infatti essa non trova eco nel Paese, oltre che nel Parlamento. Per conto mio, sono contrario all'indennità parlamentare, poichè quando il deputato ricevesse una retribuzione, diventerebbe il servitore degli elettori *(interruzioni)*.

SANTINI — Gli elettori ci considererebbero qualche cosa di simile ai loro barbieri *(Ilarità vivissima)*.

Termina invocando l'esempio inglese.

Viazzi sulla scuola di polizia.

Parla quindi, ascoltato, il deputato repubblicano VIAZZI. Il discorso dell'on. Viazzi è notevole per la genialità della forma e per l'originalità delle idee. La Camera sorride durante il vivace attacco che l'oratore ha fatto alla nuova Scuola di polizia scientifica, istituita in Roma e diretta dal prof. Ottolenghi. L'on. Viazzi dice a questo proposito: — Io non posso in alcun modo approvare le spese che vengono fatte per la nuova Scuola di polizia scientifica, che si risolve, in sostanza, in una bolla di sapone. Ogni caso di polizia costituisce delle regole da insegnarsi in una scuola. Del resto, poliziotti si nasce, e non si diventa *(Ilarità)*.

GIOLITTI. — Ma lei l'ha visitata la Scuola di polizia scientifica?

VIAZZI. — Sì, ho visitato la Scuola di polizia, insieme col direttore di essa, mio amico il prof. Ottolenghi, ed è appunto in seguito a tale visita ed attraverso l'esperienza professionale che io mi sono formato il concetto dell'inutilità, anzi dell'assurdità della Scuola di polizia scientifica, come essa è ora costituita. Si può consentire alla creazione di un Museo di antropologia, di un Museo di polizia, ma affermare che vi debba esistere un'accademia, dove si insegna il modo di scoprire gli ignoti autori dei reati costituisce, a mio parere, un vero assurdo *(approvazioni da parecchi banchi)*.

L'oratore inoltre è vivamente applaudito allorquando fa una carica a fondo contro i sistemi punitivi attuali, biasimando il segregamento cellulare. La Camera approva l'oratore quando egli dimostra che la segregazione cellulare conduce direttamente alla tubercolosi ed alla pazzia.

Dopo l'on. Viazzi dovrebbe prendere la parola il socialista on. Badaloni, ma sono le 18,15. L'on. Badaloni prega che la Camera acconsenta a rinviare ad un altro giorno il suo discorso.

Il PRESIDENTE dapprima vorrebbe stormare l'oratore a parlare, ma poi aggiunge: — Senta, on. Badaloni, non voglio darle un dispiacere. Se la Camera acconsente, rinvieremo il suo discorso. Per parte mia non ho alcuna difficoltà..... *(Ilarità)*.

Il discorso Badaloni è rinviato a martedì. Si leggono quindi le interrogazioni e le interpellanze.

L'interpellanza sulle bonifiche dei porti

Il ministro dei lavori pubblici, on. BERTOLINI, chiede la parola, a proposito dell'interpellanza presentata dall'on. Cao-Pinna, intorno all'anormale funzionamento della Direzione generale delle Bonifiche dei porti presso il Ministero dei lavori pubblici.

L'on. Bertolini dice: — Se dobbiamo fare una discussione accademica, vale a dire se l'onorevole interpellante si riferisce unicamente ad anormalità di servizio, derivanti dall'imposizione di esso, io posso consentire che lo svolgimento di questa interpellanza sia rinviato; se invece l'on. Cao-Pinna intende rivolgere censure a persone preposte alla Direzione generale delle Bonifiche dei porti, io devo invece insistere perchè l'interpellanza sia discussa lunedì. Egli esponga alla Camera le accuse: io risponderò.

E così rimane stabilito. Lunedì avremo secondo uno svolgimento interpellanza.

La seduta è tolta.

Altri voti del Comitato del lavoro sul riposo festivo.

Roma, 29, ore 18.

Il Comitato permanente del lavoro ha emesso questi ultimi voti di massima sull'applicazione del riposo festivo. I noleggi delle vetture sono disciplinati a norma degli spettacoli pubblici. Le macellerie, le pescherie e pizzicherie possono compiere anche di domenica operazioni preparatorie prima della festa pomeridiana. Le panetterie, oltre le deliberazioni del Consiglio di Stato, nei voti del Consiglio superiore del lavoro per il riposo per turno, devono chiudere il mezzogiorno della domenica, anche per la vendita del pane. Il riposo dei parrucchieri deve sempre iniziarsi alle 12 o alle 24. Alle rosticcerie è concessa la vendita in tutte le domeniche; ma la vendita deve limitarsi alla carne arrostita. Per i teatri si applica l'articolo 4 della legge, ed occorrendo, l'art. 10.

Il «Touring Club» non è soggetto alla legge.

La motivazione della sentenza dell'Alta Corte di Giustizia.

(Per telefono alla "Stampa").

Roma, 29, ore 10.

Ecco il testo della sentenza dell'Alta Corte di giustizia nella causa contro Nasi e Lombardo:

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia; il Senato del Regno costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare Nunzio Nasi, fu Rosario, d'anni 54, da Trapani, già ministro della Pubblica Istruzione, accusato, come alla deliberazione della Camera dei deputati del 27 giugno 1907;

A) di falso e di peculato continuato per avere dal 25 febbraio 1901, al 22 ottobre 1903 con atti esecutivi nella medesima risoluzione, in concorso di Ignazio Lombardo e nella qualità che egli rivestiva di ministro della Pubblica Istruzione, firmato atti falsi, da cui derivò pubblico documento relativamente alle spese occorse nel viaggio a Milano per le onoranze a Giuseppe Verdi e per l'inaugurazione del congresso geografico; a Venezia per l'inaugurazione della Sesta esposizione di arte; a Milano; a Vico Soprano; poi ad Alba; Vico Soprano; Milano; Venezia a Firenze; poi a Cava dei Tirreni; Napoli e Trapani e così via dicendo le altri successivi 17 viaggi solitraendo e distraendo col mezzo di atti falsi, come sopra affermati, in danno dell'erario dello Stato, la somma approssimativa di lire 62.213 di cui, per ragione del suo ufficio, aveva la gestione (articoli 275, 168, 60 e 63 del C. P.);

B) Di falso e peculato continuato, per avere in Napoli e Roma, con atti esecutivi della medesima risoluzione, in concorso del Lombardo, e sempre nella qualità di pubblico ufficiale, formato atti falsi, dai quali derivò pubblico documento in quanto a disposizione ed erogazione di somme dell'erario dello Stato e destinazione degli oggetti con esse somme acquistati; confermati nelle seguenti fatture discaricate presso suo visto e sua autorizzazione a pagare alla Cassa dell'economo-cassiere del Ministero della P. I., nelle date di cui appresso:

Ditta Richard e Ginori, fattura 26 dicembre 1902, L. 910;

Ditta Ditmar, fattura 26 luglio 1902, lire 211, fattura 18 agosto 1902, L. 248;

Ditta Cagiati, fattura 20 marzo 1902 e 18 agosto 1903, per la somma complessiva di L. 807;

Ditta Bianchelli, fattura 10 agosto 1903, per la somma complessiva di L. 1020;

Ditta Sbisà, fattura 5 febbraio 1902 e 18 agosto e 21 ottobre 1903, per la somma complessiva di L. 2310;

Ditta Schembeche e Baldi, fattura agosto 1902, per L. 1469.

Distraendo e sottraendo, così, in concorso col Lombardo, in danno dell'erario dello Stato, la somma complessiva di circa lire 7000, di cui, per ragioni del suo ufficio, aveva la gestione. (Articoli 168, 275, 79, 63 Codice penale).

C) Di falso e peculato continuanti, per avere in Roma, dal maggio all'agosto 1903, sempre nell'esercizio delle sue funzioni, firmato atti falsi, da cui derivò pubblico documento, disponendo ed erogando somme dell'erario dello Stato, per l'acquisto di oggetti vari dalla Ditta Sarteur; per la somma approssimativa di lire 2500, delle quali, per ragioni del suo ufficio, aveva la gestione. (Articoli 275, 168 e 79 del Codice penale).

D) Peculato, per avere sottratto e distratto a favore dello scultore Buemi, a per compensario di un lavoro fatto per suo conto personale, la somma di lire mille, di cui per ragioni del suo ufficio, aveva la gestione. (Art. 168 Codice penale).

E) Di falso e peculato continuanti, in concorso col Lombardo, per avere in Roma, sempre nella qualità di ministro, il giorno 23 ottobre 1903, firmato atto falso contenuto nel mandato di pagamento per lire mille; erogando questa somma per il pittore Giacomo Balla, indicandovi la falsa causa dell'incoraggiamento, mentre la somma veniva assegnata e pagata per il lavoro di un ritratto fatto per la sua persona. (Articoli 168, 275, 63 Codice penale).

F) Peculato continuato, per avere in Roma, negli anni 1901, 1902, 1903, con atti esecutivi della medesima risoluzione, sempre nella sua qualità di pubblico ufficiale, in concorso con Lombardo, sottratto a danno dell'erario dello Stato la somma complessiva di lire 21.775, di cui aveva per ragioni del suo ufficio la gestione, di cui si servì per acquisto e per rilegature di libri, nonchè per commissione di lavori, nell'interesse suo personale, restituendo poi una parte relativa alla Commissione dei lavori, per lire 2500, prima del cominciamento del processo penale. (Articoli 168, 79, 63 Codice penale).

G) Finalmente di peculato continuato per aver in Roma, negli anni 1901, 1902, 1903, nella stessa sua qualità di pubblico ufficiale, in concorso col Lombardo, distratto e sottratto l'opera del Piranesi, proveniente dalla R. Calcografia, del valore di L. 1000; una copia intera della collezione delle leggi e decreti del regno e molti altri libri di numero indeterminato ma di valore non lieve; due quadri a sanguigna del pittore Jerace del valore di L. 1000, nonchè altri oggetti quest'ultimi restituiti nel febbraio 1904. (Articoli 168, 79, 63 Codice penale).

E per giudicare altresì Lombardo Ignazio fu Giuseppe, d'anni 46, da Trapani, già professore dell'istituto nautico di detta città e comandato capo segretario particolare dell'ex-ministro Nasi accusato di correità nei reati di cui alle lettere A. B. E. F. G. ascritti a Nasi

ha pronunziato la seguente sentenza:

Ritenuto che dai risultati dell'orale discussione è stata confermata la base della accusa, riposta nel concetto del reato continuato, consumato nello svolgimento di atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, dell'accusa specificati e qualificati di peculato e falso, imperocchè la ricorsa fatta dal ministro Nasi, nel suo ingresso alla P. I., di un capitolo del suo bilancio su cui fare ordinativi senza correre all'obbligo di giustificazione, l'anticipazione d'una somma chiesta all'economo cassiere del ministero, ottenuta e mantenuta, e il concentramento nella segreteria particolare della distribuzione dei sussidi dinotarono che fu in lui il proposito di disporre a suo piacimento in quanto gli fosse stato possibile del denaro pubblico. Che la specie degli atti esecutivi di questo proposito, consistente nelle dichiarazioni di spese di viaggio, oltre le giustificate dalle note di albergo e dal commesso che accompagnava il ministro, ossia nella simulazione di spese maggiori di quelle dalle quali era dovuto il rimborso, spesso con duplicazione di oggetto e pure vistato d'ordine del Ministro, ha la prova nel detto stesso dei due accusati che confessarono quelle dichiarazioni non essere veritiere, ma formule usate a fine di contabilità per coprire spese non documentabili, per natura diversa da quelle nelle occorrenti dei viaggi, nelle testimonianze delle ospitalità in alcuni viaggi del ministro, godute senza occasione di spesa veruna, meno le minime e insignificanti, e alle maggiore conforma riguardo ai viaggi di indole privata od in circostanza di villeggiatura per la famiglia, che non convincero la doppia discolpa riposta nelle beneficenze occulte od altre generosità di convito, e nelle spese di natura riservata e d'indole politica, imperocchè il bisogno sentito dall'accusato Nasi di questa rivelazione, detrae valore al primo argomento difensivo; pur non contando una anticipazione, tra altre, di lire due mila per doni a lotterie di beneficenza in varie città, risultante da mandato 3 gennaio 1902, di cui è menzione all'atto dei viaggi e quanto alle spese di carattere riservato da lui ci chiarate di tre qualità, cioè quelle sostenute per chiamare dal mezzogiorno, maestri ai congressi di Bologna e di Cremona, quella per guadagnare il giornale didattico «La scuola secondaria» di Milano e le altre per la penetrazione nella Tripolitania, sono altra convinzione di insufficienza del mezzo defensionale e prevalente che esse servirono a fini personali del ministro e vantaggio del partito ed a interesse di sue individuali idee, ciò che non fa scomparire la distrazione del pubblico denaro dal vero servizio dell'amministrazione dello Stato; che non meno prevalsi è l'altro capo d'accusa, quello cioè di appropriazione di oggetti acquistati ai pubblici negozi con denaro dello Stato, celati nelle fatture sotto indicazioni generiche o di qualche altro oggetto destinato alla Società di tiro a segno, ciclistiche, ginnastiche o di scherma, per dare feste di beneficenza o sportive, con prezzo alterato e comprensivo del valore degli omessi oggetti, di uso personale e di famiglia, imperocchè anche queste dissimulazioni, volute dalla persona stessa del ministro, talvolta espressamente, talvolta consenziente e del trasporto di oggetti alla sua abitazione in Roma con la loro spedizione a quella di Trapani, sono indizi della fraudolenta intenzione.

Che se di doni ufficiali qualche pagamento del proprio e di oggetti d'uso personale, riuscì alla difesa la prova, non comprese tutti gli oggetti nascosti, alcuni dei quali, anzi, è fra i sequestrati al villino Nasi di Trapani, oltre di che non fatti non essenziali ciascuno dei quali basterebbe per sè all'incriminazione: il dono di nozze pagato dal ministero e spedito al congiunti del ministro, le mille e più lire pagate dalla cassa economale per i ritratti del ministro e di lui famiglia, su fattura Schembeche e Baldi, portante «Lavori fotografici», caricate al capitolo *Gallerie e Monumenti*, le piante acquistate per sè dal ministro e spedite a Trapani, egualmente pagate sotto il titolo: «*Lavoro straordinario per ministero*» ed il giardiniere a spese pure di questo, inviato colà per interrarle. Che l'appropriazione di volumi ed opere, quali inviate al ministero da professori, quali dagli istituti richiestine con circolare degli esemplari di pubblicazioni dei concorrenti e libri comprati per uso del ministro col denaro del ministero, l'ingente spesa per rilegature praticata sulle economie, aggiunto l'importare delle spedizioni a Trapani di numerose casse di volumi formano materia d'accusa non meno consistente, la difesa non avendo eccepito che sulla quantità, la discolpa non avendo versato che sulla pretesa consuetudine alla biblioteca del ministero, per cui tutti i libri che non fossero omaggio alla persona del ministro dovevano appartenervi, ma non andavano, come disse un testimonio, che gli scarti.

Ritenuto che per lo contrario l'accusa non ha fondamento, riguardo agli altri capi di imputazione, e che essa ha receduto riguardo agli incoraggiamenti elargiti agli artisti Buemi, Balla e Jerace. Considerando in diritto che nelle sottrazioni o distrazioni predette si riscontrano gli estremi del peculato. Non dubbia è la qualità di pubblico ufficiale nel ministro, che la rivesto, anzi, in grado supremo. Il ministro è l'amministratore del bilancio e tutte le spese devono essere da lui ordinate, egli ne è il responsabile. La custodia della cassa può essere di altri. L'art. 168 del Codice penale presenta le diverse ipotesi dell'ufficio in cui la sottrazione costituisce peculato e cioè: amministrazione, esazione e custodia di denaro, mentre l'art. 169 del codice penale francese indica l'esattore e il commesso alla riscossione, il depositario o contabile pubblico, onde la maggiore estensione della disposizione nostra porge argomento per sostenere essere bastante a costituire il requisito del peculato l'amministrazione, anche senza l'ufficio dell'esazione e della custodia. Senonchè nel caso in esame si può prescindere dal risolvere la questione sotto un tal punto di vista generale, poichè il ministro Nasi prendendo anticipazioni, s'impossessa egli stesso, in relazione a certe spese, del maneggio del denaro pubblico ed è in dottrina e in giurisprudenza che rendasi peculatore chiunque commetta sottrazione di denaro od altra cosa mobile, di cui avesse anche soltanto di fatto e temporaneamente l'amministrazione.

E quanto allo elemento intenzionale doloso nell'agente, esso, in tema di peculato è insito nel fatto dell'appropriazione con scienza e volontà, e di più richiedendo il dolo specifico il fine determinato del lucro, non può volersi che questo debba consistere esclusivamente nel pecuniario e nel valutabile in denaro, ma deve intendersi in qualunque tornaconto, in qualunque soddisfazione.

Di tal fatto sono le utilità che il ministro Nasi andava procacciandosi nei congressi e mediante la stampa, la soddisfazione della esplorazione in Tripolitania secondo le personali sue mire ed ambizioni, senonchè neppure il lucro pecuniario mancò nelle spese dei viaggi di scopo privato, scaricate sulla cassa economale, non mancò nel prezzo degli oggetti d'uso personale e di famiglia pagato dal Ministero, non mancò nel dono di nozze a congiunti, nelle piantagioni, nei ritratti di famiglia tutto a danno dello Stato. Considerato che, quanto per la sussistenza del peculato, altrettanto non può dirsi di quella del falso, nè sotto l'aspetto della connessione di reato al reato, preveduta dall'art. 77, nè sotto quella della simultaneità di due violazioni diverse di legge, preveduta dall'art. 78 del Codice penale. L'art. 275 del detto Codice, del quale l'Accusa chiede l'applicazione, punisce il pubblico ufficiale che nell'esercizio delle sue funzioni forma un atto falso o ne altera uno vero con pubblico o privato documento. Gli atti in esame sono dichiarazioni di spese di viaggio e fatture dei mercanti, le quali non erano atti pubblici e di pubblica funzione e di per sè non producevano documento innanzi che l'impronta prendessero dal visto del Ministero e dal suo ordine di scaricamento e pagamento. Ma quello fu il momento in cui prese essere e si consumò il peculato, riposto nella sottrazione che si identifica col documento di quel visto ed ordine ministeriale, onde un unico fatto delittuoso: il peculato, con un'unica violazione di legge. Considerando che ammesso il peculato e passando a risolvere sul valore, come vuole la disposizione su doppia ipotesi dell'art. 168, il danno derivatone al pubblico erario è da riguardarsi lieve tanto più che non tutti i carichi dell'Accusa, nelle determinate accuse di somme, hanno avuta precisa conferma, onde l'applicazione dell'alinea di detto articolo.

Considerando ancora circa alla misura della pena che addottando il concetto di reato continuato, non solo per ciascuna separata specie di sottrazione o distrazione sulla traccia dei capi di accusa a tutto il complesso dei fatti di cui Nunzio Nasi è giudicato colpevole, conviene applicare una sola pena, aumentata a termini dell'art. 79. Che, in fine, le circostanze in cui Nunzio Nasi trasse la vita ministeriale e si reso delinquente possono ammettersi quali attenuanti, con che per altro la mitigazione della pena afflittiva in cui dovrà esser computata, a norma della legge, la qualsiasi detenzione preventivamente sofferta, non faccia intendere meno alta, nè meno severa la riprovazione del disordine arbitrario e dell'abuso amministrativo. Ritenuto riguardo all'altro accusato Ignazio Lombardo non provato che fosse colpevole nel suo concorso nei reati dei quali Nunzio Nasi è stato ritenuto responsabile. Per questi motivi dichiara colpevole Nasi di peculato con danno lieve ed in concorso di circostanze attenuanti. E visti ed applicati gli articoli 168, alinea 79, 59, 40 del Codice penale e 568, 569, 605 e seguenti del Codice di procedura penale, lo condanna alla pena della reclusione per mesi 11 e giorni 20, alla multa di lire 292 ed all'interdizione dei pubblici uffici per la durata di anni 4 e mesi due. Lo condanna altresì ai danni ed alle spese.

Dove dimorò Lombardo durante la sua assenza dall'Italia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il comm. Lombardo, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto che non desidera che di rientrare nella sua antica pace e di curare la sua salute e mettersi al lavoro per riparare ai gravi danni apportatigli da questi ultimi quattro anni di sventure. In questi giorni gli sono pervenute dalla sua città numerose testimonianze di affetto. Lombardo ha detto che i suoi sentimenti personali per Nasi sono tutti nelle parole colle quali dal profondo dell'animo egli gli ha augurato l'assoluzione dinanzi all'Alta Corte.

L'intervistato ha detto che, durante la sua assenza dall'Italia, dimorò la maggior parte del tempo in Francia, per lo più nel presbiterio di un parroco di campagna, al quale lo inviò un illustre clinico della Sorbona, che lo curava in una località della Touraine, ad otto ore di distanza da Parigi.

Avendogli il giornalista detto che i suoi concittadini erano adirati perchè egli avrebbe bevuto dello *champagne* quando ebbe comunicazione della sentenza, Lombardo ha risposto che in quel giorno non aveva preso cibo, in attesa di notizie. Quando giunse la lieta novella, la sua padrona di casa lo forzò a prendere il the. Di lì a poco sopraggiunsero i suoi avvocati, ai quali la stessa signora offrì dello *champagne*. Egli era già a letto.

In attesa dell'odierno Comizio a Palermo.

Le gratuite insolenze dei catanesi agli italiani del Nord.

Palermo, 29, ore 7,40.

Come vi ho telegrafato iersera il Comitato pro Nasi ha diramato la seguente circolare: « Nell'ultima riunione del Comitato Centrale « pro Nasi », tenutasi iersera preso atto delle comunicazioni pervenute da tutti i Comuni della Sicilia; dopo ampia discussione sulle varie modalità per intensificare l'agitazione nell'isola; si è stabilito come prima manifestazione di Palermo di invitare la cittadinanza a prendere parte al corteo solenne di protesta contro la sentenza dell'Alta Corte che avrà luogo domenica, 1.o marzo, alle ore 15, muovendo da piazza della Marina e recandosi a piazza del Politeama ».

Il comunicato non aggiunge altro: si prevede però che al Politeama avverrà un Comizio che, se venisse proibito, potrebbe dar luogo a incidenti.

A Caltanissetta non si sono avuti altri incidenti: gli avvocati del Tribunale civile ottennero dal presidente il rinvio delle cause al sei marzo. Si è costituito un Comitato fra i soci del Circolo Unione all'intento di aprire una sottoscrizione per la costruzione di targhette da apporsi alla via Cavour che prenderà il nome dell'ex-ministro trapanese: si crede che il Consiglio comunale aderirà a questo desiderio della cittadinanza. La Società di Mutuo soccorso fra operai, deliberò di nominare Nunzio Nasi presidente onorario del Sodalizio.

A Mazara del Vallo ebbe luogo una dimostrazione pro Nasi: si portò per le vie il ritratto di Nasi. Avvennero colluttazioni fra la forza e i dimostranti con sassate, pugni, bastonate. Il ritratto di Nasi andò in frantumi.

Messina, 29, ore 7,25.

La calma è ritornata; i negozi ieri si sono riaperti e le truppe sono state ritirate. Si ritiene generalmente che la calma non sarà turbata da manifestazioni eccessive. I feriti durante le dimostrazioni migliorano. Le Associazioni cittadine hanno lanciato un manifesto al popolo, che risponde ai sentimenti della maggioranza: in esso si dice che l'elemento torbido, infiammandosi fra le file di coloro che vogliono manifestare il loro sentimento di dolore diminuisce il significato dello scatto degli animi; e perchè gli elementi malintenzionati al vandalismo continuano a provocare fatti luttuosi, rivolgono caldo invito, perchè le proteste assumano la forma che si conviene a popoli civili, cessando le manifestazioni di piazza.

Catania, 29, ore 7,10.

Per debito di cronaca vi trasmetto tutto l'ordine del giorno votato dal Circolo universitario monarchico riunito in seduta straordinaria: « Il Comitato universitario monarchico, riunito in solenne assemblea; considerando che l'Alta Corte di giustizia ha avuto l'intento di vilipendere tutta la Sicilia, piuttosto che quello di condannare un uomo, mostrando ciò che si macchina contro di essa da coloro che stanno al Governo; considerando che lo Statuto del Regno d'Italia non può difendere il popolo dalle offese vigliacche dei fratelli nordici; considerando che il tradimento del patto statutario da parte delle Autorità superiori non può essere subito con una supina acquiescenza dai figli di coloro che votarono per l'unità italiana sotto la Casa di Savoia, nella fiducia di un'èra di pace e di libertà; deliberano di mutare il titolo attuale del Sodalizio, non più confacente alle tendenze unanimi dell'anima siciliana, in quello di « Circolo universitario regionalista liberale ».

Preoccupazioni a Roma per l'agitazione in Sicilia

Roma, 29, ore 23.

Stasera a Montecitorio corrono notizie inquietanti sull'agitazione siciliana « Pro Nasi ». Si dice che al Ministero dell'Interno siano pervenute informazioni non buone e che si temano disordini in varii punti dell'isola per domani, che sarà il primo giorno festivo dopo la condanna dell'ex-ministro. Pare che nella settimana l'agitazione si sia sempre più estesa e intensificata, cosicchè le preoccupazioni non sono più limitate a Trapani e a Palermo, ma comprendono tutte le sette provincie siciliane. Giolitti ha dato le più precise istruzioni tendenti a prevenire i temuti disordini. Auguriamoci che i sette prefetti e i loro dipendenti riescano a mantenere dovunque l'ordine pubblico senza dolorosi incidenti.

Ora, che è stata pubblicata la sentenza dell'Alta Corte di giustizia con la motivazione, che era stata omessa il giorno in cui fu pronunziato il verdetto, l'on. Aguglia consegnerà al ministro di grazia e giustizia e culti la domanda di grazia rivolta al Re firmata finora da centoottantotto deputati.

Avendo stasera incontrato l'avvocato Gonnacci gli ho chiesto:

— E' vero che la difesa Nasi ha firmato o firmerà la domanda di grazia?

— La difesa — mi ha risposto — non può far cosa contraria alla volontà del suo cliente; poichè Nasi è contrario a tale passo nè alcuno della sua famiglia nè alcuno degli avvocati può permettersi di firmare la domanda di grazia.

C.

Nasi va migliorando.

Roma, 29, ore 20.

Le condizioni di salute dell'on. Nasi in questi ultimi giorni si sono venute migliorando. Il miglioramento data dal terzo giorno che seguì la condanna dell'ex-ministro. Oltre al professor Marchiafava, l'on. Nasi è visitato frequentemente dal dott. Terranova, amico intimo di famiglia, che ha seguito e segue con interesse e premura le fasi dell'indisposizione dell'ex-ministro.

Stamane l'on. Nasi si è alzato di ottimo umore, sebbene il tempo nebbioso e piovigginoso. Dopo la solita tazza di latte caldo e la lettura dei giornali, si ritirò per la sua camera, ora sfogliando qualche libro, ora guardando attraverso i vetri della finestra il cielo nebbioso e triste. Ha chiesto poi agli agenti che stanno di guardia nel vestibolo, se vi erano nuove disposizioni da parte della Prefettura Generale.

Gli agenti gli risposero che le cose rimanevano allo stato quo ante.

Verso le 10 si è recato in casa Nasi l'avvocato Dinelli. Più tardi vi si recarono pure i dottori Marchiafava e Terranova, e l'avv. Marincola.

I tranvieri fiorentini proclamano la continuazione dello sciopero.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 17:

I tranvieri scioperanti hanno tenuto oggi un Comizio, cominciato alle ore 12, in cui Del Buono comunicò la risposta dei rappresentanti del Rosa con cui egli discusse ieri sera e stamane. Essi accettavano il riconoscimento della Lega dei tranvieri, quello del segretario della Camera del lavoro, la riammissione dei licenziati per quest'ultimo sciopero, disinteressamento della Società dalla questione della nuova vestiario, nonchè le riforme relative alle multe. Non accettavano invece la riammissione dei maestro condannati per il primo sciopero, nè le proposte relative all'accoglimento degli altri desiderati circa i turni di servizio, aumenti di stipendi, ecc. I tranvieri in seguito a ciò deliberarono la continuazione dello sciopero fino a che la Direzione non avrà accettato e sottoscritto tutte le richieste del personale. Allora la Commissione si recò ad informare il sindaco del nuovo ostacolo, che crea un nuovo ritardo.

Vedi Bollettino Militare in sesta pagina.

Perchè l'on. Rubini si è dimesso da presidente della Giunta generale del bilancio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21.

Stamane si è riunita la Giunta generale del bilancio. Era assente l'on. Rubini, presidente, il quale aveva fatto recapitare al vice presidente on. Giusso una lettera, dove dichiarava dimettersi dall'ufficio di presidente. Il motivo delle dimissioni era indicato, ma non in modo chiaro e preciso. In sostanza l'on. Rubini constatava di non trovarsi più d'accordo coi poteri pubblici (intendi Governo) e perciò si dimetteva per riacquistare la sua libertà di azione. La Giunta, all'unanimità, deliberò, su proposta di diversi suoi membri, di non accettare le dimissioni ed incaricò l'on. Giusso di fare le pratiche con l'on. Rubini per indurlo a desistere dal suo proposito.

Quali sono i motivi che hanno spinto l'on. Rubini a ritirarsi da un ufficio nel quale godeva meritata autorità e fiducia?

Ieri l'altro, nella questione dell'insegnamento religioso, l'on. Rubini, premessa una succinta dichiarazione, votò contro l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo. Quel voto contrario al Governo è stato il movente delle dimissioni?

L'on. Rubini si dimette perchè è presunto che il presidente della Giunta generale del bilancio sia un amico politico del Ministero?

Apparentemente sì; vi posso dire che subito dopo quel voto l'on. Rubini disse all'on. Giusso (sono entrambi di Destra) che aveva bisogno di conferire con lui, ma la conferenza non ebbe luogo.

Aveva invece luogo in quel giorno una riunione della Sotto-Giunta del bilancio tesoro e finanze. Essa è composta degli on. Rubini, Giovanelli, Abignente, Morelli-Gualtierotti, Saporito, Vendramini, De Viti, De Marco e Ferraris Maggiorino. Di costoro intervennero all'adunanza gli on. Rubini, Giovanelli, Vendramini, Abignente e Saporito, i quali furono chiamati a risolvere una grossa questione attinente all'assegnamento del bilancio delle ferrovie dello Stato. La legge sull'ordinamento definitivo delle ferrovie dello Stato dispone all'art. 24 ciò che segue: « Il fondo di riserva somministra le somme occorrenti per gli imprevisti bisogni di servizio per i quali non siano sufficienti gli stanziamenti di bilancio e non possano proporsi in tempo le occorrenti variazioni ».

Il giorno 18 novembre, essendo chiusa la Camera dei deputati, il ministro del tesoro on. Carcano, ed il ministro dei lavori pubblici sottoposero alla firma del Re un decreto col quale era disposto che dal fondo di riserva per le spese impreviste depositate in conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato fosse autorizzato un prelevamento della somma di lire 10,512,991,60 da portarsi in aumento dello Stato in previsione delle entrate e delle spese dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato disponendo inoltre che il decreto sarebbe stato comunicato all'Amministrazione ferroviaria di Stato disponendo la legge. Dalla relazione, che precede quel decreto, si apprende che non avevano trovato capienza negli stanziamenti del bilancio 1906-907 le maggiori spese per infortuni sul lavoro agli operai, per forniture di carbone per il maggiore traffico, per indennizzi, eccetera.

Questo decreto è stato il pomo della discordia della sotto-giunta del bilancio delle finanze e del tesoro.

Nella riunione tenuta ieri l'altro si manifestarono due opposte correnti: una era rappresentata dal presidente Rubini, il quale sosteneva che non si dovesse approvare l'accennato prelevamento dal fondo di riserva. A questo modo si veniva a mascherare un vero *deficit* nel bilancio delle ferrovie. Il Governo avrebbe dovuto provvedere chiedendo, a tempo opportuno, alla Camera una speciale maggiore assegnazione. L'on. Rubini voleva insomma che si lasciasse intatto il fondo di riserva e che le maggiori spese apparissero tra le passività del bilancio, in omaggio alla sincerità del medesimo. Gli on. Giovanelli, Abignente, Vendramini e Saporito sostenevano, a loro volta, che il Governo avesse agito legalmente perchè la vera funzione del fondo di riserva è quella di sopperire alle spese impreviste e perchè la Camera era chiusa. La discussione fu lunga e non concludente; non essendo stato raggiunto l'accordo, si tenne ieri una seconda riunione alla quale intervennero gli stessi membri del giorno avanti. Riapertasi la discussione, rimase ognuno della opinione espressa il giorno innanzi e così l'on. Rubini, accortosi che nella votazione sarebbe rimasto solo, si ritirò e scrisse la lettera di dimissioni, lettera che è stata letta stamane alla Giunta generale del bilancio. E' dunque evidente che la ragione delle dimissioni si debba ricercare unicamente nella questione trattata dalla sotto-giunta delle finanze e tesoro. Come vedete, è questione di forma e non di sostanza ma l'on. Rubini teme che si voglia usare del fondo di riserva per celare il *deficit* che si manifesta nel bilancio delle ferrovie. Vedremo se egli cederà ai buoni uffici che sta facendo l'on. Giusso a nome di tutti i membri della Giunta generale del bilancio. Intanto partirà stasera alla volta di Como.

C.

L'inchiesta parlamentare alla Minerva.

Il decreto sarà oggi firmato dal Re.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « La Commissione d'inchiesta alla Minerva dovrebbe oggi essere costituita, anzi stamane si assicurava che in giornata sarebbero state raccolte le ultime adesioni dei prescelti, e dunque il relativo decreto sarebbe stato sottoposto alla firma del Re. Ma possiamo assicurare che le riunioni indette da alcuni deputati per affermare la necessità di una inchiesta parlamentare hanno fatto notevole impressione anche negli amici del Governo. A questo proposito ieri sera un illustre consigliere di Stato senatore del Regno raccontava in un crocchio di amici che, nei primi tempi nei quali l'on. Orlando succedette all'on. Nasi, fu discusso in Consiglio dei ministri il progetto di un'inchiesta al Ministero della pubblica istruzione, progetto cui non fu dato seguito perchè era pendente l'istruttoria del processo contro Nasi ed i suoi complici, tra i quali alcuni impiegati della Minerva. Ebbene, quel [redacted], che ben [redacted] ricordarlo, perchè la presidenza di quella Commissione d'inchiesta gli era stata ufficiosamente offerta, narrava che il ministro Orlando in quel Consiglio aveva sostenuto preliminarmente che l'inchiesta doveva essere parlamentare, perchè soltanto la legge poteva dare ai suoi membri l'autorità necessaria a compiere fruttuosamente il loro mandato. Ed in secondo luogo credeva l'on. Orlando che, quando l'inchiesta fosse deliberata, egli dovesse mettere il suo portafoglio a disposizione del presidente del Consiglio, ritenendo che un ministro potesse stare al suo posto quando v'era una Commissione d'inchiesta, soltanto a patto di non aver governato prima che la Commissione cominciasse a funzionare. Ed Orlando — si noti — era ministro da poco più di sei mesi.

« Ora si vorrebbe far credere che si darebbe al Paese una legittima soddisfazione con un decreto reale, controfirmato, naturalmente, anche dall'on. Rava, che nomini una Commissione d'inchiesta su quel Ministero, dove da quasi due anni siedono gli onorevoli Rava e Ciuffelli ».

Perchè la "Festa degli alberi" si convertì in prebenda.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, ore 22.

L'*Avanti!*, che vuole l'inchiesta parlamentare sulla Minerva e non l'inchiesta amministrativa, per dimostrare la necessità di una inchiesta che indaghi sul passato amministrativo, inizia la pubblicazione di una serie di articoli sul marcio alla Minerva. L'articolo di oggi dice: « Cominciamo quest'oggi con due domande semplicissime: Quanto sono costate al pubblico erario le famose feste degli alberi? Perchè l'idea geniale di Guido Baccelli, il quale si proponeva di riavvicinare i fanciulli all'agricoltura, si deformò e perdette ogni [redacted] bellezza quando si trattò della sua attuazione? Oggi la festa è stata abbandonata, gli alberi piantati sono intristiti; perchè? La risposta è facile: il capitolo di agraria creato dal Baccelli sul bilancio della pubblica istruzione, destinato, nel suo pensiero, a sostenere a diffondere l'istruzione agraria nel Regno, è diventato invece la riserva di caccia per tutti i burocratici ed i loro amici procaccianti elemosine e sussidi, e sì che l'istruzione agraria era diventata, sotto la gestione Baccelli, fede ed apostolato, tanto che gran parte degli [redacted] d'ordine di quel Ministero si sparsero per l'Italia ubbriachi missionari di un nuovo amore, ed il Ministero parve come una specie di nuovissima Arcadia, dove ogni usciere avrebbe potuto assumere il nome di un pastore; ma naturalmente il loro apostolato era pagato e come! Lo si deduca dal seguente specchietto:

« *Gestione Baccelli* (1899-1900). — Sussidi per conferenze di agraria: Calza cav. Arturo, segretario gabinetto Baccelli, L. 200; Torti Pietro, L. 300; Venturi Francesco, vice-segretario, L. 300; Fornari Guido, id., fratello dell'economo, L. 200; Pecoraro Alessandro, vice-segretario, L. 200; Ragnani Fusconi Pietro, vice-segretario, L. 300; Gernozzi Decio, archivista, L. 300; Basile Vincenzo, uff. d'ord., L. 200; Tomei Eugenio, id., L. 200; Malgara Cesare, id., L. 350; Ruggeri Filippo, id., lire 300; De Simone Emilio, id., L. 400; Armani Giovanni, vice-segretario, L. 300.

« Il curioso è che ogni volta che la cifra del sussidio pare verosimilmente determinata dalla volontà di incoraggiare sul serio la diffusione dell'istruzione agraria, la cifra stessa cala immediatamente. Si confronti in proposito lo specchietto precedente con quello che segue:

« *Gestione Baccelli* [redacted]. — Sussidi ed incoraggiamenti ai Comuni ed istituzioni varie per la diffusione dell'istruzione agraria e lavoro manuale educativo: Comune di Alvignano L. 100; Società operaia di Piomaco L. 100; Comune di Aspra Sabina L. 100; Congregazione di carità di Castel San Felice lire 100; Esposizione industriale agraria in Venezia L. 150; Comitato della prima Esposizione calabrese L. 150.

« Come mai ad un Comune, che chiede di essere aiutato nel diffondere l'amore per l'agricoltura, si concedono sussidi così irrisori? Il perchè è dimostrato dal seguente specchietto che sottoponiamo alla intelligenza dei nostri lettori, perchè confrontino nomi e cifre:

« *Per agraria e lavoro manuale*: Debenedetti cav. Giacobbe, capo-sezione, L. 300; Levi cav. Leone Davide, segretario, L. 250; Fusioni Francesco, segretario, L. 200; Fornari Secondo, economo, L. 250; Ruccari Attilio, segretario, L. 300; Luccio Giovanni, vice-segretario, L. 150; Block Emilio, archivista, L. 150; Morelli Vito, ispettore scolastico comandato, L. 350; Felici Giuseppe, economo Convitti comandato, L. 700.

« *Per agraria*: Cavazzuti Pietro, segretario, L. 500; Bettano Carlo, L. 100; Pirotti Tommaso, magazziniere, L. 200; Vanoni Leone, uff. d'ord., L. 200; Intendente Ernesto, telegrafista, L. 500; Antonino Raffaele, vice-segretario monumenti, L. 100; Paradisi Vincenzo, operaio scritturale monumenti, L. 200; id. id., L. 644; Valsecchi Carlo, operaio scritturale monumenti, L. 100; id. id., L. 752; Baldini Alfredo, operaio, L. 449 55; Salvarese Ciro, impiegato straordinario, L. 150; Cappa Giuseppe L. 100; Marzotti Ettore L. 150; Girlasconi Pietro L. 200; diversi uscieri, sempre per l'istruzione agraria, L. 1055.

« Ecco dunque perchè le feste degli alberi non sono più che un ricordo, ecco perchè quelli già piantati con cerimonie pompose sono intristiti; ciò che l'idea geniale di un uomo aveva destinato al rifiorire dell'istruzione agraria, è diventato pascolo, prebenda per i favoriti, è diventato fonte cui attingere per amici e per protetti. Ecco perchè noi ripetiamo che si deve veder chiaro in tutto ciò, sapere se veramente gli uscieri tennero conferenze, piantarono alberi o fiori, quali rapporti abbia il sussidio accordato con l'opera prestata, sapere infine se questo capitolo del bilancio sia significato da vera necessità, o se esso sia sovvenzione per mascherare in qualche modo lo sperpero ed il favoritismo ».

Il ministero della guerra cederebbe l'Arsenale al Municipio di Torino?

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, ore 21.

Stasera ho potuto sapere da sicura fonte che tra il vostro Municipio e il Ministero della guerra si stanno svolgendo attive pratiche per la vendita, da parte di quest'ultimo, dell'Arsenale di Torino al vostro Municipio.

La cosa, anzi, in linea di massima avrebbe già basi concrete.

Il Municipio di Torino pagherebbe, a titolo d'acquisto, previo un prestito alla Cassa Depositi e Prestiti, la somma di 11 milioni al Ministero della guerra; e più, assegnerebbe a questo un'area nelle vicinanze di Torino per costruirvi un nuovo e più ampio arsenale.

Potrei anche indicarvi il sito dove molto probabilmente dovrebbe sorgere il nuovo arsenale, ma, per ragioni che voi troverete ovvie, stimo bene di tacere affatto su questo punto.

Aggiungerò soltanto che la recente venuta del senatore Frola a Roma ha molta attinenza coll'acquisto dell'Arsenale da parte del vostro Municipio.

Il monumento a G. Modena in Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 29, ore 21:

Pare che il monumento a Gustavo Modena potrà essere inaugurato nell'estate ventura. L'ultima parte della statua venne fusa oggi dal cav. Munaretti, alla presenza degli artisti e della stampa.

Il monumento raffigura soltanto l'attore, perchè dal progetto dello scultore Lorenzetti è stato tolto ciò che poteva sembrare l'esaltazione delle idee politiche del Modena. L'attore è ritto in piedi e stringe nella sinistra un fascio di carte: la testa un po' china e lo sguardo gli danno un'attitudine di profondo pensiero.

Probabilmente il monumento verrà eretto nei pubblici giardini. Il ministro Rava ha recentemente promesso, in via ufficiale, di presenziare l'inaugurazione del monumento.

Due operai morti ed un ferito in un disastro edilizio.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 22:

Giunge notizia da Este di un gravissimo disastro edilizio. In una casa in costruzione, sita in campagna di Torre, è crollato un muraglione: due operai, certi Fornasieri e Scapin, rimasero morti sotto le macerie: un altro operaio fu trasportato morente all'ospedale. Mancano per ora maggiori particolari.

Un ufficiale postale suicida.

Ci telegrafano da Varese, 29, ore 22:

Nei pressi della stazione di Tradate venne trovato, fatto a pezzi dal treno, il cadavere dell'ufficiale postale del paese, Gerosa Luigi, di 65 anni. Dall'inchiesta fatta dal pretore di Varese risulta che il disgraziato si suicidò per dispiaceri famigliari.

Il discorso del cardinale Kopp nei rapporti della politica germano-vaticana.

L'"hakatismo" e il "polonismo"

La missione diplomatica del barone Mühlberg.

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 29, ore 21.

(A.). — Il Card. Kopp, Arcivescovo di Breslavia (diocesi nella quale divampa, come in tutta la Slesia germanica la lotta per la conservazione dell'antico spirito nazionale polacco) uomo di alta coltura e di grande influenza politica, ha pronunciato alla Camera dei Signori del Regno di Prussia un discorso polemico e brillante — discorso di cui si occupano largamente i giornali tedeschi — in favore della reiezione della legge contro i polacchi.

E' l'antica contesa, quella che generò tanti guai nei rapporti fra la Santa Sede e la Prussia, che ancora una volta si presenta minacciosa sull'orizzonte della diplomazia vaticana. Il Governo prussiano — qui non c'entra l'impero, poichè la Prussia vuol da sola riuscire a conquistare completamente la Posnania — ha ora presentato all'approvazione del Landtag e della Camera dei Signori (che l'ha approvato) un progetto di legge per l'espropriazione forzata, mediante una relativa indennità, di 70,000 ettari di suolo della Polonia prussiana, e ciò in località da stabilirsi da un'apposita Commissione. Ciò non è altro che l'intensificazione di un programma: il programma così detto *hakatista*. Esso prende nome dai tre personaggi che l'idearono e cioè Hansemann, Kennemann, Tiedemann, le cui prime lettere formano appunto la parola *hakate*. Consisteva, da principio, questo programma nel concedere sussidi ai tedeschi che immigravano in Polonia, e per formare Società per la compera dei terreni da concedersi loro, in sostituzione dei polacchi che dovevano abbandonare la loro disgraziata regione. Ma, piano piano il programma si è raffinato, sino a giungere ora all'espropriazione forzata.

Il Card. Kopp è insorto contro la legge, e con lui tutti i cattolici della Germania tentano di ottenerne, se non altro, una modificazione. Poichè, per i cattolici, il programma *hakatista* non è solo un programma di conquista territoriale ed economica, non è solo la prussificazione della Polonia, ma è la sua protestantizzazione. La conquista materiale, va, con l'hakatismo, di pari passo con la conquista morale. Di modo che non solo Berlino dirige nelle regioni orientali della Germania una forte corrente migratoria, sorretta da milioni e milioni, destinati a sottrarre completamente agli indigeni il possesso della terra; non solo sulla Grande-Posnania e sulla Slesia, gitta una fitta rete di funzionari civili e militari, s'impadronisce, prima, dell'insegnamento superiore e medio; poi dell'insegnamento primario impartito in lingua tedesca, ma sapendo come il polonismo sia attaccato al cattolicismo — poichè la fede religiosa, per i polacchi, integra il principio nazionale — cerca infine di sradicare in ogni modo da quelle regioni anche il cattolicismo. E ciò ottiene avviando in Polonia soltanto dei protestanti. La Commissione, infatti, che ora è chiamata a decidere della località da espropriarsi, dovrà anche decidere delle persone da immettere nei fondi espropriati. La Commissione è in maggioranza protestante, ed invierà perciò solo dei protestanti. Anche perchè, pur non potendo sospettare della « prussianità » dei cattolici tedeschi che potrebbero essere mandati in Polonia, essa teme, come altre volte è stato osservato, che il contatto, nelle chiese, dei cattolici tedeschi con i polacchi, possa ritardare l'agognata prussificazione, e mantenere in vita l'odiato polonismo.

Il Card. Kopp è insorto dunque contro il nuovo progetto di legge hakatista. Egli, in questo, non è altro che il continuatore di una politica oramai tradizionale tra i vescovi della Polonia. Il Card. Ledochowski fu imprigionato per le fiere sue difese in favore dei polacchi, e l'ultimo arcivescovo di Guesen e Posen, monsignor Stablewski — la cui successione è appunto oggetto di odierne delicate trattative fra la Prussia e la Santa Sede — poco prima di morire, circa due anni or sono, lanciò ai polacchi una pastorale fierissima contro un ordine del Governo di Berlino, che imponeva l'uso della lingua tedesca anche nell'istruzione del catechismo. Il suo discorso, in realtà, non implica che una responsabilità relativa da parte del Vaticano, poichè egli ha parlato come membro della Camera dei Signori, e non come cardinale.

Ma la questione polacca è un terreno troppo scottante per i rapporti fra la Germania e la Santa Sede, per non lasciar adito all'idea che l'odierno discorso dell'arcivescovo di Breslavia possa rappresentare un nuovo ostacolo alla già difficile missione del nuovo ministro di Prussia presso il Vaticano, barone von Mühlberg.

Questa missione consiste appunto nel trovare il modo di vincere le naturali simpatie di Pio X verso i polacchi, e convincerlo a non porre ostacoli all'applicazione della nuova legge. In essa un addentellato esisteva, perchè la Santa Sede potesse occuparsene direttamente. E questo addentellato era che nei 70,000 ettari da espropriarsi si potevano trovare i beni delle parrocchie cattoliche. Ma il Governo di Berlino fu pronto a far conoscere al Papa che, in qualsiasi modo, dalle espropriazioni sarebbero stati esclusi i terreni e i beni delle parrocchie cattoliche. I cattolici tedeschi accusano però il Governo di aver ceduto alle pressioni del blocco liberale tedesco, uscito vittorioso nelle ultime elezioni, e che ha nel Landtag prussiano potenti rappresentanti, nell'aver presentato immediatamente la legge hakatista, con carattere sempre maggiore di protestantizzazione della Polonia. I membri del Centro, che avevano suscitato grandi diffidenze tra i polacchi, cercano di riguadagnare il terreno perduto fra essi, facendo opposizione alla legge. E la successione di monsignor Stablewski, reclamata dai polacchi, con la nomina di un polacco, e dalla Germania con la nomina di un tedesco, si aggiunge alle difficoltà che ora certamente il nuovo discorso del cardinale Kopp avrà recato.

Nonostante tutto ciò, in Vaticano si è ottimisti e si afferma che l'Imperatore ogni giorno più non può disprezzare le masse cattoliche dell'Impero. Il cattolicismo in Germania è in pieno aumento. Dal 1870 ad oggi i cattolici sono cresciuti di oltre 16 milioni. La popolazione protestante è, ora, all'incirca di 38 milioni; quella cattolica di 22 milioni. E mentre la prima dal '900 al '905 ebbe una diminuzione del 23 per cento, la seconda aumentò del 25 per cento. Ciò è dovuto, in parte, certamente all'immigrazione, sempre maggiore, d'individui di fede cattolica. Un milione di cattolici, infatti, sono stranieri, dimoranti in Germania, dei quali circa 20,000 italiani. Le conversioni sono, in ogni modo, numerose: in Sassonia, ad esempio, in cinque anni, si ebbero circa 6000 conversioni. E, tornando alle cifre generali, in Prussia, ad una popolazione di 25 milioni di protestanti si contrappongono 15 milioni di cattolici. E nella sede metropolitana di Posen e Gnesen — quella in discussione, ora, per la successione di monsignor Stablewski — i cattolici sono un milione e mezzo, con 800 sacerdoti, 2 parroci e 556 vicari.

Da questo concetto generale, passando al particolare, quello che deve presiedere alla nomina del nuovo arcivescovo, so che il Vaticano, ad esempio, ha fatto osservare, come, in fondo, non potendosi e non volendosi esso occupare che della questione religiosa in Polonia, gli sarebbe indifferente che il successore di monsignor Stablewski fosse un polacco o un tedesco. Ma la Santa Sede non può aderire alla nomina di un arcivescovo tedesco, perchè è indiscutibile, che, date le attuali condizioni della Posnania, il ministero episcopale di un tedesco urterebbe contro ostacoli invincibili, ciò che renderebbe impossibile la missione di pace che l'arcivescovo deve esercitare.

E ciò che vale per la successione di monsignor Stablewski, vale per le altre questioni. Poichè in Polonia gli interessi politici e gli interessi religiosi sono talmente confusi che s'integrano a vicenda.

Dato questo stato di cose, è, dunque, prevedibile che, se il discorso del cardinale Kopp ha suscitato, oggi qualche apprensione, in seguito finirà col rappresentare una esigenza imprescindibile di una situazione imposta dalla fatalità della situazione politica dell'impero.

Per ciò il Governo di Berlino, che è avveduto, e sa misurare queste situazioni, non chiederà al Vaticano più di quanto il Vaticano può concedere.

Il Vaticano però ha deciso, circa la lotta politica che si combatte attorno alla odierna legge hakatista, di mantenere un contegno assolutamente neutrale, fidando che Guglielmo II non cessa disprezzare le dimostrazioni che i cattolici di Germania fanno a favore dei loro fratelli polacchi, e apprezzi al suo giusto valore la tutela che il Papa deve avere degli interessi religiosi dei fedeli.

Ma: dove finisce la religione, e dove incomincia la politica?

Ecco uno dei punti che non è facile determinare in questioni di tal genere. Ecco il punto oggi controverso fra la diplomazia pontificia ed il barone von Mühlberg.

— Noi manterremo — mi diceva oggi un alto prelato vaticano, alle cui informazioni debbo molta parte di questo mio breve studio, sulla situazione germano-vaticana, noi manterremo assolutamente la pura difesa degl'interessi religiosi della Polonia. La Santa Sede che, in genere si tiene in un punto di molto superiore agli attriti nazionali, anche nel caso concreto della lotta fra il Governo prussiano e la popolazione polacca, non parteggerà per alcuno dei contendenti. In Vaticano nessuno si illude sulle difficoltà di questa politica che richiede grande avvedutezza: non faremo della politica antipolacca, ma puramente e semplicemente della politica religiosa...

In realtà il card. Kopp è andato, nel suo discorso alla Camera dei Signori, un po' più in là di questo principio. Egli ha parlato contro la legge hakatista non da un punto di vista religioso, ma da un punto di vista sociale: dal punto di vista della questione sociale, affermando in nome di questo principio che a nessun Governo del mondo è permesso presentar leggi di tal genere.

Ciò è dispiaciuto al barone von Mühlberg, ma, in ultima analisi la tesi vaticana, non viene, da questo, spostata.

Perchè Pio X non vuole un gruppo confessionale in Parlamento

Roma, 29, ore 22.

Importantissimo e sintomatico è un articolo che l'*Osservatore Romano*, l'organo ufficiale del Pontefice, pubblica, commentando la discussione sull'insegnamento religioso. L'articolo dimostra che Pio X non vuole alla Camera un vero e proprio gruppo cattolico, ma preferisce che gli elettori cattolici votino per i candidati moderati e non anticlericali. Dice: « Una cosa è risultata, ci sembra, in modo evidente, dalla recente discussione, ed è l'indiscutibile maggior profitto che i cattolici italiani possono trarre dall'avere in Parlamento uomini sui quali possano, all'occorrenza, esercitare coi loro voti una legittima influenza, piuttosto che dal mandarvi dei propri rappresentanti. Mentre, infatti, quei primi possono essere relativamente numerosi e l'azione sopra di loro può esercitarsi simultaneamente, i rappresentanti propri dei cattolici, quando pure fossero ammessi, non potrebbero che entrarvi gradatamente e portare un rimedio insufficiente e tardivo alle incalzanti minacce della irreligione e dell'anarchia, e, mentre i primi sono più liberi nei loro movimenti e nel loro linguaggio, i secondi, cioè i rappresentanti dei cattolici, dovrebbero avere dei riguardi molto maggiori, ai quali talvolta potrebbero venir meno, magari involontariamente, con l'ammettere, per esempio, la distinzione di cattolicismo e di clericalismo, che non possiamo ammettere, ed i concetti di neutralità in fatto di religione da parte dello Stato, che ai principi schiettamente cattolici ripugnano, come ripugnano quelli della separazione assoluta fra la società religiosa e quella civile. Ma la conclusione ultima e più importante che i cattolici italiani debbono trarre da quanto è avvenuto testè si è di trarne un prezioso avvertimento per l'avvenire. Essi debbono persuadersi che delle disposizioni ed assicurazioni ipocrite del Governo hanno tutte le ragioni di dubitare. Che la questione dell'insegnamento religioso può dirsi soltanto rinviata, ma non risolta; che essi hanno fatto assai bene a muoversi e ad agitarsi per ottenere quello che finora hanno ottenuto, ma che faranno assai meglio se organizzandosi sempre maggiormente, sapranno conquistare i Municipii, fatti arbitri dei loro interessi religiosi, e far sentire, come hanno fatto anche in questa occasione, pur restandone fuori, la loro influenza sul Parlamento ».

Il Papa riceve i parroci e i quaresimalisti di Roma.

Roma, 29, ore 21.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il Collegio dei parroci di Roma e tutti i quaresimalisti. Prima dell'arrivo del Pontefice i quaresimalisti hanno prestato nelle mani di monsignor Cepetelli, vice-gerente, il giuramento d'uso. Poco dopo è giunto il Pontefice, e monsignor Cepetelli gli ha presentato tutti i parroci di Roma e tutti i quaresimalisti. Quindi il Papa ha rivolto ai presenti un breve discorso, parafrasando la frase del Vangelo: « Andate per il mondo e predicate il Vangelo a tutti gli uomini », e ha invitato i parroci ed i quaresimalisti a diffondere l'istruzione religiosa nel popolo, perchè quanto maggiore sarà l'istruzione, tanto più grande sarà la fede. Infine il Pontefice ha impartito a tutti i presenti l'apostolica benedizione. Al ricevimento era presente il cardinale Respighi.

Il 20 aprile giungerà in Roma un pellegrinaggio del Tirolo; ed il 2 maggio un pellegrinaggio viennese, diretto da monsignor Nagl, vescovo di Trieste, capo dell'Istria.

Casi poco allarmanti di vaiuolo a Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

L'Ufficio municipale d'igiene comunica: Da qualche tempo si è sparsa la voce che una grave epidemia vaiuolosa esisterebbe in Roma. La diceria è passata di bocca a bocca diffondendosi in mezzo al pubblico romano ed ha destato molte preoccupazioni che possono dirsi assolutamente infondate. Le sue origini sono da due casi di vaiuolosi ricoverati subito e prontamente isolati al Lazzaretto di Santa Sabina, dove sono stati pure portati e tenuti in osservazione le persone che con essi ebbero qualche anche fugace contatto. Di modo che se altri casi si dovessero constatare ciò non potrà avvenire che tra le persone raccolte nel Lazzaretto. La popolazione può adunque rimanere tranquilla; ogni possibilità di diffusione per le precauzioni prese sono del tutto svanite.

L'esecuzione capitale di Calvino sospesa

Buone speranze per la grazia definitiva.

Roma, 29, ore 22.

La *Tribuna* dà queste notizie: « Continuano attivissime le pratiche della Consulta per salvare Calvino e lo scambio di note fra Roma e la nostra Ambasciata di Pietroburgo. In questa opera di giustizia e di pietà umana il nostro ministro degli esteri ha trovato un valido ausilio nel caldo appoggio dell'ambasciatore russo presso il Quirinale. La maggiore difficoltà sembra essere il fatto che i condannati sono sette e che Stolypine non crede di poter usare per uno un trattamento diverso dagli altri. Pare che lo stesso ministro russo degli affari esteri abbia accolto con molta benevolenza i buoni uffici del Governo italiano ».

Il corrispondente della *Tribuna* da Pietroburgo così telegrafa: « In tutto questo lugubre affare Calvino, il nostro ambasciatore si adoperò con grande zelo e sentimento di pietà per la salvezza del giovane. Quando alla Corte marziale fu pronunciata la condanna a morte, mediante capestro, egli rimase dolorosamente impressionato, perchè, a quanto mi si assicura, non si attendeva tanto rigore. Naturalmente si adoperò con ancora maggiore alacrità alla salvezza del giovane italiano, usando tutta la sua influenza ed autorità, specialmente presso il ministro degli esteri, ed invocando, infine, personalmente la clemenza del granduca Nicola Nicolaievich. Frattanto pure questo Sindacato della stampa estera aveva diretto un telegramma collettivo all'aiutante generale del granduca Nicola, invocando la grazia e facendo valere fra le ragioni che attenuano la colpabilità del Calvino l'obbiezione da me fattavi nel mio precedente telegramma, cioè che il giovane Calvino, spinto da un esagerato zelo professionale, si introdusse nei Circoli rivoluzionari segreti, soltanto per studiare e conoscere intimamente il misterioso ambiente rivoluzionario russo. Per tutte queste influenze qualche cosa si potè già ottenere. Infatti è stata sospesa la esecuzione capitale che doveva avvenire stamane, credo nel cortile della fortezza di Pietro e Paolo, e ciò dà fondamento a sperare che verrà pronunciata la grazia. Però, ove venisse soltanto commutata la pena ed il Calvino fosse condannato alla deportazione in Siberia, ai lavori forzati in quelle miniere d'argento, tristissima e degna di pietà infinita sarebbe tuttavia la sorte del giovane, perchè sarebbe condannato, anzichè alla repentina, ad una morte lenta.

« Difficilmente un giovane nato sotto il mite clima italiano potrebbe sopportare le fatiche della vita del forzato, e gli orrori delle inospitali lande siberiane. Però, avvenuta la sospensione, ora tutti qui sperano nella grazia definitiva. Una cosa [redacted] stizza a tutti i colleghi, e cioè che il Calvino si sia ostinato a non valersi del suo diritto di suddito estero, per non comparire dinanzi ad una Corte marziale, ed inoltre che non abbia voluto declinare il suo nome e confessare la sua qualità di straniero ».

« Egli si mostrò veramente di una fibra di acciaio, sprezzante del pericolo che lo minacciava, calmo e sereno persino quando venne pronunciata dal Tribunale la sentenza ».

Il *Corriere d'Italia* dice che, secondo quanto ha detto un diplomatico russo, il Governo russo avrebbe intenzione di pubblicare un *dossier*, per dimostrare che il Calvino era realmente un rivoluzionario e che fu trovato in possesso di una formidabile bomba, e che la grazia è stata una prova di vera amicizia e deferenza per l'Italia che il Governo russo ha voluto dare.

Lo stesso giornale riferisce la voce che la questione della non identificazione del Calvino sia un mezzo termine adottato dal Governo dei due paesi per dare tempo al corso delle trattative. Alcuni ritengono che probabilmente potrebbe trattarsi di un russo, il quale sia stato sorpreso con passaporto falso. I precedenti non mancano, ma questa versione è alquanto inverosimile.

Da Pisa si ha che negli annali di quella Università si trova che un Mario Calvino, di San Remo, è stato studente di agraria dal 1895 al 1899. Egli potrebbe essere il Calvino, condannato a morte in Russia. Il Calvino è di carattere fiero, generoso, studioso di psicologia e sociologia, un idealista e solitario, che viveva lontano dalla rumorosa vita universitaria.

Il procedimento contro i testi falsi o reticenti

La separazione delle carte ed oggetti dello Stato da quelli appartenenti a Nasi — L'esecuzione sui beni di Nasi pel ricupero delle spese giudiziarie.

Roma, 29, ore 21.

Il presidente dell'Alta Corte ha già rimessa al procuratore generale, comm. Di Blasio, un lungo e particolareggiato rapporto, corredato di documenti, contro alcuni testimoni, i quali nel processo contro l'on. Nasi deposero in modo contraddittorio su alcune notevoli circostanze di fatto. I testimoni denunziati, perchè il senatore Manfredi si è limitato semplicemente a trasmettere al procuratore generale il rapporto, sul quale è stata richiamata l'attenzione dell'Autorità giudiziaria, sono cinque, cioè: Franco, Belardinelli, Caulagna, Terragrossa, Mariani. Questi ultimi tre caddero in contraddizioni fra loro a proposito delle note di viaggio. Il procuratore generale trasmetterà subito gli atti al giudice istruttore, perchè si apra procedimento penale contro i cinque testimoni. Ora, tutto l'incartamento del processo svoltosi dinanzi all'Autorità giudiziaria è stato consegnato al procuratore generale, il quale ha dato incarico al sostituto procuratore generale di coordinare tutti gli atti e i documenti, e di stralciare tutta quella parte che si riferisce alle accuse riguardanti esclusivamente il comm. Lombardo. Il cav. Deluca farà anche una cernita di tutti gli atti e documenti che possono avere qualche influenza sul processo che si inizierà contro i cinque testimoni. Altro compito affidato al sostituto procuratore generale è quello relativo ai cosidetti corpi di reato. Parecchi giudici istruttori — furono tre — che si occuparono dell'istruttoria del processo Nasi, credettero opportuno porre sotto sequestro carte, libri, cartelli, documenti, lettere, telegrammi, ecc., trovati nel domicilio dell'ex-ministro in Roma e nel villino di Trapani. Tutti questi corpi di reato si trovano da più anni in un locale preso appositamente in affitto dalla nostra Procura del Re. Ora, il cavaliere Deluca dovrà mettersi ad un improbo lavoro per scegliere tutti gli oggetti che potranno essere riconsegnati all'on. Nasi, da quelli che dovranno essere rimessi allo Stato.

A tale scelta presenzierà forse un rappresentante dell'ex-ministro. Al Lombardo, poi, saranno rimessi tutti gli oggetti a lui sequestrati.

L'on. Nasi fu condannato dall'Alta Corte anche a tutte le spese del processo. Appena ultimata l'istruttoria dall'Autorità giudiziaria, il procuratore del Re di Roma accese ipoteca sui beni di Nasi per centomila lire, e sui beni del Lombardo per 50 mila lire. Ora, appena accertate le spese del giudizio svoltosi dinanzi all'Alta Corte, perchè, dopo la sentenza della Cassazione non possono essere addebitate a Nasi le ingenti spese sostenute dall'Autorità giudiziaria, il procuratore generale eseguirà anche in questa parte la sentenza. Del resto le spese giudiziarie ammontano a poche migliaia di lire, perchè moltissimi testimoni uditi o non avevano diritto, o rinunziarono ad ogni indennità, e le molte spese, come, ad esempio, quelle del personale di Cancelleria, non possono essere incluse in quelle che dovrà pagare l'onorevole Nasi.

Gravissimo duplice infortunio nello stabilimento Tosi a Novara.

Ci telefonano da Novara, 29, ore 22:

Stamane, verso le undici, l'operaio Sacchi Giuseppe, cinquantenne, addetto da vario tempo allo stabilimento manifatture Tosi, in Borgo S. Agabio, stava ivi dando il segnale di discesa ad un montacarico, quando, per aver poggiato le mani sulle guidovie, veniva colpito dalla corrente elettrica, e andava a cadere sulla testata del montacarico stesso.

In quel mentre il diciottenne Panza Dir Arminio per schivare d'essere investito dal montacarico afferrò a sua volta le guidovie; ed allora quando gli operai accorsero esterrefatti egli era già stato fulminato dalla fortissima corrente. La sua salma venne tosto trasportata al Cimitero.

Il Sacchi invece lesionato fortemente al capo, alle braccia ed alla gamba sinistra venne accolto d'urgenza all'ospedale.

IL RE NEGRIERE.

(Nostra corrispondenza).

Londra, febbraio.

Nella prossima settimana il destino del Congo si compirà. Il Belgio si annetterà lo sterminato feudo africano del suo non amato sovrano. Se l'Annessione sarà compiuta secondo lo spirito e la lettera dell'Atto di Berlino, che detto origini allo Stato *libero* del Congo (mai una più atroce ironia fu infusa in un battesimo) le sofferenze inenarrabili dei 30 milioni di negri che da venticinque anni godono i benefici di una dominazione che si chiama civile troveranno infine sollievo, e una delle più tristi vergogne della terra sarà lavata per sempre.

In questa felice congiuntura il pensiero primo corre al protagonista della fosca tragedia, al barbuto re, che in un corpo da guardaportone reca mescolate le anime di un lanciatore di società anonime e di un negriero. Leopoldo II, che nel 1882 ha fondato la Associazione Internazionale del Congo, dalla quale nel 1885 è scaturito lo Stato indipendente, è l'uomo che porta sulla coscienza la responsabilità più tremenda che in questo momento gravi creatura vivente. Se i suoi regii appetiti fossero stati meno formidabili, da lunghi anni il fiume di Stanley avrebbe cessato di trascinare all'Atlantico, colle bottiglie di vascelletti ricolme di cautchù le lacrime o i cadaveri della sparente popolazione indigena.

Ma la lista civile che il Belgio mette a disposizione dei suoi re è precina, e la febbre di godere che l'attuale coronato reca nelle sue vene è inconsumabile; così Leopoldo II, che non volle sacrificare le sue gioie terrene fu costretto a cercare una stradetta laterale per far quattrini, anche a rischio di disonorare alquanto la sua corona, abituata del resto a rotolare col real proprietario sotto le tavole dei giocondi *restaurant* parigini. Far danaro, molto danaro, nei malinconici giorni nostri, non è impresa facile, neppure ad un re: tranne che possegga lo spirito mercantile e lo spietatissimo cuore che illustrano Leopoldo II. Nel cuore dell'Africa Leopoldo scoprì una regione immensa ed intatta, dove si poteva correre l'avventura da preda. Colonizzare lentamente, tenacemente, con sacrifizi di attività e di danaro, nella pura speranza di onesti guadagni lontani, colonizzare all'inglese, insomma non era cosa che convenisse nè alle risorse naturali del Congo, nè al temperamento e ai bisogni urgenti del re dei *boulevards*. Il Congo ha una sola vera ricchezza, il *cautchù* che scorre placido nella linfa della sua pianta originaria, in quantità illimitata, e che ammette quindi uno sfruttamento esasperato ed un reddito elastico come i suoi derivati industriali, solo che si trovi una vastissima mano d'opera, o, ciò che fa lo stesso, una mano d'opera anche scarsa, ma applicata, spontaneamente o per costrizione irresistibile, a spasmodiche prostrazioni di lavoro.

Re Leopoldo instaurò nei suoi dominii equatoriali il più barbaro e disumano sistema di *corvè*, e così riuscì ad ingrandire lo *stock* del *cautchù*, di cui la nostra civiltà industriale ha bisogni crescenti, di impinguare in modo insperato la sua cassetta privata, e di mietere quelle povere generazioni cattive che il clima rovente inibisce, a pena di morte, la troppo prolungata fatica. In quest'opera di estorsione di lavoro in dosi assurde da creature naturalmente deboli il governo di Leopoldo si rivelò insuperabile. La crudeltà diventò il feroce motore della civiltà congolese: l'iniqua depredazione fatale di una razza sbandata e inerme fu il metodo fino per cui l'umanità recente ebbe la gomma, e il re dei Belgi i piaceri. Non è il caso di ripetere qui le atrocità sistematiche consumate dalle rapaci e immisericordi compagnie concessionarie, di cui l'ameno Leopoldo è l'azionista principale. Vent'anni di insospettabile rapporti dei consoli britannici li hanno rivelati al mondo, che incredulo dapprima, dovette infine credere e inorridire. Solo ieri il Governo britannico pubblicava sul Congo un Libro Bianco, contenente le ultime relazioni dei suoi consoli nella colonia leopoldina. Sono 62 fitte pagine, che paiono scritte col nero sangue delle piaghe. Io le ho scorse, e ne sono rimasto atterrito. N'gongo, uno dei pochi villaggi ancora popolati, che dà tutta la gomma che gli ufficiali pretendono, raccolse l'anno passato per 14,400 franchi di merce: la ripartizione fu fatta su questa base: 720 franchi agli indigeni, 13,680 franchi alla Compagnia. Il lavoro di galera che si esige dai miseri Bantù, e la denutrizione necessaria in cui li mantiene la descritta ripartizione dei frutti del suolo e del lavoro, vanno vuotando di viventi il Congo. Una superficie immensa, di 900,000 miglia quadrate, dieci volte più vasta che l'Italia, non ha la popolazione della nostra penisola. Il console Beatti dice che ha viaggiato per cinque giorni, per 100 miglia, senza incontrare un villaggio, una capanna, un uomo. Le sabbie biancheggiano d'ossa.

Questa negazione di Dio sta per cessare. La Camera Belga discuterà prestissimo lo schema di annessione che il Governo di re Leopoldo ha preparato. Re Leopoldo tardò quanto potè, affidandosi ai più sonnolenti metodi diplomatici orientali, l'adempimento della parola solennemente data: di cedere la colonia al suo paese, e di sostituire l'equo controllo parlamentare al vorace sfruttamento delle compagnie. Ma anche ora, che, stretto alla gola dall'Inghilterra, non può più differire ciò che da sette anni dovrebbe aver effettuato, cerca di frodare, di dar di meno, come un malo venditore, di salvarsi per sotterfugio qualche attività nella confusione della resa dei conti. Il gioviale re ha pochi rossori: ha tentato un colpo grosso. Un anno fa si tagliò dentro lo Stato la zona più fruttifera, un territorio largo dieci volte il Belgio, e lo battezzò Dominio della Corona. Dalla cessione questa zona è esclusa. Se il Belgio la vuole, deve pagarla, e profumatamente. Re Leopoldo ha domandato 250 milioni, ma si assicura che non scenderà sotto i 125 milioni. Al re della barba fiorita e ai rampolli delle sue tarde nozze morganatiche resterà così una graziosa memoria della ventennale razzia africana.

Quando qualche anno sarà passato, e la storia avrà una sufficiente prospettiva per stringere in un'occhiata sola l'episodio congolese, e fare il processo ideale ai responsabili, si vedrà che il colpevole unico è re Leopoldo, degno di passare ai posteri come un Neroncino foderato d'istinti mercanteschi, come un Francesco Pizzarro, degenere, conquistatore d'un nuovo Perù senza scomodarsi, e senza correr rischio di essere massacrato dal figlio ricciuto di un nuovo Almagro la sua responsabilità è doppia. Solo perchè re, riuscì a lanciare la prima associazione del Congo, e poi a trasformarne la proprietà in un apocrifo Stato indipendente, cioè in un investimento più rimunerativo e inesquotrabile: ora gli si perdoneranno senza sforzo le macchie dello *Champagne* che Cléo de Merode profuse sopra la sua porpora nelle cene parigine, ma non gli si perdonerà mai di aver degradato la dignità regia a catapulta per lanciare gigantesche speculazioni, losche per giunta. I re stanno sui troni per difendere a noi la conservazione essenziale del regime, non per battersi moneta, trafficando terre e carne nera, e signoreggiando le Borse. In secondo luogo l'affare congolese portò sopra sè fin dal primo giorno il suggello cruento: i suoi autori, per esprimerne fuori oro, grande oro, dovevano fatalmente rendersi aguzzini, carnefici e ladri. Amministrato umanamente il Congo diventerà una passività; assorbirà milioni, non ne darà.

E' per questo che il Belgio non è affatto entusiasta del dono che Leopoldo è costretto a fargli. Il Congo è come le sue foreste: una sola ricchezza, se non è ferito e piagato. Occorrevano crudeltà, cuor di pietra, insensibilità ai rimorsi, tutte le qualità del pirata che si sono ingentilite per trasmigrare nell'anima di un affarista moderno, per mettere in valore le sabbie dei Bantù: occorrevano cioè le qualità più opposte alla virtù dei re: la magnanimità. Ebbene, fu Leopoldo II, un re, il promotore e il più grasso beneficiario dell'atroce sanguinante affare.

Ma ci fu anche non un Governo, ma un partito politico, ma un popolo, che intese i gemiti e le supplicazioni dei negri sudditi di Leopoldo, e che infine insorge a proteggerli. Il mondo ignorava la questione congolese: l'Inghilterra sola la sentì, la seguì, l'affrontò, la vinse. Fu l'Inghilterra che impose all'ambiguo Leopoldo di passare a mani più pure il governo del Congo, ed è l'Inghilterra che tiene aperti gli occhi, perchè non si consumi ciurmeria nel trapasso. In quarantott'ore, alla Camera dei Lordi e dei Comuni, vi furono due discussioni di un'elevazione imperiale. Parvero, per un prodigio, ritornati gli anni di gloria, quando nel Parlamento britannico si fucinavano le libertà pei popoli schiavi d'Europa. Davanti ai Lordi, Cromer, il proconsole reduce dalla redenzione dell'Egitto, bollò il sistema del Congo con gli accenti di un gladiatore redivivo. Davanti ai Comuni, Sir Edward Grey, sola classica figura in questo piccolo Governo di radicali, espose il programma del ministero con una forza di sdegno e un vigor di risoluzione assolutamente impressionanti. « Lo Stato del Congo — egli disse — quale oggi esiste, ha moralmente perduto il diritto al riconoscimento internazionale ». E continuò: « Aspetteremo fino alla fine di maggio, per vedere ciò che il Parlamento belga farà. Ma se le condizioni esistenti dovessero rimanere inalterate, allora noi dovremo tenerci pronti a risolvere da noi soli le questioni che sorgeranno ». La mozione governativa fu approvata senza un sol voto contrario.

Prima che maggio finisca, le ombre delle vittime di Leopoldo II, erranti a torme sulle rive alberate del Congo, intoneranno ai superstiti l'inno della liberazione.

Giuseppe Bevione.

I cattivi affari delle ferrovie Nord-Americane.

(Per telegrafo senza fili).

New York, 29, ore 5.10.

Trentasette Compagnie ferroviarie hanno rivolto al Governo una petizione per una proroga nell'applicazione della legge relativa alle 8 ore di lavoro, che diventerebbe esecutiva a partire dal 4 marzo.

La seria natura del caso è indicata dal direttore generale di una ferrovia del sud, il quale disse: « Stiamo lottando per prevenire una catastrofe. La diminuzione degli affari, la quale si è andata sempre accentuando dal mese di ottobre in poi, ... per risultato di diminuire il concorso dei viaggiatori in tale proporzione che per le Compagnie vale quanto una diminuzione quotidiana di 200 miglia di linea. La nuova legge ha reso necessari 220 impiegati in più, ma la Compagnia ha già ridotto le sue spese pel personale di molto: tanto che ad essa è impossibile adempiere alle prescrizioni di legge e nello stesso tempo fare fronte agli altri suoi obblighi ».

Il direttore della ferrovia San Luigi-San Francisco disse che nessuno può prevedere la diminuzione di entrata che risulterà dalla diminuzione del traffico avuta nei mesi passati. Certo questa diminuzione non sarà minore del 20 0/0. Senza altri provvedimenti legislativi complementari le ferrovie sono nell'impossibilità di ridurre le ore di lavoro, poichè esse andrebbero incontro a gravi difficoltà finanziarie.

Gli ultimi conforti del traditore Ullmo.

(Per telegrafo senza fili).

Tolone, 29, ore 10.

Nel suo ultimo colloquio con Aubin e dopo la partenza delle sue due sorelle, Ullmo sembra rassegnato e spera, anche in seguito alle assicurazioni del suo avvocato e delle sue sorelle, sul risultato favorevole del ricorso. Numerose lettere continuano a giungere all'indirizzo del condannato e dei giornali. Una signora, certa C. Z., di Luxeuil, ripetutamente scrisse ad Ullmo, facendogli coraggio, dicendo che egli è da compiangere, essendo diventato traditore per passione e per amore. Questa signora ha comunicato al condannato un parere giuridico, da lei chiesto, per far trionfare la sua causa dinanzi alla Corte di Cassazione. Infine la signorina Welsh (La Ligson) ha scritto tre lettere dopo sabato per assicurare Ullmo che essa gli rimarrà fedele. Queste tre lettere sono state consegnate al condannato, che si è mostrato commosso.

Un attentato al Presidente della Repubblica Argentina.

Pare trattarsi di un complotto anarchico.

(Per telefono alla Stampa)

Genova, 29, ore 19.

Il Secolo XIX uscito in edizione speciale pubblica il seguente telegramma da Buenos Ayres: « Il Presidente della Repubblica, dottor Figueroa Alcorta, si era recato a fare una breve gita in carrozza. Quando ritornava a palazzo alle 18.20, mentre la vettura si trovava davanti alla sua casa, un individuo che era fermo sul marciapiede di fronte, traversata in un baleno la strada estrasse di tasca una grossa bomba e la lanciò in direzione della carrozza presidenziale. La bomba cadde a terra rotolando sotto la vettura ma non scoppiò. Il Presidente era miracolosamente salvo!

« Alcuni agenti di polizia e numerosi cittadini che passavano in quel momento si gettarono addosso al lanciatore della bomba per arrestarlo. L'individuo però fatto un salto indietro, estrasse un pugnale e tentò di colpire gli agenti di polizia. Ma essi dopo una lotta accanita riuscirono ad arrestarlo.

« La notizia dell'attentato sparsasi rapidamente in tutta la città produsse una profonda emozione. I ministri, molti deputati e senatori, e una vera folla di cittadini accorsero al palazzo del Presidente per congratularsi col capo dello Stato per lo scampato pericolo.

« Il lanciatore della bomba, appena arrestato, fu condotto alla Direzione di polizia, dove venne sottoposto ad un lungo interrogatorio. E' un anarchico, certo Soriano Reyes, argentino, motociclista. Non volle dire le ragioni che lo spinsero ad attentare alla vita del presidente, ed aggiunse di non avere complici. La Polizia però ritiene che si tratti di un complotto anarchico, ed ha iniziato le indagini necessarie ».

Un susseguente telegramma allo stesso giornale reca i seguenti altri particolari sull'autore dell'attentato: « Le riserve della Polizia intorno all'attentato sono grandissime, ma non vi è dubbio che al tentativo criminoso non è estranea la scoperta di bombe fatta nei bagagli di alcuni passeggeri imbarcati a Barcellona sul vapore Umbria, giunto qui giorni sono. Senza la scoperta della Polizia per l'attentato odierno, forse sarebbero state adoperate le bombe sequestrate, chi sa con quale micidialissimo effetto!

« Il presidente aveva passato alcune ore a Casa Rosada, cioè al Palazzo del Governo, e quando avvenne l'attentato, faceva ritorno alla propria abitazione, in via Tucuman, tra Maipu ed Esmeralda.

« L'anarchico Reyes è un giovane non ancora trentenne, dotato di una eccezionale forza muscolare. Il suo arresto avvenne dopo una vera lotta con i vigilanti, che egli tentò ferire col pugnale che aveva brandito. Sottoposto ad interrogatorio, ha deplorato che il suo attentato non sia riuscito ».

I severi commenti inglesi alla legge prussiana sull'espropriazione dei Polacchi.

Londra, 29, ore 8.5.

Il *Times*, commentando la legge sull'espropriazione dei polacchi votata ieri dalla Camera alta prussiana, scrive: « La presente legge per la prima volta nella legislazione prussiana pone nelle mani del Governo un potere illimitato per l'espropriazione dei tenitori di terre. Questa legge senza dubbio minaccia i proprietari di terre soltanto di certe provincie e per dati fini. Essa tende ad espellere i polacchi dall'occupazione del suolo in certi distretti della Prussia occidentale, in guisa che le terre da essi occupate possano essere suddivise tra i piccoli coloni tedeschi nelle modalità stabilite da un'apposita Commissione. Il sentimento di giustizia verso i loro concittadini polacchi, le considerazioni di tattica politica per cui doveva essere ritenuto dannoso considerare i polacchi come nemici, per privarli di quei diritti che essi devono naturalmente possedere come gli altri cittadini di uno stesso paese, non ebbero alcun peso per coloro che ad ogni costo vollero sostenere il progetto di legge del Governo prussiano.

« Invero in Prussia e sopratutto fra i conservatori prussiani, l'odio contro i polacchi è tale, che è più forte di ogni ragionamento. La legge è dannosa anche sotto un altro punto di vista. La legge crea un precedente e consacra il diritto di uno Stato che non sempre potrà rimanere tra le mani dei conservatori; di togliere cioè le terre ai loro legittimi proprietari per uno scopo politico. Questa è un'innovazione che non potrà essere considerata senza apprensione, tanto più in un paese come la Prussia, in cui la democrazia sta per diventare il partito più forte di tutti gli altri ».

Roy non sarebbe un assassino.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 6.35:

L'Autorità giudiziaria di Portsmouth sembra ora convinta che Carkins, contrariamente alle prime dichiarazioni fatte da miss Calla, non sia stato assassinato da Roy.

« La nostra inchiesta — dichiarò l'*attorney generale* di Portsmouth — ha dimostrato che Roy e suo cognato si sono scambiati faccia a faccia parecchi colpi di rivoltella. Abbiamo ritrovato sulla parete della camera in cui Carkins fu trovato morto traccie di proiettili proprio dietro al sito in cui doveva stare Roy. Carkins ha indubbiamente tirato su Roy ».

Miss Calla, interrogata dall'Autorità, dovette confessare che quando, per ordine di suo fratello, lasciò la camera in cui quest'ultimo si bisticciava con Roy, vide Carkins estrarre una rivoltella dalla tasca dei calzoni. Roy in quel momento non aveva armi tra le mani, poichè miss Calla, dato l'odio che sembra avere per suo marito, si sarebbe certamente affrettata a dirlo al fratello. In tali condizioni sembra virtualmente stabilito che se Roy ha tirato su Carkins e lo ha ucciso, lo fece per legittima difesa.

Insomma i risultati dell'inchiesta dell'Autorità di Portsmouth dimostrano la non colpabilità di Roy, o, per lo meno, essa viene ad attenuarsi considerevolmente. Nondimeno il ministro degli affari esteri sarà invitato a fare il necessario onde ottenere dalla Francia l'arresto del Roy, che, contrariamente a ciò che era stato detto a Parigi, non è stato ancora richiesto.

Donne greche rapite ed uccise.

Ci telegrafano da Atene, 29, ore 10:

L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco: « Ad Ostritza, nel distretto di Castoria, alcuni bulgari, dopo aver rapito due giovani contadine greche, chiamate Demetria ed Elena, le condussero lontano dal villaggio e le uccisero a sangue. Si ritrovarono i loro cadaveri in uno stato spaventevole ».

Il compito della Francia e dell'Inghilterra nel Balcani.

Giudizi di uomini politici inglesi e tedeschi.

Londra, 29, ore 8,10.

Il discorso di sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, e di lord Fitz Maurice, sottosegretario di Stato agli esteri, sulla questione macedone, continuano ad essere oggetto di grandi commenti nei Circoli politici. Questi si mostrano molto soddisfatti di vedere l'Inghilterra decisa a far riuscire a qualunque costo le riforme in Macedonia, nonostante l'ostruzionismo del Sultano.

Lord Newton, uno dei membri più conservatori della Camera dei lordi, che si occupa molto di questioni di politica estera, ha detto: « Le dichiarazioni dei nostri ministri sono molto rassicuranti, ma io sono di parere che non riusciremo ad introdurre le riforme in Macedonia, se non con la forza. Senza credere alla possibilità di un prossimo conflitto armato, sono di opinione che una guerra è inevitabile presto o tardi nei Balcani.

« Per quanto concerne l'espansione dell'Austria in Turchia, noi non la desideriamo, nè deve desiderarla, credo, nemmeno la Francia, poichè chi dice Austria dice Germania. Noi dovremo opporci a questa espansione non con la forza, ma con gli argomenti ».

Da parte sua, Weardale, di cui sono note le relazioni col Governo liberale, ha dichiarato: « E' urgente che una politica più vigorosa venga attuata in Macedonia, ma resta ben inteso che le riforme debbono essere introdotte senza che ne provengano divergenze tra le Potenze. L'Inghilterra non può certamente trasformare da sola l'amministrazione turca; ma come è generalmente saputo, la Macedonia non potrà mai rialzarsi da se sola: debbono incaricarsene le popolazioni cristiane. La parte che debbono rappresentare la Francia e l'Inghilterra è di conciliare gli interessi di tutti ».

In quanto a sir Charles Dilke, membro della Camera dei Comuni, ed ex-ministro, egli ha dichiarato: « Approvo tutto ciò che tende a ristabilire la tranquillità in quel paese desolato ». Egli si mostra poi felicissimo di vedere il Governo inglese desideroso di prendere misure energiche per fare riuscire al più presto possibile le riforme. « L'Inghilterra vi tiene più di qualunque altra cosa — mi ha egli detto — e lo scopo umanitario che essa persegue, finirà per trionfare, senza che scorra il sangue ».

Berlino, 29, ore 8,10.

Le dichiarazioni di Lord Fitz Maurice alla Camera dei Lordi hanno prodotto qui una certa impressione, perciò mi è parso interessante conoscere l'opinione dei circoli parlamentari. Il dottor Esher, deputato di Amburgo e membro del blocco liberale conservatore ha dichiarato: « In verità sul discorso di lord Maurice vi sono poche cose da dire; ma sento in ogni caso che le mie opinioni corrispondono presso a poco a quelle dei nostri circoli politici. Non dimentichiamo che non abbiamo in nessun caso un interesse diretto nella questione macedone, e che se noi fossimo un giorno chiamati a rappresentarvi una parte, questa non sarebbe altra che quella di intermediario onesto e leale. E vi saremmo tanto più autorizzati in quanto che siamo alleati dell'Austria, e di più tra la Germania e la Russia le relazioni di buona amicizia sono tradizionali. Se si deve accordare grande attenzione alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato inglese agli esteri (dichiarazioni che presentano gli avvenimenti come di un'innegabile gravità) non bisogna dimenticare che la situazione in Macedonia è stata già altre volte veramente difficile.

« Anche in altri casi simili siamo riusciti ad appianare tutte le difficoltà: state certi perciò che gli sforzi delle potenze perverranno ancora a condurre l'affare a buon termine! Riassumendo, non credo che questa questione macedone possa dare origine ad un conflitto o turbare in un modo qualsiasi la pace tra le potenze europee ».

Pietroburgo, 29, ore 7,10.

La stampa russa non ha ancora fatto alcun commento alle dichiarazioni di lord Maurice, ma i circoli politici approvano l'iniziativa attiva dell'Inghilterra ed esprimono la loro soddisfazione pel progetto di nomina di un governatore generale cristiano in Macedonia. Questa combinazione dimostrerà con i rifiuti e le adesioni che si raccoglierà, fino a quale punto la Germania e l'Austria sono legate con il Sultano per le concessioni da lui accordate.

L'udienza concessa dall'Imperatore all'ambasciatore di Austria concerne le divergenze austro-russe che si considerano essere in via di accomodamento. Questa intervista indicherebbe il desiderio dell'Austria che le riforme restino un'impresa comune. Il signor Isvolsky farà prossimamente alla Duma una dichiarazione sulla questione balcanica.

La situazione ad Haiti.

New York, 29, ore 7,5.

La situazione ad Haiti è sempre cagione di inquietudine a Washington, a causa dell'atteggiamento del presidente Alexis Nord, il quale insiste affinchè gli consegnino i rivoluzionari rifugiati nei Consolati francese e tedesco. Parecchi tedeschi che presero parte all'ultima sollevazione sono attualmente prigionieri nelle mani del partito vittorioso e stanno per essere tradotti dinnanzi alla giustizia. Il presidente Alexis Nord ha dichiarato che se essi sono riconosciuti colpevoli, ciò che è probabilissimo, li farà fucilare. Il console di Germania dichiara da parte sua che egli userà tutte le forze a sua disposizione per impedire l'esecuzione. Le forze consistono però per il momento in un incrociatore di seconda classe.

Il misterioso delitto di Villa San Secondo.

L'arresto di due zingari supposti assassini.

Ci telegrafano da Asti, 29, ore 15:

Vi informai il 27 corrente che nella sera precedente erasi trovato nascosto in una macchia il cadavere, coperto di ferite ed evirato di un giovane sconosciuto.

Eccovi in proposito qualche altro particolare. Ieri si recarono sul luogo le Autorità. Il cadavere era nascosto nelle vicinanze di Villa San Secondo, piccolo Comune di 1300 abitanti, a 15 chilometri da Asti, in una macchia boschiva. Il morto era completamente nudo avendo solo una calza, al piede sinistro, di cotone nero.

Si riscontrarono sul cadavere, appartenente ad un giovane dell'apparente età di 25-28 anni, più di quaranta ferite, ma si dubita che queste ferite siano state inferte dopo che il povero giovane era già morto, perchè non sono affatto insanguinate, onde si suppone che prima sia stato strangolato, e che le ferite siano state fatte dopo sul cadavere, che venne trasportato colà da qualche vicino paese, o casolare.

Gli indumenti vennero trovati nascosti in un macchio sotto un pantanello lì vicino, ma non contengono alcun documento atto a mettere un po' di luce sul triste misfatto. Solo in una tasca venne trovata una paginetta da scuola con un compito di ragazzo di terza o quarta elementare, portante la data « lunedì 17 febbraio » e la firma « Sannazzaro Giovanni ». Forse da questa si potrà venire a qualche risultato, perchè si troverà forse lo scolaro, il maestro e il paese. Potrebbe anche essere una paginetta di quelle che i merciai vendono poi ai tabaccai, quando più non servono.

Il cadavere, come già saputo, è stato evirato ed ha l'addome squarciato. Questa circostanza fa supporre trattarsi di un reato passionale, di una questione d'amore, di una sorpresa in flagrante adulterio od alcunchè di simile. Non si è potuto però ancora sapere nulla di positivo, e neppure si è potuto finora identificare il morto.

Vennero arrestati due zingari che da 6 a 7 giorni si aggiravano in quella località, ma probabilmente questi disgraziati sono quelli che ne sanno meno di tutti. Le Autorità stanno eseguendo altre indagini delle quali vi informerò al più presto.

L'inchiesta sulle gesta della "Banda nera",

Il comm. Vercellone dà spiegazioni alla Questura di Milano.

La spiegazione di un suicidio.

Milano, 29, ore 12,35.

Questa mattina è arrivato a Milano il comm. Vercellone, che si è subito recato in Questura, rimanendo per circa un'ora rinchiuso nel gabinetto del cav. Pignataro. Si mantiene il massimo riserbo su questo colloquio; però io sono in grado di affermarvi che il colloquio fu voluto dal commendatore Vercellone, il quale spontaneamente intendeva dare spiegazioni su una corrispondenza intercorsa tra lui e il signor Belloni.

Secondo quanto mi risulta, il comm. Vercellone affermerebbe che tale corrispondenza riguardava affari edilizi, in cui la Borsa non c'entra per nulla.

***

In questo momento, il risultato di indagini da me fatte, mi permette di informarvi di fatti gravissimi, sui quali è dovere nostro invocare luce completa. Mesi sono, un colissimo banchiere, assai apprezzato in Lombardia e Liguria, che godeva la fiducia delle provincie di Pavia ed Alessandria, (dove si svolgeva il maggior nucleo dei suoi affari) si suicidava, per dissesti finanziari.

L'Autorità giudiziaria stupita per quel suicidio ordinava un'inchiesta. Il banchiere si sapeva onestissimo e molto intelligente. Non si comprendeva pertanto la causa della sua rovina.

In seguito a quell'inchiesta il sotto-prefetto di Tortona inviava un rapporto su deposizioni di persone superiori ad ogni sospetto ed inattaccabili. Si diceva nel rapporto che il banchiere in questione era stato tratto alla rovina dalle losche manovre della *Banda Nera*. In detto rapporto è scritto chiarissimo il nome del capo o dei capi della *Banda Nera*. Ora, mentre imperversava il marasma sul mercato, si stupisce come, in seguito a tale rapporto, non si siano fatte le indagini fatte adesso e, sebbene in ritardo sarebbe bene che il questore e il cav. Pignataro prendessero cognizione di tale rapporto.

A proposito della querela contro di lei sporta dai banchieri Belloni e Mazzotti, la *Perseveranza* scrive:

« Apprendiamo da una letterina pubblicata sul giornale *La Sera* che i banchieri Gaetano Belloni e Lodovico Mazzotti hanno « sporto querela per diffamazione contro la *Perseveranza* per quanto pubblicò ieri mattina contro di loro a proposito degli avvenimenti di Borsa, accordando, ben s'intende, la prova dei fatti asseriti ».

« La querela dei signori Belloni e Mazzotti è la benvenuta. Essa sarà un altro mezzo per arrivare a far luce completa e sicura su quella pantanosa impresa delle fosche e disastrose manovre del novembre scorso; un altro mezzo che si aggiunge a quelli energici e vigorosi che hanno messo lodevolmente in opera l'Autorità giudiziaria e quella di P. S.

« Poichè in tutta questa tenebrosa faccenda il bisogno maggiore, il più urgente è di fare la luce.

« Di luce hanno bisogno i colpiti dal sospetto per purgarne la loro riputazione; ne ha bisogno il gran pubblico per riacquistare la fiducia sull'impiego del proprio danaro nei valori; ne ha bisogno il Governo per sapere esattamente il suo dovere di fronte a questo ripetersi pericolosissimo di disastri.

« Ben venuta dunque anche il dibattito della querela contro di noi. Naturalmente, esso non potrà precedere quello sulle accuse portate dal Pubblico Ministero contro i nostri querelanti: quasi quasi — nella perfetta serenità della nostra coscienza di scrupolosi ed onesti pubblicisti — noi saremmo tentati di credere che esso.... non potrà nemmeno seguirlo. Ma non è ora il tempo e luogo di far giudizi ed apprezzamenti. Solo vogliamo dichiarare che quanto pubblicammo ieri risponde perfettamente alla situazione di fatto, e noi lo pubblicammo per un alto senso dei nostri doveri professionali verso la pubblica moralità e verso i grandi interessi dell'attività e del lavoro nazionali ».

Importanti progetti edilizi a Biella.

Ci scrivono da Biella, 29:

Da qualche giorno si discute al Consiglio comunale di Biella l'importantissima questione riguardante lo sviluppo edilizio cittadino, ch'è destinato a portare grandi vantaggi a questa industre città. Coi nuovi stanziamenti del bilancio 1908, la Giunta comunale proporrebbe nuovi pubblici lavori per circa due milioni, così ripartiti: nuova costruzione d'acqua L. 300,000; nuovo macello pubblico L. 250,000; nuovi edifizi per scuole comunali L. 125,000; costruzione pesi pubblici, lavatoi, bagni popolari, mercati coperti L. 200,000; apertura nuove vie L. 314,000; nuovi locali per scuole secondarie L. 1,000,000.

La discussione, che si svolge vivacissima, è seguita con interesse dalla cittadinanza, che attende da tempo la soluzione dell'importante problema edilizio, dal quale deve ottenersi un maggior sviluppo industriale, commerciale ed economico sociale.

I consiglieri della minoranza e quelli cosidetti eterodossi a mezzo del consigliere Orlezzano hanno proposto un vasto progetto per l'ampliamento della città, e conseguentemente aprire nuove vie, piazze, pensare fin d'ora a disporre per l'impianto di tramvie elettriche e di terreni che saranno necessari alla costruzione della ferrovia Biella-Novara. Invitano pure la Giunta a valersi occupare dell'acquisto dei terreni a sud della città, ove sorgeranno i quartieri nuovi ad impedire le speculazioni dei privati.

La Giunta, inoltre, in seguito ad accordi coll'Amministrazione dell'ospedale, ha progettato di trasportare la sede del pio istituto in regione Borgonuovo, presso la via Torino, ove verrebbero occupati circa 22 mila metri quadrati di terreni a buone condizioni e senza grave spesa. Il fabbricato attuale ed i terreni adiacenti (circa 30 mila metri quadrati) verrebbero usati per collocarvi le scuole secondarie, tecniche, ginnasiali, licenali, professionali, la scuola Istituto Piacenza, la biblioteca civica e forse anche la sede del Municipio. A tale scopo vennero già iniziate le opportune trattative coi proprietari dei terreni e case nel tratto indicato, onde poter venire alla soluzione dell'importante questione.

Una signorina italiana reclusa in un convento

Ci scrivono da Innsbruck, 28:

L'odierno *Tiroler Wastl* pubblica: « Nel sobborgo di Hall, attiguo alla nostra città, arrivarono ieri, nel pomeriggio, due eleganti signori, provenienti dall'Italia. Era con essi un'elegante signorina, che dimostrava poco più di 18 anni. Appena scesa alla stazione, la signorina parve restia a seguire i due signori, che si dirressero all'*Albergo Zum Engel*; ma i due riuscirono a trascinarvela con modi piuttosto bruschi. All'albergo però la ragazza si ribellò ai due con tale violenza che l'albergatore fece chiamare una guardia di polizia. Alla guardia i due dissero di essere l'uno un professore, l'altro un capitano di cavalleria dell'esercito italiano, e proibirono alla guardia di parlare colla ragazza. La guardia sorvegliò allora i forestieri, e li seguì quando essi, con una vettura, si fecero condurre al monastero di Thiunfeld. Colà la guardia vide i due signori tirar giù di vettura la ragazza, che cercava di svincolarsi e gridava in un tedesco molto stentato: *Aiuto, salvatemi; hanno fatto morire mia mamma; ora vogliono uccidere anche me!*

« La porta del monastero però si chiuse rapidamente ed i due signori ne uscirono poco dopo soli ».

Il *Tiroler Wastl* eccita la Procura di Stato ad occuparsi della cosa, che, riprodotta nei giornali innsbruckesi, non mancherà certo di fare impressione.

PARIGI!

Per iniziare o sviluppare affari a Parigi e in Francia, trovarvi impiego, lavoro, rappresentanze e rappresentanti, basta provvedersi dell'INDICATORE, grande volume di 600 pagine, contenente 12,000 indirizzi italiani e zeppo di indicazioni e consigli. Inviare vaglia di fr. 3.75 al *Risveglio Italiano*, organo delle Colonie Italiane in Francia: 7, Rue Montyon, Parigi.

Parigi - Hôtel de Russie, 1° ordine. Boulevard des Italiens e Rue Drouot, 1. Dietro richiesta la pianta-tariffa. Riscaldam. centrale. 1458

Buvette A. Mulassano

Piazza Castello, 26

Degustazione a bicchieri

Grand Vin de Champagne

A. Gouffret C.ie.

OCCASIONE ECCEZIONALE.

Costumi Tailleur da L. 70 a L. 200 — Costumi Fantasia da L. 70 in più

Per decesso del titolare

Antonio Quirico

Grande liquidazione di tutte le merci. Via Roma, angolo via Cavour 6117

Liquidazione di tutti i modelli della scorsa stagione. Si eseguisce qualunque ordinazione in 24 ore.

507 Per trasporti funebri, anniversari

CORONE

Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2.

Aux Corsets de Paris

Piazza Carlo Felice, 7 TORINO

Splendide creazioni di Busti Moderni da L. 10 a L. 200.

Esclusivi Modelli di Parigi.

Prove gratuite anche a domicilio.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

Per mezzo del Ratié, Farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi. Milano: Farm. C. Zambelletti, p.za S. Carlo. Roma: Farm. Manzoni. Napoli: Farm. ...

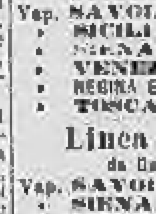
Le case Reali, la Nobiltà Italiana preferiscono il

SAPONE BANFI

Il più fine da Toeletta. Rende la pelle bianca, fresca, morbida. Fa sparire le rughe, i rossori.

Cent. 30,50,80 al pezzo: Campione cent. 25

Tossi



ribelli, determinate da processi infiammatori, faringei, bronchiali, bronco-polmonari; tosse canina e singhiozzo convulso si guariscono completamente colle Pastiglie della Madonna della Salute, ultime portate della scienza e dell'esperienza. Dette Pastiglie sono Proprietà esclusiva della Farmacia ALBERANI, Bologna - Si vendono a L. 0,60 la scatola - Per posta L. 0,75. - Trovansi in tutte le primarie Farmacie.

Malattie dei Bambini dalle 10-12 14-17

Istituto Pediatrico

Torino - Via Madama Cristina, 51 - Tel. 27-82. Allattamenti — Cure mediche e chirurgiche.

Navigazione Generale Italiana

La Veloce e L'Italia

Servizi celeri postali per le Americhe

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.

Vap. SAVOIA (Veloce)	— 5	marzo
» SICILIA (N. G. I.)	— 12	»
» SIENA (Italia)	— 14	»
» VENEZUELA (Veloce)	— 19	»
» REGINA ELENA (N. G. I.)	— 26	»
» TOSCANA (Italia)	— 28	»

Linea diretta pel Brasile

da Genova per Rio Janeiro e Santos.

Vap. SAVOIA (Veloce)	— 5	marzo
» SIENA (Italia)	— 14	»
» VENEZUELA (Veloce)	— 19	»
» TOSCANA (Italia)	— 28	»

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK

Vap. SANNIO (N. G. I.)	— 3	marzo
» EUROPA (Veloce)	— 10	»
» DUCA DEGLI ABRUZZI (N. G. I.)	— 17	»
» BRASILE (Veloce)	— 18	»
» LAZIO (N. G. I.)	— 24	»
» ANCONA (Italia)	— 29	»
» NORD-AMERICA (Veloce)	— 30	»

Linea del Centro-America

Partenze al primo d'ogni mese.

Vap. CITTA' DI MILANO (Veloce)	— 1	marzo
» CITTA' DI TORINO (Veloce)	— 1	aprile

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi all'AGENTE signor ERASMO TRABUCCO. Uffici in TORINO, Piazza Paleocapa, N. 2 angolo Via Venti Settembre, e Piazza Castello, N. 19. 133

APPARECCHI DI Proiezione e d'Ingrandimento da L. 25 a 300

RICCO ASSORTIMENTO PRESSO

A. Berry, via Roma, n. 1 - Torino. Telefono 23-72.

Cinematografi - Lanterne magiche. Gratis Catalogo.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

CRONACA

Il nuovo patto di lavoro fra l'"Itala„ e gli operai

Le trattative, che sembravano interrotte bruscamente due giorni or sono fra la Ditta Itala e la Federazione Metallurgica, poterono ieri l'altro sera venire riprese.

In casa del direttore dello Stabilimento si riunirono, alle ore 21, i signori Guido Bigio e ragioniere Pavesio, per la Ditta, Cleobulo Rossi ed Emilio Colombino, per la Federazione.

La discussione fu animatissima e ambo le parti, con ferma cortesia, dibatterono punto per punto gli interessi reciproci.

Alla fine, ora l'una dopo mezzanotte, si venne alla definitiva soluzione, mediante un nuovo regolamento di fabbrica e un concordato, che più sotto integralmente riproduciamo.

Il nuovo regolamento rimane essenzialmente quale era il precedente.

I compensi per il lavoro straordinario, e cioè oltre le 10 ore, uno dei punti di controversia, resta fissato con l'aumento del 25 per cento per le prime due ore e del 50 per cento per le ore ulteriori.

La questione dei minuti di tolleranza all'entrata in fabbrica e alla uscita, resta concordata in modo soddisfacente per ambo le parti con l'art. 7 del nuovo regolamento, che suona così:

« L'entrata allo stabilimento è regolata da un primo segnale dato dieci minuti prima dell'entrata e da un secondo all'ora precisa.

« All'ora precisa tutti gli operai dovranno entrare nello stabilimento ed andare direttamente al proprio posto di lavoro.

« Nell'arrivo, dall'ora stabilita per l'ingresso, sono accordati complessivamente 50 minuti di tolleranza settimanale, purchè per ogni entrata non sorpassino i 10 minuti.

« Chi avrà sorpassato i 50 minuti complessivi in una settimana, perderà un'ora di mercede. Dopo 15 minuti dall'orario viene riaperto il contatore per l'ammissione dei ritardatari, che a titolo di multa perderanno una mezz'ora di mercede.

« L'uscita è regolata con due segnali. Il primo verrà dato cinque minuti prima dell'orario per la pulizia personale degli operai, i quali però non potranno uscire che al secondo segnale ».

Finalmente l'art. 14 del regolamento proposto, causa prima di tutta l'agitazione presente, e che prescriveva la perdita del deposito cauzionale di sei giornate di salario da parte degli operai che scioperassero, è stato completamente abolito e venne sostituito dal seguente, il quale sancisce le formalità che devono prevenire uno sciopero o una serrata:

« Ogni controversia che potesse sorgere sull'applicazione e sulla interpretazione del presente regolamento e sui patti di lavoro, dovrà essere risolta d'accordo coll'Amministrazione da una Commissione interna degli operai composta di cinque membri. Fallite le pratiche della Commissione e quelle con la Sezione di Torino della F. I. O. M. dovrà intervenire un rappresentante del Comitato centrale della Federazione suddetta.

« Prima di avere esperite tutte le pratiche suaccennate, resta convenuto che gli operai non potranno effettuare lo sciopero nè iniziare in modo qualsiasi il normale andamento della produzione.

« La Ditta si obbliga ad esperire le stesse pratiche, prima di sospendere il lavoro, in caso di controversia ».

Le multe degli operai restano versate nella Cassa di disoccupazione esistente presso la Federazione Metallurgica.

Quando scoppiò lo sciopero generale la Ditta, oltre a denunziare il noto contratto di lavoro, aveva ridotto a 8 le ore di lavoro, abolito i cottimi e trattenuto una somma di oltre 8 mila lire sulla cauzione degli operai, come parziale risarcimento dei danni subiti.

Parve l'altra sera alle parti che questi rigori non avessero più ragione di sussistere, ora che si voleva riaprire la fabbrica con propositi di reciproca e duratura cordialità. Perciò si estese il seguente concordato, che, approvato ieri dagli operai e dal Consiglio d'Amministrazione dell'Itala, viene firmato questa mattina:

« Torino, 1º marzo 1908.

« Oggi, 1º marzo 1908, si sono riuniti i signori Guido Bigio e rag. Pavesio per la Ditta Itala, Cleobulo Rossi ed Emilio Colombino, per la Federazione Metallurgica Nazionale ed hanno concordato quanto segue:

« 1) Tutti gli operai rientrano nello stabilimento alle condizioni precedenti e col regolamento di cui si allega copia.

« 2) Gli interessi commerciali del deposito cauzionale, oltre i 3 giorni consuetudinari, lasciato dagli operai, sarà corrisposto alla Cassa disoccupazione della F. M. I.

« 3) La Ditta corrisponderà agli operai l'importo della giornata di lunedì, 17 febbraio u. s. che per contro tratterrà a deconto delle sei giornate di deposito.

« 4) La Ditta si impegna a restituire alla F. M. I. e per essa al signor Emilio Colombino fu Federico, previa debita autorizzazione, la somma di lire seimilaventino e 60 cent. con gl'interessi commerciali a partire dalla data della rescissione del contratto. Il versamento di detta somma sarà effettuato non oltre il 10 marzo corrente.

« 5) La Ditta riassume tutti gli operai con l'orario di 10 ore, che verrà mantenuto almeno per due mesi riassumendo ove è possibile i cottimi.

« In fede:

« Per l'Itala: firmati Bigio e Pavesio.

« Per gli operai: Rossi e Colombino ».

***

Le trattative, improvvisamente riprese, erano sconosciute agli operai della Itala. Ieri mattina quindi, allorchè alle 9 si riunirono nel salone dell'Associazione Generale degli Operai — convocati d'urgenza dal segretario — nessuno di essi si aspettava la notizia che ogni ragione di dissenso era scomparsa.

Quando il presidente dell'assemblea, Sertero, diede la parola al Colombino, la folla si raccolse in un'ansia, per udire se l'orizzonte, così coperto il giorno prima, accennasse a schiarirsi.

Fu quindi con profondo stupor prima, con lieta gioia poi che gli operai udirono la lettura del nuovo regolamento e dell'annesso concordato.

Alla fine della lettura, un applauso caloroso, insistente fu il segno della piena adesione dei lavoratori all'operato della loro Commissione. Il Colombino soggiunse che, per accordi presi con la Ditta, domani lunedì dovranno recarsi in fabbrica le squadre di manutenzione per preparare l'ambiente e mercoledì mattina si riprenderà il lavoro.

Specialmente importante, per il momento che attraversiamo, fu il discorso, che seguì, di Cleobulo Rossi, segretario generale della Federazione Metallurgica. Egli incominciò col rilevare l'importanza della organizzazione per gli operai. Nulla di quanto si è ottenuto — egli disse — si sarebbe raggiunto, ove i capitalisti non avessero saputo di trattare con un Ente robusto, di cui sapevano la forza e l'autorità morale. La trattazione collettiva, mentre tutela tutti i lavoratori, è una garanzia di serietà che gli industriali vanno sempre più apprezzando.

Ora il concordato con l'Itala — aggiunse il Rossi — è particolarmente importante per il momento che si attraversa. Nell'istante in cui i proprietari metallurgici torinesi, aggruppati attorno alla Lega Industriale, stanno preparando un nuovo regolamento di fabbrica minaccioso per le conquiste operaie degli scorsi anni, è molto utile per la Federazione avere un tipo di regolamento, da contrapporre a quello elaborato dalla Lega Industriale.

E siccome — conchiuse il Rossi — l'agitazione è inevitabile, anzi si può dire virtualmente iniziata, potrebbe avvenire che la Federazione Metallurgica prendesse essa stessa le prime mosse, per non lasciare gli operai torinesi in uno stato penoso di incertezza. Quindi raccomandò la compattezza, indispensabile per liberare i dirigenti di ogni preoccupazione e muovere risolutamente incontro agli industriali, perchè dicano se vogliono la prosecuzione pacifica dei lavori in fabbrica, come è oggi, o se invece preferiscono un periodo di agitazioni, che gli operai, per quanto a malincuore, sono ammonestamente disposti ad affrontare, anzichè indietreggiare di una linea dalle posizioni con tanti sacrifici gli scorsi anni conquistate.

Con un ultimo applauso, alle 10.30 l'assemblea si sciolse.

Il riposo festivo sospeso per oggi

La Prefettura, su conforme parere dell'on. Giunta municipale, in base all'art. 8 della legge, ha sospeso per oggi, primo marzo, ultima domenica di Carnevale, l'osservanza del riposo festivo per tutti i commerci cittadini e per tutto il territorio della città.

***

La Commissione della Società Mutua parrucchieri avverte che per oggi i negozi dovranno rimanere aperti fino alle 17.

Il riposo festivo ai portalettere.

L'Amministrazione postale rende noto al pubblico che il Ministero, accogliendo i voti espressi dai portalettere della nostra città, appoggiati dal parere del Consiglio comunale e della Camera di commercio, ha autorizzato, in via di esperimento, la soppressione della distribuzione a domicilio delle corrispondenze nel pomeriggio dei giorni festivi, per accordare così ai detti agenti un parziale riposo festivo.

La suddetta modificazione del servizio avrà effetto da oggi domenica, 1.o marzo.

Per parte nostra preghiamo i nostri abbonati all'edizione giorno di significarci se desiderano il cambiamento dell'edizione con quella del mattino, poichè per l'avvenire l'edizione giorno della domenica non sarà recapitata che il lunedì mattina.

Il riposo semi-festivo per i portalettere

La locale Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione Superiore delle Poste la seguente comunicazione:

« Mi onoro rendere noto a V. S. Ill.ma che il Ministero, tenuto conto del parere favorevole espresso da codesta onorevole Camera di commercio ed arti, ha autorizzato, in via di esperimento, la soppressione della distribuzione a domicilio delle corrispondenze nel pomeriggio dei giorni festivi, accogliendo così i voti espressi da questi portalettere.

« Tale innovazione avrà effetto da domenica, 1.o marzo p. v. ».

I resticcieri ed il riposo festivo.

L'Ufficio del lavoro dice che gli esercizi di rosticceria sono da considerarsi agli effetti del riposo festivo come osterie, e quindi possono rimanere aperti durante i giorni festivi, con obbligo del riposo per turno di 24 ore al personale dipendente.

Il riposo settimanale per gli esercenti

Riceviamo:

L'Amministrazione della Confederazione Esercenti, presa visione della discussione recentissima avvenuta nel Comitato del lavoro in Roma e pubblicata dai giornali cittadini, avverte che essa mantiene ferme le deliberazioni prese nella ultima assemblea e rese note ai soci a mezzo della circolare del 25 febbraio.

Le tabelle ed i registri sui quali dovrà indicarsi il riposo per turno al personale saranno distribuiti a cominciare dal giorno di mercoledì, 4 marzo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno feriale presso la sede della Confederazione Esercenti, via Monte di Pietà, 22, piano 1.o, scala sinistra.

Il banchetto della Giuria della Mostra enologica.

Ieri sera, all'Albergo del Cairo, ha avuto luogo il consueto banchetto della Giuria della Mostra Enologica. Ad eccezione dell'on. Teobaldo Rossi, presidente del Circolo Enofilo, che è ancora trattenuto a Roma, e di pochi altri pure assenti per motivi di forza maggiore, si può dire che la Commissione esecutiva era al completo.

Notammo fra gli intervenuti: alla tavola d'onore il cav. uff. G. L. Armandi, il cavaliere del lavoro Sebastiano Lissone, l'on. Rebaudengo, presidente del Consorzio Agrario, il comm. Tacconis, rappresentante il sindaco di Torino, il cav. Crosara per il prefetto, il conte Campredon, il cav. Rosazza, rappresentante del questore, il comm. Montaldo per la Provincia. Alle altre tavole: cav. Castelli, cav. Rovetti, capitano Giusto, comm. prof. Jemina, cav. Badeschi, cav. Carmain, conte Nuvoli, cav. Barlotta, cav. Granero, prof. Garelli dell'Università, ecc.

Alla fine del pranzo, svoltosi lietamente, inaffiato da innumerevoli generi di vini, sorse primo il cavaliere G. L. Armandi, il quale, nella sua qualità di vice-presidente del Circolo Enofilo, presentò le scuse e i saluti dell'on. Rossi, e lesse quindi le adesioni, assai numerose ed importanti. Diede infine la parola all'on. Rebaudengo, che brindò all'avvenire del commercio enologico, e rivolse un gentile saluto alle Autorità e ai rappresentanti della Stampa, riscuotendo unanimi applausi.

In seguito il comm. Tacconis portò, con ispirata improvvisazione, il saluto del sindaco; da ultimo il Lissone parlò a lungo, applauditissimo, discorrendo della Mostra, dei vantaggi che apporta e apporterà in avvenire.

Fra rumorosi applausi il pranzo ebbe termine poco oltre le 22.

Una protesta di spazzini.

Riceviamo:

Un gruppo di spazzini municipali protesta energicamente contro l'ordine del giorno fatto alla Federazione Dipendenti dal Comune, contenente ingiuste osservazioni contro il personale dirigente e votato forse da quei tali che credono e solita voltano le lagnanze ingiustamente dell'operato dell'Amministrazione.

Deploriamo anche il modo sleale usato per attenersi parte delle firme e l'abuso di elementi senza avvertire il contenuto dei medesimi.

Una ragazzina che beve cinquanta litri d'acqua al giorno

Il caso poco comune merita d'essere rilevato. Una lavandaia di Bertoulla, circa un mese fa, si allarmò nel constatare che una sua ragazzina di 14 anni, Barbara Ch., beveva lungo il giorno parecchi secchielli di acqua avidamente. Non sapendo che fare, condusse la figliuola al Mauriziano perchè i medici la visitassero. Fu constatato che la ragazza era affetta da diabete. Essa continuò a bere regolarmente i suoi cinquanta litri di acqua in ventiquattro ore, ed il dottor Fenoglietto, a cui fu affidata, dovette farle intraprendere una cura rigorosissima. Il « caso » formò oggetto di molte osservazioni da parte dei medici. Attualmente la ragazzina va migliorando e non beve più che una mezza brenta d'acqua. Ha l'aspetto florido e robusto.

Ladri al lavoro e ladri in arresto.

Petrolo Terzilla, abitante in via Duchessa Jolanda, 5, lasciò ieri l'altro momentaneamente sul balcone della sua abitazione una piazza, in una cui tasca si trovava un biglietto da cinque lire, e quando ritornò per riprenderla non la trovò più.

— Ignoti ladri entrarono mediante una scalata nell'abitazione di Pesu Luigi, in via Principi d'Acaja, N. 14, e vi rubarono L. 75 in oro, un paio di orecchini, una catena d'oro, due anelli ed una spilla.

— Quali complici della rapina sofferta da Papola Antonio, di cui abbiamo dato notizia nei numeri precedenti, furono arrestati Angelo Pietro, abitante in via Chiusella, N. 5, e Cappero Michele, abitante in corso Palermo, N. 24.

— Fu arrestato ieri l'altro il tipografo T. A., d'anni 19, perchè ritenuto autore di borseggio avvenuto l'altra settimana in danno del macchinista Pelmonte Carlo.

Gli rompe il naso.

L'operaio Luigi Bordindi, d'anni 25, venuto a diverbio col compagno Giacomo Belmondo, nella fonderia Poccardi, in corso Brescia, 4, venne colpito al viso con una scatola di latta riportando la frattura dell'osso nasale e abrasioni alla fronte. Recatosi all'Ufficio municipale d'igiene, fu medicato dal medico di servizio sig. Sibaldi e giudicato guaribile in giorni venti, salvo complicazioni.

Investimento tranviario.

Ieri mattina il facchino pubblico Bozzinto Andrea, d'anni 52, da Moncalieri, abitante in corso Valentino, N. 31 bis, mentre si trovava a Porta Palazzo, fu investito dalla vettura elettrica N. 144 della Società Belga, linea dei Viali, e riportò frattura complicata al collo del femore sinistro. Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove ebbe le sollecitudini del dott. Ferrero, il quale lo giudicò guaribile in novanta giorni.

Furto con scasso in una casa in costruzione.

In una casa in costruzione al Foro Boario venne commesso ieri un furto con scasso a danno di certo Giovanni Bollo, muratore.

Egli aveva lasciato in un locale chiuso il suo soprabito contenente 100 lire in denaro e un orologio d'oro. Ritornatovi, trovò la porta scassinata, e si avvide che il paletot con tutto ciò che conteneva era sparito.

Il Botto sporse denunzia del fatto. In seguito a ciò la Questura ha già arrestato un muratore ventiduenne, certo Andrea Viano, sul quale gravano sospetti.

Come fu rubato un paio di scarpe.

Il signor Cuschera Sante, rappresentante dell'Unione Militare nella sede in via Pietro Micca angolo via Genova, denunziò che un giovane sconosciuto si presentò nel negozio per la compera di un paio di scarpe. Il paio scelto era del prezzo di 19 lire, però, concordato il prezzo, l'acquirente pregò il signor Cuschera di voler mandargli le merce alla signora B., abitante in via Genova, N. 11, la quale avrebbe consegnato il denaro convenuto. Il signor Cuschera annuì e poco dopo incaricava della commissione una giovane del negozio. Costei si presentò alla B., la quale rimase stupita nel vedersi presentare un paio di scarpe, e non volle ritirarle. La giovine riprese perciò la via del ritorno, ma giunta in strada si incontrò nell'acquirente, che la fermò [illegible]

— Appunto di lei cercavo. E' stata dalla signora B., vero?

— Sì, ma mi ha detto che non sapeva nulla delle scarpe.

— E' naturale, mi ero dimenticato di avvertirla. Perciò sono subito ricorrato in negozio a portare le 19 lire. Le scarpe le posso quindi ritirare io.

La giovine senza alcun sospetto (parlava con tanta disinvoltura lo sconosciuto!) gli consegnò il pacco e fece ritorno in negozio.

— E i denari? — le fu chiesto.

— Come, non li ha dati il compratore poco fa?

— E chi l'ha riveduto?

— Ma se l'ho incontrato adesso e mi disse che aveva pagato le 19 lire!

Non occorrevano maggiori parole per comprendere che si trattava di un tiro birbone pur troppo ben riuscito.

Due ricoverati fuggiti dal Manicomio e rintracciati a Barbania.

Poco prima delle 20 di ieri l'altro due ricoverati al nostro Manicomio trovarono la maniera di evadere e di darsi alla fuga, svellendo la sbarra di un gabinetto di decenza al piano al secondo piano.

Infatti essi poterono così calarsi, dopo aver fatto chissà quel percorso attraverso il cornicione, nel cortile posto dal lato del corso Regina Margherita. Di là essi si allontanarono probabilmente scavalcando il muro di cinta, e disparvero.

La Direzione del Manicomio diramò disposizioni agli uffici di pubblica sicurezza e alle sezioni dei carabinieri, perchè immediatamente venissero eseguite ricerche. E queste infatti non tardarono ad approdare a buoni risultati nel Comune di Barbania.

Due carabinieri, che erano in perlustrazione da quelle parti, scorsero i due pazzi mentre vagavano senza una direzione fissa, e senz'altro li fermarono e li condussero con sè, nella loro caserma.

Poco dopo i fuggitivi venivano fatti ripartire per Torino e rinchiusi nuovamente nel Manicomio.

Assunte informazioni precise, potemmo apprendere che i due ricoverati sono, un discolo quindicenne ed un pazzo alcoolico, certi Senta e De Ferrari Angelo.

***

Un altro fatto di minore entità è accaduto al Manicomio. Un ricoverato si ferì non gravemente con un oggetto d'uso comune, nella sua cella. Ciò fece correre la voce che si trattasse di un tentato suicidio. Invece pare assodato che fu una semplice disgrazia.

Un'audace borseggio in una tranvia.

Il commesso Giuseppe Chaumontel, abitante in via Massena, N. 47, si recò ieri sera in Questura a sporgere denuncia d'un audace borseggio, di cui fu vittima, mentre si trovava sopra una tranvia.

Egli viaggiava precisamente sulla tranvia della Belga Torinese, della linea Barriera di Orbassano-Barriera di Lanzo, mentre questa svoltava all'angolo delle vie Palazzo di Città e Venti Settembre, quando s'accorse che uno sconosciuto, sulla cinquantina, dalla barba leggermente brizzolata, vestito di nero, lo aveva avvicinato in modo stranamente insistente, si era anzi appoggiato, approfittando degli sbalzi del veicolo, con forza contro di lui.

Sospettando d'essere stato borseggiato, il Chaumontel portò la mano alla tasca interna della giacca, e con sorpresa dovette constatare che l'ignoto suo vicino gli aveva rubato il portafogli.

Quando però egli si avvide di ciò, l'altro era già lontano. Nel portafogli il commesso teneva alcune carte dell'Alleanza Cooperativa e 85 lire in biglietti di Banca.

La Questura indaga.

La grave caduta di un ragazzo sotto una vettura.

Il ragazzo Carlo Bozzoli, d'anni 12, abitante in via Vibò, N. 43, si trovava alla stazione di Porta Nuova presso l'atrio del lato partenze, quando una vettura padronale, che giungeva al piccolo trotto, lo investì e lo travolse. Il ragazzo riportò la frattura dell'omero destro e dovette essere trasportato a braccia fin sotto l'atrio, donde poi, per mezzo d'una carrozza pubblica, venne accompagnato all'ospedale di San Giovanni da una guardia municipale. I sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Un'altra guardia municipale contemporaneamente, rimasta sul luogo, prendeva le generalità del cocchiere della vettura investitrice.

E' questi certo Francesco Campoli, addetto al servizio dell'ing. Giacomo Borra, a cui pure appartiene la vettura.

Il cadavere di uno scomparso.

I lettori ricorderanno che nel mese di dicembre un uomo e una donna, due coniugi, mentre compivano una gita in barca sul Po, erano stati vittime d'una strana avventura. Il marito precipitava nell'acqua, per non più ritornare a galla.

La donna rimaneva così desolata da quasi impazzire.

Ora abbiamo notizia che certo Necco, rinvenne il cadavere dello scomparso nelle acque del Po, e lo trovò già in istato di decomposizione. Avvertite le Autorità, dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

L'infelice si chiamava Giuseppe Caselegno; aveva 47 anni.

Stato Civile di Torino

29 febbraio 1908.

NASCITE: 15; cioè maschi 11, femmine 4.

MATRIMONI: Allisgo Lazzaro con Gremo Margherita Domenica — Arnaudon Giuseppe con Bocconcelli Ernesta — Bassanino Antonio con Rizzaio Estera — Berto Giuseppe con Bertolazzo Anna — Bonzanio Costantino con Novarese Maria — Cosso detto Ettore con Falchero Caterina — Ciaberto Vincenzo con Fiamma Fiorentina — Colombero Luigi con Berutti Rosa — Dezzani dottor Domenico con Caranzano Teresa Clelia — Doglio Giuseppe con Mariselli Olimpia — Dotto Felice con Ferrero Silvia — Durando Cesare con Piovano Luigia — Fontana Mario con Cais Cecilia — Farello Lorenzo con Cavagnero Luigia — Felizatto Ferdinando con Voto Pia — Ferè Ettore con Avallo Carolina — Ferrero Cesare con Bergola Maria — Frattini Edoardo con Marinetto Onorina — Jori Camillo con Bertone Anna — Lobbe Pietro con Bertolone Maria ved. Moretti — Marabello Giuseppe con Demaria Angela — Minetto Antonio con Gai Angela — Monasterolo Giovanni con Bordiaso Maria — Mussa Marcello con Rinaldi Emma — Morlondo Giovanni con Dellenni Caterina — Nebbiolo Pietro con Rossi Elisabetta — Pagliero Francesco con Castelli Teresa — Paulasi Giuseppe con Perono Benedetta — Pogolotti Michele con Behnardi Onorata — Portaluppi Ettore con Tirone Maria — Righini Giovanni con Succetti Ernestina — Rivotella Michele con Savelli Angela — Rossetti Giovanni con Savio Clotilde — Scala Domenico con Chiusano Orsola ved. Lanza — Sevenazzi Roberto con Berardi Matilde — Sirigliano Eugenio con Beltramino Isabella Elisabetta — Turriziani Nazareno con Tabacchi Letizia — Zanasso Cesare con Tesio Rosa — Accomazzo Nicola con Vottero Rosa — Fracchia Secondo con Ponchia Giuseppa.

MORTI: Gallotto Michele, d'anni 10, di Torino, scolaro, via Caserta, 8.

Gramaglia Richiardi Arturo, id. 21, di Torino, impiegato, via Rosine, 17.

Longhi Giuseppe, id. 78, di Albizzate, impresario, via Drovetti, 8.

Pozzi Maria (v.) n. Monaco, id. 65, di Corio, casalinga, via della Rocca, 30.

Roda Caterina, id. 10, di Torino, scolara, via Nizza, 177.

Verra Giovanni, id. 64, di Venaria Reale, contadino, via Ghiacciaia, 8bis.

Silva Emilia, id. 5, di Bologna, scolara, via Madama Cristina, 38.

Gay ing. Giuseppe, id. 35, di Scurzolengo, ispettore ferroviario, via Belvedere, 2.

Viziale Catterina, id. 14, di Torino, commessa, corso Raffaello, 30.

Schellini Lucia n. Giachino, id. 82, di Torino, agiata, via Cernaia, 16.

Moderi Maria (v.) n. Leonardi, id. 32, di Zeccone, casalinga, via Biamonti, 1.

Melindo Augusto, id. 64, di Savigliano, gelatiere, corso Regina Margherita, 134.

Porta Giovanni, id. 52, di Bonito, neg. amb.

Battissone Carlo M., id. 63, di Torino, facch.

Tasso Antonio, id. 27, di Lavriano, manovale.

Torelli Caterina n. Bonetto, id. 65, di Brianasco, casalinga.

Raimondo Gius., id. 37, di Diano d'Alba, ferr.

Massa Michele, id. 16 di Torino, fonditore.

Defilippi Domenica Carolina n. Gremo, id. 74, di Torino, albergatrice.

Battaglino Lucia n. Trapassi, id. 73, di Torino, benestante.

Più 14 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fasoldi Macario, calzolaio, con Cornaglia Maria. — Vetrano Cesare, contab., con Frè Silvia, impiegata. — Gentà Alberto, fatt., con Fiumasanti Filomena. — Musso Natalino, bracc., con Viola Cristina, sarta. — Fraire Michele, tipogr., con Sorsale Maria. — Polacani Ettore, fondit., con Veglio Giov. A., vendit. — Carlino Angelo, mecc., con Martino Lodovica, cucit. — Cornaglia Franc., fotogr., con Battaino Ferdinanda. — Felis Stefano, ferr., con Percus Clara. — Buffa Michele, con Rejnaud Maria. — Bella Enrico, mecc., con Sarri Annita. — Olivi Bartolomeo, muratore, con Motta Ant., cont. — Cavallero Giuseppe, sellaio, con Coraglia Olimpia. — Grosso Mario, mecc., con Vanetti Anna, operaia. — Pavaro P., add. a ferrov., con Canali-Traves Diana. — Caveglia-Traven G., manov., con Remo Barbara, lav. — Buretti Francesco, mecc., con Cavaglià Car., tessitr. — Regorino Guido, dott. in legge, con Durandi Maria. — Feruglio Ang. Gino, industriale, con Vertier Elda. — Berton Eugenio, negoz., con Manzon Teresa, cont. — Barberis Giuseppe, negoz., con Corrente Agnese, neg. — Francia Fel., e o. uffic. ferr., con De Giovanni Olga. — Majnero Matteo M., add. in fab., con Varetto C., id. — Beretto Luigi, impieg., con Raffaglio Ines. — Caramora Cosimo, decor., con Perotti Cat., tessitr. — Sabbione Gior., ferr., con Gramano Ant., camer. — Bertone Gaudenzio, fatt., con Molotti Maria, cuoca. — Capello Giovanni, fondit., con Dilliger Teresa. — Manello Annibale, ebanista, con Bria Ang., sarta.

Arti e Scienze

Esposizione Internazionale di caccia.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 10:

Avrà luogo a Vienna la prima Esposizione internazionale della caccia, alla quale prenderanno parte tutte le industrie che si riferiscono alla caccia. L'Esposizione dimostrerà lo sviluppo e la grande importanza della caccia. Si progettano concorsi di tiro a segno, steeple-chase, Esposizione di selvaggina e di cani. Il principe Mon Egon Fuerstenberg è presidente del Comitato organizzatore. I fondi necessari all'impresa sono pronti. L'Imperatore ha ricevuto in udienza il principe Fuerstenberg e gli espresse il suo interesse per la riuscita dell'Esposizione ed ha detto che favorirà questa grande impresa patriottica. E' certo che lo stesso Imperatore prenderà parte all'Esposizione. Il ministro degli esteri ha già invitato tutti gli Stati esteri a parteciparvi.

Teatro Regio.

Ecco l'ordine degli spettacoli che avranno luogo in questi giorni:

Domenica, Lo stesso: Ultima Lohengrin (38.a dispari).

Lunedì, 2 marzo: Falstaff (40.a pari), ultima recita di abbonamento.

Martedì, 3 marzo, ore 15: La Wally (prezzi popolari).

REATI E PENE

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino 29 febbraio 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE.

Di Bon Mario: bancarotta fraudolenta; riduce la pena alla reclusione per anni quattro. Difesa: Galvano.

Varisco Luigi e Leonardi Pietro: violenza carnale e lesioni; conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Coren e Roccarino.

Volpe Michele: corruzione minorenni; non luogo a procedimento. Difesa: Roccarino.

Stellino Luigi: furto; riduce la pena a mesi sei e giorni quindici di reclusione. Difesa: Cavaglià.

Di-Bon Flavio Marica: truffa; abbinata colla causa di bancarotta fraudolenta.

Presidente: Cav. Peyrano; P. M.: Margara; Cancelliere: Ternavi.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione V. — *Fuccari Ettore*: truffa e falso; anni 2, mesi 6, giorni 16 di reclusione e L. 21 di multa. Difesa: Seiorati.

Giardino Giovanni, Dibernardi Mario e Scrafina Tommaso: furto; assolti per non provata reità. Difesa: Gherardini, Torchio e Chinea.

Fuccari Serafino (contumace; appello): rifiuto di prestazione di giuramento; conferma sentenza appellata.

Felice Felice (appello): minaccie ed ingiurie; riduce la pena della multa a L. 34; conferma nel resto la sentenza appellata. Difesa: Allasia.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Pola; Cancelliere: Gallo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 febbraio.

Torino	58	11	45	1	17
Bari	22	79	1	8	11
Firenze	58	49	4	85	64
Milano	77	34	64	32	90
Napoli	77	28	22	85	87
Palermo	5	2	47	90	60
Roma	21	88	5	66	60
Venezia	85	31	8	17	68

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temp. — ore 9: 721.9, ore 15: 720.8, ore 21: 721.7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: q. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: massima + 10,5 Minima + 2,0

Piazza Castello — Nella vicinità al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 11,0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 1,9

2 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 8, tramonta alle ore 18, minuti 16.

Giorno della luna 2ª.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 8 9

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 2,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa T. Fossati, A. Chiarella e C., spettacoli d'opera), ore 20,30: Lohengrin, opera in tre atti, del maestro R. Wagner, 38.a rappresentazione d'abbonamento; letture dispari — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'opera), ore 15: Mignon, opera in tre atti, musica del maestro Thomas — Ore 20,45: Cavalleria Rusticana, opera drammatica in un atto, musica del maestro Mascagni; I Pagliacci, opera drammatica in due atti, musica del maestro Leoncavallo — L. 1.40.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Masi e Falconi), ore 15: La zia di Carlo, commedia in tre atti — Ore 20,45: Champignol suo malgrado, commedia in tre atti, di Feydeau e Desvallières — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 15: La moglie del dottore, commedia in tre atti, di Silvio Zambaldi — Ore 20,45: Scellerata!, commedia in un atto, di Gerolamo Rovetta; La vedicina d'una ragazza ammalata, commedia in un atto, di Paolo Ferrari; Un'avventura di viaggio, commedia in un atto, di Roberto Bracco; Tentazioni, commedia in un atto — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette del cavaliere Giulio Marchetti), ore 15: D'Artagnan, operetta in tre atti, di Varney — Ore 20,45: Vita di Bohème, operetta in tre atti, musica del maestro Hirschman — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 15: La vendumia 'd Porta Palass, commedia — Ore 20,45: 'L Carlevè 'd Turin — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale torinese), ore 15: 'L padrôn d'le ferriere, dramma — Ore 20,45: La pazza del mulino, dramma; Un milanês an mar, vaudeville — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: La via dei pat; Ercole all'inferno. — L. 0 40.

GRAN CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto orchestrale di 24 professori, diretto dal maestro Vercellone, con scelto programma.

Giornali e riviste

— La Giunta municipale di Genova, su proposta dell'avv. Poggi, assessore per le Belle Arti (Genova ha il merito di aver creato tale assessorato, mentre tante altre città italiane, ricche di un insigne patrimonio artistico non hanno ancora creduto di dover degnare le Belle Arti delle cure date all'anagrafe ed ai mercati), ha dedicato alla memoria di Luigi Arnaldo Vassallo, il giornalista genovese che fu popolarissimo sotto lo pseudonimo di Gandolin, una sala in Palazzo Bianco. Nella saletta è raccolta gran parte della produzione giornalistica ed artistica dell'indimenticabile umorista e disegnatore di pupazzetti comicissimi. Della raccolta reca ora notizia G. Biadene nel Giornale d'Italia, e da lui apprendiamo che la Mostra rivelerà al pubblico anche un Gandolin pittore: vi figurano infatti in gran numero tempere ed acquerelli: paesaggi, figure, scene di genere, trattati con gusto squisito. Di essi egli intendeva valersi in una rivista intitolata Fantasia, rivista che egli non potè tradurre in atto, colto come fu dalla malattia che lo spense in piena maturità di ingegno e che gli tolse di compiere Le memorie di uno smemorato e di scrivere il vagheggiato libro La gente che ho conosciuto. Conobbe infatti moltissime persone eminenti, da Mazzini a Garibaldi, da Saffi ad Alberto Mario, da Cossa a Carducci. Del Carducci v'è nella collezione l'autografo della famosa lettera indirizzata al Vassallo, che lo richiedeva di collaborare ad un suo giornale: « 4 aprile 1897. Cosa volete da me? Sono la rutila di un sogno. E non credo e non spero più nulla, se non forse un'invasione di barbari, la quale ci salvi dalla giallrosa tirannia dei ciarlatani ». V'è anche del Vassallo un libro di massime mordenti di ironia. Eccone alcune: « Se non fuggissi i miei simili, come li potrei amare? » — « Non conviene credere alla calunnia, perchè è sempre inferiore alla verità » — « Non importa nulla essere amati: importa amare. Uno che adori le ostriche è felice, per quanto le ostriche non adorino lui » — « Gli animali più intelligenti sono i canarini, le scimmie, i pernici e l'uomo ».

***

La vita di Giovanna d'Arco scritta da Anatole France ha indotto René Doumic ad una curiosa osservazione. Nota il Doumic, nell'Écho, che il France, nel suo scrupolo di storico e di psicologo, non ha esitato ad ammettere la verità delle allucinazioni secondo le quali Giovanna d'Arco udì le voci di Santa Margherita e di Santa Caterina. Ora, nota il Doumic, gli scolaretti delle scuole francesi saranno molto sorpresi di leggere ciò. Infatti la storia ufficiale che si insegna nelle scuole francesi ha eliminato le « voci ». Nei manuali scolastici Giovanna d'Arco è stata spogliata delle « superstizioni », non più ammissibili dalla coscienza moderna. Nella sua qualità di libera pensatrice, ella non può udire che le voci della coscienza: « Spinta dalla voce della coscienza, Giovanna, ecc. ». Il Doumic nota l'irragionevolezza di tali trasformazioni e l'imbarazzo in cui si troverà ora la Francia anticlericale nel dover ammettere che la salute della patria sia dipesa da due santi. Eppure il France, che scrisse la prefazione dei discorsi di Combes, non può essere sospettato di clericalismo!

***

Compiono settantacinque anni da che furono inventati gli zolfanelli. Fu nel novembre 1832 che il wurtemberghese Johann Friedrich Kammerer fece questa scoperta, dalla quale non doveva trarre alcun profitto. Egli era allora prigioniero nella fortezza di Hohenasperg, nella quale lo aveva condotto la sua propaganda infiammata in favore dell'unità tedesca. Rimesso in libertà, domandò la autorizzazione per procedere allo sfruttamento della sua invenzione; ma gli fu interdetto, sotto la minaccia delle pene più severe di « fabbricare questo mezzo pericolosissimo di produrre il fuoco ». Kammerer non diede ascolto e fabbricò e vendette all'estero gli zolfanelli. Ma le Autorità ebbero sentore della cosa: il suo laboratorio fu distrutto e Kammerer fu rimesso in carcere. La cosa ebbe un'eco al Bundestag, il quale lanciò un'ordinanza che interdiva severamente il commercio e l'uso dei pericolosissimi zolfanelli a sfregamento. Il povero inventore perdette la ragione e nel 1857 fu internato in un manicomio.

***

Un ufficiale della marina francese, il signor M. A. Mariotte, che aveva dato anni sono le dimissioni dal grado per dedicarsi interamente alla musica, ebbe la malaugurata idea di intraprendere la composizione musicale della Salome di Oscar Wilde, senza preoccuparsi la proprietà del libretto e senza sapere che nello stesso tempo un formidabile rivale, Riccardo Strauss, era intento allo stesso lavoro. Il Mariotte aveva appena terminata la composizione quando gli giunse da Berlino la notizia del trionfale successo della Salome dello Strauss. Che fare? Il Mariotte comprese che la sua opera non poteva sperare di veder più la luce. Si rivolse agli eredi del Wilde per ottenere da loro il permesso della rappresentazione: ma fu rinviato all'editore tedesco, proprietario della partitura dello Strauss. L'editore a sua volta rinviò il Mariotte al maestro. Due anni trascorsero in corrispondenze, in negoziati, in discussioni. Finalmente lo Strauss acconsentì alla rappresentazione della Salomè francese al Grand Théâtre di Lione, dove il Mariotte è professore al Conservatorio. L'opera era già stata messa in prova, quando bruscamente — dice il Figaro — lo Strauss ritirò il permesso. Il Mariotte corse a Berlino e non senza molte difficoltà riuscì a ottenere udienza. Infine lo Strauss diede la richiesta licenza, ma a prezzo di condizioni che il giornale francese giudica naturalmente draconiane e tra le quali vi sarebbe questa: che l'opera del maestro francese non debba esser rappresentata che a Lione e in una sola stagione.

La Salomè francese sarà dunque rappresentata nel prossimo dicembre al teatro lionese. Ed essa, ora che ha trionfato delle difficoltà legali, avrà da combattere la battaglia più rude: quella estetica.....

— Parigi avrà presto un Salon nuovo, quello dei poeti. L'idea ne è venuta al poeta Edmond Haraucourt, l'autore di L'âme nue. Egli ha fatto richiesta all'architetto Nénot, presidente della Società degli artisti francesi, di concedergli, durante l'annuale Esposizione d'arte, una sala del Grand Palais, nella quale, una volta alla settimana, avrà luogo un'accademia di poesia. « Tutti gli artisti — ha detto l'Haraucourt — hanno scuole, conservatorii, esposizioni, premi: i poeti non hanno nulla: appena il premio di una borsa di viaggio, ogni due anni. I giornali chiudono le loro colonne alla poesia, gli editori chiudono le porte ai poeti: abbiano essi almeno aperta una sala! Un Giurì accoglierà le opere presentate, immune da alcun preconcetto di scuola. Gli autori potranno venir essi stessi a recitare i loro poemi o potranno farli interpretare da artisti del Conservatorio o dei teatri. La loro unica ambizione sarà il piacere di essere ascoltati in un secolo in cui non si ha più voglia di leggerli ». L'architetto Nénot ha accettato con entusiasmo, e il ministro delle Belle Arti, Dujardin Beaumetz, ha promesso il suo appoggio caloroso.

Lucia Schellini Gioachni vedova Teppa

mancò stamane ai vivi nel bacio del Signore.

Ne danno il doloroso annunzio il marito Notaio SCHELLINO ALESSANDRO, il figlio TEPPA ANGELO, colla consorte ADELE FUBINI, la zia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 29 febbraio 1908. 6107

La sepoltura si farà alle ore 8 del 2 marzo, partendo da via Cernaia, N. 16.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Le famiglie DATTA e MORANDI, commosse, vivamente ringraziano l'Onorevole Rappresentanza Comunale, la Direzione della Manifattura, l'Asilo Infantile, gli amici ed i conoscenti per l'estremo tributo di stima e di affetto dato al loro caro estinto e 6076

Cav. Farmacista GIUSEPPE DATTA

San Giorgio Canavese, 28 febbraio 1908.

Credito Fondiario
dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da dieci a cinquant'anni, al 3,50 % mediante emissione di Cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna. — Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni e per ogni 100 lire di capitale mutuato è — tutto compreso — di L. 4,60 per i mutui non eccedenti L. 10,000 e di lire 4,62 per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3 50 0/0 netto da qualsiasi imposta e tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1º aprile e il 1º ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti e convertiti in Cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in PEGNO per anticipazione, da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per CAUZIONE dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le Cartelle al portatore possono tramutarsi in NOMINATIVE e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle nominative è GRATUITA. Le CARTELLE E I RELATIVI INTERESSI SONO, PER LEGGE, INSEQUESTRABILI.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto, in Torino, via Monte di Pietà, 32. 345

VINI VECCHI DI CAREMA
del cav. ANTONIO DOMATTI

premiati a tutte le esposizioni colle massime onorificenze, si venderanno, durante la fiera enologica, in piazza Carlo Alberto, CHIOSCO N. 23. e 5612

MODERNO SALON de Coiffure pour Hommes et pour Dames — Premiato

Grande laboratorio in capelli

Perruques

Transformations et Postiches d'art

Mani cure — Application Teintures — Ondulation Marcel

A semplice richiesta si spedisce gratis catalogo illustrato.

ALBERTO BELFIORE - Torino

Corso Vitt. Em., 71, ang. via Mazzini, piano terreno e ammezzati.

Telefono 20-73.

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa LIRE 5 AL GIORNO perchè noi comperiamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE. 9673

Per schiarimenti rivolgersi al signor Mosello Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine tessili circolari per calze e maglierie d'ogni genere. Kirirsi di Manuel, Milano. Via S. Maria Fulcorina, 2.

Nuovo metodo di cura per

TUMORI - SCROFOLE - GOZZO

Guarigione senza operazioni 6307

Torino, corso Valentino, 25, p. 1º, dott. G. Fiume

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire 1,90 — Finissimo » 1,70 — Fino » 1,50 — il chilo netto. Damigiana gratis.

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 9801

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

BANCA COOPERATIVA TORINESE
Società Anonima a capitale illimitato

La sera del 12 Marzo 1908, alle ore 20,30, avrà luogo nel Salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Banca.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione del verbale assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1907;
5. Provvedimenti circa il disposto dell'Art. 21 dello Statuto Sociale;
6. Elezioni alle cariche sociali: 5 Amministratori, 3 Sindaci effettivi, 2 Sindaci supplenti, 3 Probiviri e 12 Consiglieri di sconto.

Si ricorda che l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. Nel caso che non fosse possibile esaurire l'intero ordine del giorno, la seconda Assemblea resta convocata pel giorno successivo, alla stessa ora e luogo. e 5500

Per il Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente: P. FERRI.

Società Anonima « Idros »
Capitale Sociale L. 575.000 interam. versato
TORINO - Via Giacinto Collegno, 23

I soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per le ore 14 di mercoledì 18 Marzo 1908, alla Sede Sociale, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea Ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1907, e provvedimenti relativi;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Determinazione delle competenze dei Sindaci.

Assemblea Straordinaria.

1. Modificazioni allo Statuto Sociale.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto alla Cassa della azienda sociale non più tardi del giorno 13 Marzo 1908, la quale sarà aperta dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17.

In caso di bisogno l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo alle ore 14 del giorno 23 Marzo, alla Sede Sociale. e 5780

Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C°.

ULTIME NOTIZIE

Il raid New York-Parigi.

Hansen rimane a terra!

New York, 29, ore 23.

Roberts Montague nella sua giornata ha battuto 20 chilometri: egli accampava questa mattina a Rochelle 1797 chilometri da New York. Il suo grido di guerra lasciando Chicago fu «Avanti verso il nord, verso Parigi». La Züst e la De Dion seguono questo magnifico esempio: esse sono partite questa mattina. Le strade, a quanto sembra, non sono troppo calline: il freddo intenso di questi ultimi giorni ha congelato la neve e gli automobili possono avanzare facilmente. Le autorità hanno accordato il permesso agli allievi delle scuole comunali, perchè essi possano trovarsi sul percorso, di lasciare le classi quando le vetture passeranno. Gli istitutori fanno disporre in fila questi allievi che chiedono loro quale scopo si propongono questi uomini addossati ai bagagli dei loro automobili fangosi. E' una lezione di cose che si dà agli scolari.

Bourcier Saint Chaffray, prima di partire, ha notato due fatti incredibili: il primo che non ha più visto la più piccola salsiccia nelle vetrine di Chicago, ciò che sorprenderà tutti i salumieri della terra: secondo che malgrado i suoi 1700 chilometri ed i bagagli, egli non ha ancora crepato cinque pneumatici dalla sua partenza da New York. Ciò sorprenderà tutti gli chauffeurs del mondo intero. Il migliore mezzo per non crepare i pneumatici non consiste nell'impiegare questa o quella marca, ma nel non percorrere le strade americane.

Il pallone che doveva condurre Hansen non è ancora partito: la sua partenza è ritardata. Bourcier Saint Chaffray aveva preso accordi per collocare il suo primo luogotenente, ma il povero Hansen resta in panne a Chicago. Vedrete che finirà per non vedere l'Alaska: egli ne morirà!

Nuove avventure al Marocco.

D'Amade marcia contro i M'Dahra.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 5.

Il generale D'Amade ha cominciato il suo movimento in avanti, come noi avevamo detto ieri, egli marcia in questo momento contro i M'Dahra. Ecco la nota ufficiale comunicata dal Governo: «Un telegramma del generale D'Amade datato dall'Oued Mellah, in data 26, annunzia che le colonne del Tirs e del Littorale, rinforzate da una frazione della colonna di Ber Rechid e di Mediunah, hanno operato il loro congiungimento e bivaccano all'Oued Mellah a due chilometri dall'Aïoun Mediljouh. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente».

Il generale Lyautey arrivato a Parigi ieri mattina alle 9, alle 11 si è recato dal Presidente del Consiglio ed ha assistito alla conferenza alla quale erano presenti Clemenceau, ministro dell'interno, Pichon, ministro degli esteri, Thompson ministro della marina, Picquart ministro della guerra. Questa conferenza è durata un'ora e si è aggirata esclusivamente sui mezzi atti a garentire la sicurezza della frontiera algero-marocchina. Il generale Lyautey, con una grande carta sotto gli occhi, ha indicato al presidente del Consiglio ed ai suoi colleghi l'insieme delle misure che converrebbe assumere sulla frontiera nord, dove i posti militari francesi sono in contatto permanente con le tribù dei Beni-Snassen e sulla frontiera dell'estremo sud, dove gli emissari di Muley-Hafid tentano di sollevare gli indigeni contro i francesi. Il piano esposto dal comandante della divisione di Orano ha vivamente interessato i quattro ministri. Il generale Lyautey avrà questa mattina, domenica, una nuova conferenza con i medesimi membri del gabinetto. Se le spiegazioni che egli ha fornito non saranno terminate, egli continuerà domenica e lunedì.

Chiamato a dare la sua opinione sugli avvenimenti che si svolgono nella regione di Casa-Blanca, il generale Lyautey ha risposto che egli mancava degli elementi necessari per dare una opinione definitiva. Dopo che il generale si sarà spiegato su tutte le questioni che hanno motivato il suo viaggio a Parigi — viaggio che era stato deciso 15 giorni or sono — Clemenceau domanderà al presidente della Repubblica di convocare il Consiglio dei ministri per notificare le decisioni prese in massima durante le conversazioni che i quattro ministri hanno avuto col generale Lyautey e si regolerà nel medesimo tempo, la questione dell'aumento degli effettivi del corpo di sbarco francese a Casa Blanca. *(Matin).*

Verso il nuovo parlamento portoghese

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 29, ore 23.

Il *Daily Express* riceve da Lisbona: Lo scioglimento della Camera, attuato a nome del Governo, è criticato assai dagli uomini politici e specialmente dal giornale *El Seculo* che la considera come una assai cattiva soluzione. Molti pensano che sarebbe stato un atto assai più abile convocare le Cortes che esistevano già e che erano state illegalmente sciolte da Franco. Ciò sarebbe stato meglio che gettare il paese in una nuova agitazione, la quale naturalmente avverrà durante le elezioni generali. Si insinua che il gabinetto di Amaral scioglie il Parlamento per eliminare completamente gli elementi repubblicani, ma il Governo ha dichiarato che la concentrazione monarchica non disputerà i seggi riservati dalla legge elettorale alle minoranze, e non si opporrà affatto a che i repubblicani entrino nella nuova Camera in maggior numero della Camera precedente, nella quale non erano che quattro.

L'accordo anglo-russo nei Balcani.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1.

I giornali commentano ancora il discorso di Fitz-Maurice. La *Gazzetta di Pietroburgo* dice oggi che l'abolizione dell'accordo austro-russo sarebbe considerata come un beneficio per gli stati balcanici, i quali sarebbero riconoscenti ad Aehrenthal se la sua politica mal destra potesse avere questo risultato, poichè quest'accordo non dà profitto che ai tedeschi mentre l'accordo anglo-russo porterebbe veramente grande prosperità ai Balcani. *(Matin).*

Un piroscafo inglese incagliato.

(Servizio speciale della Stampa).

Amsterdam, 1, ore 1.

Il piroscafo britannico *Volta*, con destinazione di Amburgo, si è incagliato a New Diep. Per il cattivo tempo è impossibile cominciare le operazioni di salvataggio, però i marinai sono salvi. *(Matin).*

Onorificenze del Kaiser a ufficiali italiani

Berlino, 1, ore 1.

Lo *Staat Anzeiger* dichiara che l'Imperatore ha conferito la decorazione dell'Aquila Rossa di 2.a classe al colonnello italiano Piacentino, e l'Ordine della Corona prussiana di 2.a classe ai tenenti-colonnelli Luigi Sesia e Giovanni Gross.

La difficile situazione in Persia.

Il cancro delle società segrete.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 29, ore 21.

Il *Times*, considerando l'attuale situazione in Persia in seguito all'attentato contro lo Scià, scrive:

Non c'è alcun dubbio che l'attentato sia stato organizzato da membri della Società segrete; le Società segrete pullulano in Persia ed è tempo ormai che lo Scià faccia fare dal Governo ciò che egli stesso tre mesi or sono dal Governo aveva richiesto, cioè prendere rigorosi provvedimenti per sopprimere queste Società. I capi responsabili del movimento costituzionale non possono non vedere i danni che derivano alla loro causa da simili attentati e dalle frequenti dimostrazioni e turbolenze che questa sorta di carbonari persiani provocano a Teheran ed in altre città persiane. Si crede comunemente a Teheran che i tentativi per introdurre le riforme e per fermamente stabilire un sistema parlamentare, sia sfavorevolmente guardato nei quartieri russi influenti. Ma però è impossibile che questi sentimenti siano approvati dal Governo russo, poichè la condotta della Legazione russa di Teheran non potrebbe essere più leale: anzi essa ha fatto quanto meglio poteva per riconciliare lo Scià ed il Parlamento nelle contese che sopravvennero due mesi or sono. Ma per quanto leale possa essere la condotta del Governo russo e per quanto questa possa continuare ad esserlo, non si può aspettare che lo stesso Governo veda con qualche simpatia il lavorio delle Società segrete. Queste Società non solo impiegano gli stessi metodi e le stesse armi delle Società rivoluzionarie russe, ma (e vi sono tutte le ragioni per crederlo) sono strettamente collegate con le organizzazioni segrete del Caucaso che diedero molto filo da torcere al Governo dello Tsar. Quei persiani, i quali credono che il movimento costituzionale in Persia è riguardato di mal occhio in Russia, devono riflettere che la perpetrazione di delitti come quello di ieri, forma un'arma troppo potente nelle mani dei loro nemici ed essi devono convincersi che ciò non può fare a meno che alienare e scacciare tutte quelle simpatie che esistono circa le riforme. Per quanto l'attentato contro lo Scià possa essere deplorato, esso non avrà potuto sorprendere molto quelli che sono al corrente di tutte le esigenze della politica persiana. Lo Scià Mohamed Aly è subito stato esposto all'ostilità del partito liberale non appena giunse alla capitale, dopo la morte del padre. Anche tra i più moderati si levava il sospetto che egli non sarebbe stato fedele alla costituzione sancita dal precedente Scià poche settimane prima della sua morte. Il tempo non valse a diradare e menomare queste ostilità e questo sospetto, anzi non fece che aumentare le difficoltà di effettuare un mutamento radicale nei sistemi di Governo. Gli intrighi dei cortigiani, i quali non avevano che da perdere dalle riforme, ed oltre a tutto ciò le pretese esagerate del Parlamento, erano più di quanto occorreva per mantenere tra lo Scià ed il suo popolo un perpetuo attrito ed è in questo attrito che l'attentato ebbe le sue radici.

Come giudica la situazione

un ex-presidente del Consiglio persiano.

La reazione non trionferà.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Il *Matin* pubblica una dichiarazione dell'ex presidente del Consiglio di Persia: «Noi abbiamo raccontato, nel numero di ieri, — dice il giornale, — a proposito dell'attentato contro lo Scià di Persia, che nel mese di dicembre ultimo, prima che i disordini provocati dalla reazione scoppiassero a Teheran, Nasser-El-Mulk, presidente del Consiglio, diede le proprie dimissioni e fu detenuto a palazzo, e che poi per l'intervento delle legazioni, potè abbandonare lo Stato. Ieri, recandoci alla legazione di Persia a Parigi per esprimere le nostre simpatie al ministro, abbiamo per caso ritrovato l'antico presidente del Consiglio, il quale era accorso egli pure per avere le ultime notizie del suo sovrano. Nasser-El-Mulk è senza dubbio l'uomo più eminente della Persia moderna. Ministro delle Finanze durante sette anni, sotto il regno dell'ultimo Scià, conoscendo a fondo l'Europa, per avervi accompagnato a varie riprese il padre ed il nonno dell'attuale Scià, era stato designato dall'attuale sovrano a formare, per così dire, il primo Consiglio di ministri di Persia.

L'ex ministro persiano ci disse:

«Io sono ancora sotto l'impressione vivissima della notizia che voi conoscete: non ho bisogno di dirvi che sono profondamente felice che il mio augusto sovrano sia illeso. Ho lasciato Teheran nel mese di dicembre e non so spiegarmi in alcun modo l'orribile delitto che si è tentato di commettere. La notizia mi ha sorpreso, almeno quanto essa può aver sorpreso voi.

«— Questo attentato potrebbe essere attribuito ad un malcontento qualunque del paese, malcontento causato dalle tendenze reazionarie della Corte?

«— Lo ignoro: è ancora troppo presto per sapere quale sia stata la vera causa del terribile fatto.

«— Quale è l'origine del movimento progressista in Persia?

«— Questo movimento ha esistito, allo stato latente, da lungo tempo. Si è detto che il nostro clero era antiprogressista ed antiparlamentare. Nulla di più inesatto. Il nostro clero, interpretando le leggi islamiche, ha constatato da lungo tempo che il Corano prescriveva le riunioni e le assemblee. Al principio dell'Islam, al 7.o secolo, i rappresentanti del popolo si riunivano nelle moschee per deliberare sugli affari in corso. Le moschee erano il parlamento di quel tempo. Il parlamento quale è stato creato in Persia, risponde dunque alle leggi islamiche, e non può affatto incontrare la opposizione del nostro clero. Il parlamento è benviso alla popolazione intera della Persia.

«— Credete voi ad un ritorno della reazione?

«— Non lo credo: abbiamo un parlamento moderato: tra i suoi membri non vi è un solo reazionario e non vi è un solo socialista: secondo le ultime notizie ricevute, le relazioni tra Corte e Parlamento hanno di molto migliorato ed io spero che di qui a poco il nostro gabinetto avrà saputo conquistare con la sua saggezza e la sua moderazione ed il suo lavoro, la stima di quegli stessi che lo hanno combattuto fino ad oggi. Noi abbiamo una popolazione lavoratrice e buona, abbiamo un paese ricco e fertile: certo, in casa nostra, come in tutti i paesi d'occidente, possono avere luogo incidenti. Ma io spero nello Scià, io ho fiducia nel Parlamento ed ho fiducia nell'avvenire del mio paese, malgrado le nubi che da qualche tempo oscurano il nostro bel paese». *(Matin).*

Un'altra bomba!

Teheran, 29, ore 21.

Una delegazione del parlamento si è recata dallo Scià a felicitarlo per lo scampato pericolo. Stasera si ebbero illuminazioni sulla piazza del Parlamento.

Stamane in una via deserta, un giardiniere ed un operaio sono rimasti uccisi dall'esplosione di una bomba.

"La prova della crisi economica" nell'Impero tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Sotto il titolo «La prova della crisi economica» il *Berliner Tageblatt* pubblica un lungo articolo, di cui ecco le conclusioni: «Non si presta facilmente fede agli avvenimenti sgradevoli: è perciò che non si è voluto prestare fede a coloro che predicevano un anno fa una crisi economica: nessuno infatti voleva riconoscerne i sintomi. Oggi che la cosa si è verificata, che si ebbero dei ribassi sul mercato del carbone fossile, la diminuzione degli ordinativi delle grandi fabbriche, la riduzione dei dividendi delle Banche e delle Società industriali e di navigazione, il gran numero di fallimenti sono disgraziatamente la prova troppo chiara del ribasso generale della situazione economica. Se non si fosse nascosto così lungo tempo lo stato reale delle cose, si avrebbe avuto tempo di prendere le misure necessarie, e dopo il brillante periodo di qualche tempo fa, non si sarebbe caduti nel profondo abisso in cui siamo arrivati». *(Matin).*

Gravi agitazioni operaie in Inghilterra.

Alla vigilia d'una grandiosa serrata.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

Secondo le ultime informazioni provenienti da Manchester, sembra che un *lock-out* che metterebbe fuori lavoro 25 mila impiegati dei filatoi di cotone a Nelson e Colne nel Lancashire, è più che probabile. I padroni in seguito al rifiuto di riconoscere la Federazione operaia, il *lock-out* nel caso abbia luogo, sarebbe proclamato mercoledì prossimo.

Si apprende poi che gli operai calderai, impiegati nei cantieri marittimi, hanno accettato di riprendere il lavoro lunedì prossimo e si crede sapere che altre categorie di impiegati seguiranno presto quest'esempio.

Durante questo tempo i rappresentanti delle strade ferrate del Nord-Est prendono attitudine minacciosa verso le direzioni, le quali si rifiutano di prendere in considerazione alcune proposte fatte per conto degli operai. *(Matin).*

Campbell Bannermann migliorato.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

E' stato pubblicato oggi un bollettino sullo stato di salute di Campbell-Bannermann, presidente del Consiglio. Il miglioramento nello stato del presidente si è mantenuto, e questo dopo pranzo è stato lanciato un comunicato ufficiale, il quale dice che il presidente del Consiglio non ha ancora lasciata la camera da letto, ma che ha ricevuto alcuni amici personali, e si è occupato di affari.

Gli Stati Uniti contro la Corte delle prede

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 1.

Il corrispondente da Washington della *New York Tribune* dichiara di avere da ottime fonti che il Senato degli Stati Uniti si opporrà probabilmente alla firma delle Convenzioni, i cui termini poterono essere decisi alla Conferenza dell'Aja l'anno scorso, per ciò che concerne la costituzione di una Corte internazionale delle prede, e la [illegible] di certi crediti. *(Globe).*

L'oppio e gli ufficiali francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 1, ore 1.

Un ufficiale superiore del servizio marittimo sanitario è stato inviato dal ministro della marina a Tolone, per una inchiesta sulle misure indispensabili onde evitare seriamente che gli ufficiali di marina subiscano i pericoli della fumeria di oppio. *(Matin).*

Violenti tempeste di neve nel sud-est della Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1.

La straordinaria tempesta di neve nel sud-ovest continua, ed è l'ottavo giorno dell'imperversare della tempesta. Su varie linee l'altezza della neve oltrepassa i pali telegrafici. Gli sforzi di migliaia di operai per sgombrare le linee restano inutili perchè la neve ingombra nuovamente le rotaie appena sgombrate. Centinaia di treni carichi di bestiame, di grano, di legumi non possono arrivare a Mosca ed a Pietroburgo, dove i prezzi delle derrate salgono rapidamente.

Le Amministrazioni ferroviarie di queste regioni avvertono il pubblico, mediante i giornali, di rinviare i loro viaggi fino al termine dell'attuale fenomeno. *(Matin).*

Violento incendio in porto a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 24:

Un gravissimo incendio è scoppiato stamattina nel capannone N. 7 della Camera di commercio. L'incendio fu facilitato dalle materie infiammabili che vi si trovavano ammucchiate in grande quantità. Favorito dal vento violentissimo, il fuoco non tardò ad estendersi per una lunghezza di 250 metri, per 40 di larghezza. Alle 4 la tettoia era divenuta un immenso braciere.

Al primo allarme arrivarono sul luogo del disastro i pompieri e gli equipaggi di alcuni piroscafi ancorati nel porto, ma soltanto dopo tre ore il fuoco potè essere domato. Al momento in cui scoppiava l'incendio, un battello carico di petrolio si trovava ancorato alla banchina: si ebbe il tempo di tagliare le corde e di accompagnare questa nave al largo. Durante l'incendio il comandante e quattro pompieri furono sorpresi dall'olio infiammato, ma si poterono salvare precipitandosi in una barca.

La violenza del fuoco era tale che le scintille appiccarono il fuoco a parecchie centinaia di metri al di là della stazione di Arenc. Questo principio d'incendio fu però ben presto spento dal personale della stazione: ciò nondimeno parecchi vagoni della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée furono distrutti.

Il parere di Rudinì sulla crisi vinicola.

Roma, 29, ore 23.

La *Rivista Interparlamentare* pubblicherà domani una intervista con l'on. marchese Di Rudinì, intorno alla crisi vinicola.

«L'attuale crisi — ha detto l'autorevole parlamentare — è assai grave: ma parliamo delle sue cause e di quanto si cerca di fare per attenuarne le conseguenze. Io sono un produttore e forte produttore, e quindi interessato. L'abbuono chiesto, e dal Governo concesso nella misura del 40 per cento sino a tutto agosto, nulla risolve: anche dato che lo si elevasse al 50 per cento e lo si prolunghi ancora, credo che non per questo i danni della crisi potrebbero essere scongiurati. A che servirebbero poi le altre concessioni, come quelle della diminuzione di tariffe per il trasporto? A permettere un più facile esodo di vini meridionali verso il Settentrione; ma quest'anno il Settentrione non ha bisogno di vini, perchè la sua produzione basta al totale consumo. I vini meridionali, anche giungendo ad ottenere nuove diminuzioni di trasporto, non potranno egualmente sostenere la concorrenza locale, e chi più si risentirà di questa crisi dell'abbondanza saranno le provincie meridionali. Secondo me, il rimedio potrebbe essere in qualche maniera più efficace con impedire la sofisticazione dei vini. Come si ha fatto la Francia. Io appartengo alla Commissione consultiva, che ha creato il ministro Cocco-Ortu, che ha per suo presidente il Pavoncelli, e dove sono uomini di grande valore e di grande competenza. Studieremo la questione, e quello che posso assicurarvi si è che la studieremo senza preconcetti prestabiliti.

Dalla discussione qualche cosa nascerà, qualche proposta concreta e pratica sarà fatta, ma non c'è da illudersi: la crisi dell'abbondanza si curerà diminuendo il prodotto. I produttori facciano bene i loro conti; quelli che possono rivolgere la propria attività sopra altre diverse culture, lo facciano al più presto possibile; soprattutto abbandonino i produttori i vigneti che danno qualità inferiori. Ora si può essere certi che nell'anno prossimo ci si troverà in condizioni migliori; se i nostri viticultori sapranno dare alla loro industria uno sviluppo più razionale, troveranno modo di rifarsi delle cattive condizioni attuali. Del resto, sebbene io sia produttore, ritengo che non si debba dimenticare che il consumatore dell'abbondanza si giova, e che i prezzi miti, quando non divengono addirittura rovinosi, giovano alle classi lavoratrici, che sono poi quelle che più consumano.

Perchè fu attentato ad Alcorta presidente della Repubblica argentina.

Si tratta di un complotto politico.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 3.

Il mese di febbraio passerà nella storia come il mese degli attentati contro i sovrani ed i capi di Stato. Il primo di febbraio fu ucciso a Lisbona re Carlos ed il principe di Portogallo; avantieri una bomba venne lanciata contro lo Scià di Persia, e ieri è giunto da Buenos Aires la notizia che una bomba era stata lanciata contro il presidente della repubblica Argentina. Fortunatamente quest'ultimo attentato non ha avuto alcun risultato.

Ecco i dispacci che ci sono giunti su questo avvenimento.

Buenos Aires, 25 febbraio: — Ieri sera il signor Igueroa Alcorta, presidente della repubblica, scendeva dalla vettura davanti alla sua casa. Quattro giovanotti poveramente vestiti lanciarono nella sua direzione una bomba che non scoppiò. Uno dei monelli fu arrestato, gli altri fuggirono. L'autore dell'attentato è stato arrestato: egli è un argentino, nativo della provincia di Salta.

Egli dichiarò di non aver complici: interrogato sul motivo che lo ha spinto a commettere questi atti, ha risposto che ha lanciato la bomba perchè il presidente della repubblica impediva di lavorare. E' stato riconosciuto come avente idee anarchiche.

Da New York poi ci mandano il seguente dispaccio, contenente la versione ufficiale dell'attentato:

«Mentre il presidente, Igueroa Alcorta, scendeva dalla vettura, davanti alla porta di casa, un individuo, che si crede pazzo, ha lanciato ai suoi piedi una bomba consistente in una scatola da colori, in ferro bianco e contenente 20 libbre di materia esplosiva. La bomba non scoppiò. Il presidente Alcorta, calmissimo, spinse col piede la bomba [illegible] si crede che l'attentato non abbia movente politico».

«Sono stati arrestati quattro individui. L'autore dell'attentato è un argentino dell'età di 22 anni. Le altre tre persone sono suoi amici ed erano in sua compagnia al momento dell'attentato».

Sebbene i dispacci ufficiali cerchino di attenuare l'importanza dell'attentato di Buenos Aires, non vi è alcun dubbio che non si tratti di un attentato politico. La Repubblica Argentina è col Brasile il più importante stato dell'America del sud. E' un paese popolato da circa sei milioni di abitanti sulla superficie di 2.950.000 chilometri quadrati, sei volte più grande della Francia. Alla morte del presidente Manuel Quintano, nel marzo 1906, fu eletto presidente Alcorta. Come avvenne all'epoca dell'assassinio di Mac Kinley, che Roosevelt gli succedette nella carica di presidente della confederazione senza elezione, così Alcorta succedette a Quintana senza che si procedesse ad una nuova elezione.

Il signor Alcorta è un repubblicano, di tendenze avanzate. Ha la maggioranza parlamentare argentina contro di lui, perchè questa maggioranza si ispira a principi più moderati. Nel mese di dicembre scorso, il Parlamento venne convocato in sessione straordinaria, ma la maggioranza ostile al potere esecutivo, rifiutò di votare il bilancio ed altre leggi: il bilancio fu rinviato al presidente, il quale pose in vigore, per l'anno in corso, il bilancio adottato negli anni precedenti. La opposizione nei circoli parlamentari era divenuta più viva ancora, in seguito a questo rinvio, ma l'opinione pubblica nell'Argentina, anche essa radicale, dava ragione al presidente.

La maggioranza del Parlamento voleva riunirsi anche al di fuori del territorio federale in sessione irregolare per protestare contro la decisione del presidente. Ma quest'ultimo dichiarò di volere impiegare tutti i mezzi, anche lo stato di assedio, per impedire questa riunione, e la riunione non ebbe luogo. L'opposizione dichiarò allora che la situazione del potere esecutivo era illegale e per conseguenza la libertà delle elezioni legislative che dovevano avere luogo in questo mese non era assicurata e che per questo motivo essa non prenderebbe parte alle elezioni.

Quirino Costa, ex presidente della repubblica, ha consigliato ad Alcorta, presidente attuale, di entrare in trattative con il congresso, ma quest'ultimo ha energicamente rifiutato. E' naturale dunque che si debbano ricercare le cause dell'attentato di ieri nel malcontento dell'opposizione parlamentare contro il presidente. *(Matin).*

Londra, 1, ore 1.

La legazione argentina ha ricevuto stamane da Buenos Ayres un telegramma dicente che l'ordine pubblico è fermamente mantenuto e che il presidente Alcorta continua energicamente nel suo programma politico. La coalizione dei partiti di opposizione è rotta.

Si assicura che nelle prossime elezioni, che devono avere luogo in marzo, per la rinnovazione parziale della Camera dei deputati, si vedrà la popolazione votare a favore della politica presidenziale. La prosperità è generale negli affari; abbondanti raccolti sono stati fatti in tutta l'Argentina.

Reyes si finge pazzo.

La Questura sulle traccie del complotto.

Genova, 1, ore 3.

Il Secolo XIX riceve da Buenos Aires il seguente telegramma:

«I giornali di ieri mattina stigmatizzano con forma vivacissima l'attentato e si augurano che il Governo realizzi al più presto i severi provvedimenti da tempo progettati contro gli anarchici.

Si esclude nel modo più assoluto che nell'attentato possa entrare in alcun modo la politica locale. Gli oppositori dell'attuale Governo sono anzi i più violenti nel deplorarlo.

Secondo i giornali la bomba era costituita da una grossa scatola di ferro, contenente una quantità di materia esplosiva che se si fosse incendiata avrebbe prodotto un disastro incalcolabile.

Un reporter afferma che la bomba pesa oltre 20 libbre. Reyes, l'autore dell'attentato, attendeva presso l'ingresso dell'abitazione presidenziale, in calle Tucuman, e fingendo di conversare indifferentemente con due individui, che si allontanarono precipitosamente, quando videro comparire la vettura del presidente. Reyes gettò allora la scatola che, come è noto, non esplose. Lo stesso presidente dottor Alcorta, scendendo dalla vettura, allontanò la macchina infernale con un colpo di piede, entrando poi subito in casa.

Il Reyes è in carcere da stamane e finge di essere pazzo, ma la polizia lo conosce come uno tra gli anarchici più attivi e violenti. Non vi è dubbio che ci troviamo di fronte ad un complotto, del quale il Reyes è uno dei principali capi: si stanno ora attivamente ricercando i complici.

Il presidente dottor Alcorta ha ricevuto numerosi telegrammi da Capi di Stato, da ministri, diplomatici, da tutte le parti del mondo. L'emozione a Buenos Aires è sempre grandissima; però la città si mantiene nella massima calma. Si dice che questa notte la polizia eseguirà numerosissimi arresti di anarchici.

Ciò che dice il segretario della Legazione argentina sull'attentato al presidente.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Un redattore della *Ragione* ha interrogato, sull'attentato al Presidente della Repubblica argentina, il segretario-capo della Legazione. Egli ha detto: «Escludo nel modo più assoluto che l'attentato possa avere nessuna relazione con la politica del Presidente della Repubblica, nè essere la risultante di un complotto. Il Presidente, in questo ultimo periodo di tempo, ha fatto, è vero, una politica molto energica, ma ha ricevuto l'appoggio di tutta l'opinione pubblica e di tutta la stampa. Il Presidente aveva convocato il Congresso, ossia la Camera ed il Senato, in sessione supplementare per discutere il bilancio, ma pare che i deputati facessero vivo ostruzionismo e cercassero di mandare le cose alle lunghe. Il Presidente allora avocò a sè il bilancio e sciolse la sessione straordinaria. Tale atto di energia ebbe l'unanime consenso e crebbe il favore per la politica del Governo. Le nuove elezioni infatti, si annunzia, daranno un risultato straordinariamente favorevole al Governo ed al partito autonomista. Nessun fatto quindi era intervenuto per eccitare l'indignazione del pubblico e determinare l'attentato, mentre l'opera di purificazione della politica argentina compiuta dall'attuale Presidente incontrò l'unanime simpatia. Unica conseguenza di questo insignificante attentato sarà di far aumentare il prestigio ed il favore del Presidente della Repubblica».

Una strana vendetta elettorale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 29, ore 23.

Si ha da Dublino:

Il matrimonio di un tal signor Gockins a Drum-Keeran, nella contea di Leitrim (Irlanda), è stato funestato dal più disgustoso incidente. Una banda di uomini mascherati invase la casa nuziale e prese parte a tutte le danze ed alla festa nuziale, bevve la maggior parte delle bottiglie che ingombravano il *buffet*, abbracciò la sposa, percosse terribilmente lo sposo, terrorizzò tutti gli invitati e portò seco tutte le provvigioni della casa. Gli invitati speravano che la banda nera, dopo la sua uscita non avrebbe più fatto ritorno, ma si erano appena rimessi dallo spavento che gli uomini mascherati ritornarono, tirando numerosi colpi di rivoltella contro la soglia della casa, e nuovamente invasero gli appartamenti, compiendo atti di vandalismo su tutti i mobili della casa.

Gli invitati terrorizzati non osarono più uscire durante la notte e passarono la mattina in casa degli sposi. Si crede che questa dimostrazione ostile sia un'eco del rancore di alcuni elettori irlandesi contro il contegno tenuto dal Gockins durante le ultime elezioni legislative di Leitrim.

Raisuli rinunzia alle scene ma vi manda i suoi guerrieri.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

La Direzione del *Musical* londinese, di cui un rappresentante si è recato a Tangeri collo scopo di decidere Raisuli a presentarsi sulle scene dinanzi al pubblico dei caffè-concerti, ha ricevuto da questo rappresentante un telegramma, che dice:

«Il celebre Brigante marocchino si mostra ribelle a qualunque offerta in questo senso. E' impossibile di persuaderlo a visitare la capitale inglese».

Tuttavia il rappresentante è riuscito ad assicurarsi del concorso di una dozzina dei migliori guerrieri di Raisuli, che fanno [illegible] e darà fra breve a Londra una rappresentazione.

Un'altra lettera ricevuta dalla medesima fonte dice che Raisuli non è l'uomo che generalmente si crede, ma è un alto e importante personaggio, un uomo santo, discendente in linea diretta dal Profeta. Si comprende dunque perchè un siffatto personaggio abbia declinato [illegible] al suo rappresentante: «Ma perchè non domandate al Mullah Abdel-Aziz di venire sul vostro teatro? La richiesta non potrebbe essere così assurda». *(Matin).*

Bufere di neve e grandine infuriano sulla Gran Brettagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

La tempesta e la neve hanno imperversato oggi in tutto il paese e sulle coste inglesi. Uno strato di neve molto spesso ricopriva Londra questa mattina. Nel nord dell'Inghilterra il freddo è intensissimo: la neve si ammonticchia sui punti elevati. Nel sud del paese di Galles la neve è caduta in abbondanza.

Nel sud-ovest dell'Inghilterra la grandine e la neve sono accompagnate da lampi e violenti tuoni. In Irlanda, in diverse località, le strade sono impraticabili: la neve ha formato in certi punti delle barriere che arrivano ad un'altezza di un metro.

In mare la tempesta ha imperversato ugualmente: i piroscafi che fanno servizio nella Manica hanno avuto ritardi considerevoli: le traversate sono state durissime. Il piroscafo *Victoria*, che proveniva da Gibilterra, è arrivato oggi a Plymouth, col ritardo di 12 ore. La notte scorsa il capitano del piroscafo scozzese, che è arrivato a Waterford, è stato gravemente ferito durante la tempesta, che lo ha sbattuto contro i ventilatori. *(Matin).*

Toselli e la contessa di Montignoso in un carro allegorico carnevalesco

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 1, ore 1.

Enrico Toselli, marito della contessa di Montignoso, ha oggi sporto formale querela contro il Comitato delle feste di Nizza, per impedirgli di far figurare nel corteo del carnevale il carro della musica, la cui composizione fa allusione alle avventure dell'ex-principessa di Sassonia. Il signor Toselli si riserva di chiamare innanzi ai giudici il Comitato, come responsabile del pregiudizio morale che gli sarebbe causato.

Il Comitato ha inviato all'avv. Sauvet una protesta, nella quale, dichiara che è assurdo che il Toselli abbia visto nel carro della musica una allusione qualsiasi all'ex-principessa.

Il questore di Palermo proibisce il corteo e comizio pro Nasi.

Le preoccupazioni della cittadinanza.

Palermo, 1, ore 0,50.

Il questore, con decreto odierno, ha proibito il corteo e il Comizio indetto dal Comitato Pro Nasi per domani, e ciò perchè i promotori non avvertirono l'Autorità tre giorni prima, come per legge.

Evidentemente il provvedimento dell'Autorità di P. S. non ha e non può avere per altro motivo che il timore che nel momento in cui la dolorosa impressione prodotta dalla sentenza dell'Alta Corte non è ancora cessata, una manifestazione qualsiasi, per quanto pacifica, possa dar luogo a più o meno gravi perturbazioni dell'ordine pubblico.

Stamane la Commissione del Comitato centrale Pro Nasi si recò dal questore per chiedere il permesso per la manifestazione Pro Nasi, che doveva aver luogo domani.

Il comm. Ceola promise aver fatti invitare i componenti del Comitato per diffidarli legalmente, minacciandoli di arresto ove avessero insistito a promuovere una manifestazione che per la legge sulla P. S. e per motivi di ordine pubblico doveva essere proibita a qualunque costo. La Commissione spiegò al questore che il Comitato Pro Nasi, rispondendo al desiderio manifestato e sentito dalla cittadinanza, voleva fare una imponente manifestazione di dolore, con dignitosa calma, degna di una grande città. Ma avendo l'Autorità, malgrado le più ampie assicurazioni pel mantenimento dell'ordine, deciso di proibire assolutamente qualsiasi manifestazione che non sia in luogo chiuso, essa ha dichiarato di declinare col modo più normale ed assoluto qualunque responsabilità e di convocare il più presto l'assemblea generale del Comitato per decidere sul da farsi.

Intanto il divieto preoccupa la cittadinanza non sapendosi quali avvenimenti possano domani [illegible], tenendo conto dell'articolo 2 del decreto, che ordina lo scioglimento colla forza del corteo se si venisse meno all'osservanza del decreto.

* * *

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 1,30:

Stamane, avanti ad una gran folla, ebbe luogo il processo contro gli arrestati nell'ultima dimostrazione, rinviati per direttissima. Certo Costa venne condannato a 32 giorni di reclusione; per altri tre si rinviò il procedimento al giorno sei marzo, avendo espresso la domanda di presentare testi a discolpa.

La sentenza venne accolta da grida ostili del pubblico, che venne fatto sgombrare.

Continuano le indagini sulla "banda nera".

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

Oggi, come nei giorni precedenti, l'Autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza hanno continuato il febbrile lavoro per assodare le responsabilità intorno alla Banda Nera. Mi consta che il procuratore del Re ha oggi esaminato i numerosi incarti spediti dalle diverse Questure che hanno operato le perquisizioni. Delle indagini, oltre il procuratore del Re, si occupano tre valentissimi magistrati e certamente lunedì o martedì si saprà il risultato delle diverse operazioni. Intanto consta da fonte positiva che anche stasera la Questura di Milano ha mandato al procuratore del Re cav. Maggi una cassa contenente circa un quintale di carte sequestrate. Inoltre dalla stessa Questura è partito il decimo rapporto consistente in un fascicolo di 65 pagine coperte di fittissima scrittura del peso di circa cento grammi. L'Autorità di pubblica sicurezza ha oggi stesso riesumato il rapporto dell'Autorità di Tortona, di cui vi ho telefonato. Mi consta pure da fonte positiva che indagini verranno riaperte appunto nei riguardi del suicidio del banchiere Gobba.

Mercati esteri.

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 29 febbraio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 22 70 — Idem per marzo Fr. 22 50 — Idem per marzo-aprile Fr. 22 [illegible] — Idem a 4 mesi primi Fr. 22 40.

Mercato calmo.

LONDRA, 29 febbraio (sera).

Grani. — Mercato fermo e calmo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 29 febbraio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato fermo. C. 104 1/8

(Chiusura) Per bushel libri —,—.

Frumento rosso d'inverno disponib.	D. 110 3/8	Granone	D. 67 1/2
» di primavera	» 104 1/8	» maggio	» 70 5/8
» gennaio	» —	» luglio	» 66 1/2
» maggio	» 107 3/8	Nolo per estratto (?)	» 4 45
» giugno	» 104 3/4	Nolo, cereali per Liverpool	» 1 3/4

Vendite frumenti a termine a New York balle 1,750,000

Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 315,000

» » nei porti dell'Atlantico » 14,000

CHICAGO, 29 febbraio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 94 1/2 — Granone D. 61 3/8.

NEW YORK, 29 febbraio (sera).

(Apertura) Cotoni. Marzo C. 10 46 — maggio 10 50.

Tendenza calma.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 45 — Idem a New Orleans C. 11 3/8.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. — —	Luglio	D. 10 48
Febbraio	» — —	Agosto	» 10 15
Marzo	» 10 46	Settembre	» — —
Aprile	» 10 53	Ottobre	» 9 95
Maggio	» 10 50	Novembre	» — —
Giugno	» 10 50	Dicembre	» 9 95

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 19,000

Spedizioni per l'Inghilterra » 3,000

Spedizione pel Continente » 5,000

NEW ORLEANS, 29 febbraio (sera).

Cotone disponibile C. 11 3/8.

Gennaio	C. — —	Luglio	C. — —
Febbraio	» 10 46	Agosto	» — —
Marzo	» 10 [illegible]	Settembre	» — —
Aprile	» 10 [illegible]	Ottobre	» — —
Maggio	» 10 42	Novembre	» — —
Giugno	» 10 [illegible]	Dicembre	» — —

CAMBIO DI NEW YORK, 29.

Cambio su Londra 4 83 [illegible], 4 86 [illegible], 4 87 10 — Cambio su Berlino 95 [illegible] — Cambio su Parigi 5 17 1/8.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 27 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 10 3/4.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 50.

Londra, 28 — Argento puro 25 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28. — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, alle ore 15, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

Luigia Santostefano

d'anni 50.

Il marito ANTONIO, la figlia VIRGINIA col marito LUIGI SERENO, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo dal corso Principe Oddone, N. 38.

Profondamente commossi per le assidue ed amorevoli cure prodigate dalla buona Famiglia TOPPINO all'amata estinta

TERESA GANDOLFI Ved. GALLI GRIGGI

i figli ed i parenti esprimono loro la più viva riconoscenza.

Ringraziano pure tutti quanti vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Alle ore 8 del 29 febbraio, dopo lunga malattia, sopportata con mirabile rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio l'

Ing. GIUSEPPE GAY

Ispettore delle Ferrovie dello Stato

d'anni 25.

Ne danno la straziante notizia il padre Avvocato GIACINTO GAY, la madre CLOTILDE GAY-NANI, la sorella LUISA, il fratello Avvocato CESARE.

I funerali avranno luogo lunedì, 2 marzo, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Belvedere, N. 2.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 29 febbraio 1908. 0 0083

L'altro ieri, alle 19,30, dopo breve e crudele malattia, volava al cielo l'angioletto

EMILIETTA SILVA

d'anni 8.

La mamma, la sorellina, la nonna, gli zii, le zie e parenti tutti con l'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio. 6055

La cara salma verrà trasportata a Gassino, ove avrà luogo la sepoltura alle ore 9 1/2 del 1° marzo.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo e permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Vanzo, tenente-colonnello, capo di stato maggiore della Divisione militare di Genova, è nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DEI CARABINIERI.

Dogliotti, colonnello, comandante della Legione allievi, è nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Piergili, tenente nella Legione di Roma, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

De Curtis, tenente-colonnello nel 41 reggimento fanteria, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti minimi di età di servizio prescritti dal testo unico delle legge sulle pensioni, ed inscritto nella milizia della riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro in considerazione dei suoi lunghi e buoni servizi prestati — Palmeri, capitano in aspettativa a Trapani, è collocato in riforma e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Moroni, tenente a disposizione del Ministero degli esteri in soprannumero nel Corpo delle R. truppe coloniali, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Riccardi, capitano del 42 fanteria, e Cornoldi, capitano del 54 fanteria, sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri in soprannumero nel R. Corpo delle truppe coloniali e destinati al Benadir — Lupo, tenente nell'35 fanteria, è promosso capitano e destinato al 33 fanteria — Bertolini, tenente nel 46 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato per la mobilitazione al Deposito di fanteria di Catanzaro — Guffanti, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del contro indicato Ministero e destinato al 64 fanteria — Sifola, capitano nel 33 fanteria, e Bona, capitano nel 91 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Scarcella-Perino tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Messina, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato per la mobilitazione al Deposito di fanteria di Messina — Simoni, tenente-colonnello in aspettativa per sospensione dall'impiego a Montecatini (Val Nievole), è richiamato in servizio presso il 32 fanteria — Frattola, tenente-colonnello in aspettativa a Cerreto (Ancona), è richiamato in servizio presso l'11 bersaglieri — Ferrari-Pietrogiorgi, capitano nel 66 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore della Divisione militare di Piacenza — Guastoni, capitano nel Corpo delle R. truppe coloniali, è destinato al 90 fanteria — Mach de Palmstein, capitano nel 4.o alpini, è trasferito all'5.o fanteria — Tomassini, tenente nel 59 fanteria, è trasferito al 70 id. — Lepizzi, capitano nell'89 fanteria, è trasferito all'9.o id. — Femi, capitano nel 27 fanteria, è trasferito al 52 id. — Carboni, capitano nel 68 fanteria, è trasferito al 54 id. — Pietrasanta, capitano nel 6.o bersaglieri, è trasferito al 1.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Torri, capitano nel regg. cavalleggeri *Monferrato*, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Caracciolo di Castagneto, tenente in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio e destinato al regg. lancieri *Vittorio Emanuele* — Cottica, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno a Ferrara, ammesso a concorrere per occupare i due posti degli impiegati [illegible] nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato al reggimento *Savoia* cavalleria — Paulucci, maggiore nel regg. cavalleggeri *Lodi*, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Vanzetti, tenente nel regg. cavalleggeri *Vicenza*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Marini, comandante la Divisione militare di Perugia — Jones, tenente nel reggimento *Foggia*, è comandato presso la Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Pallieri, tenente a disposizione del Ministero della guerra (comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio), cessa di essere a detta disposizione ed è trasferito presso il 16 regg. artiglieria di campagna, continuando ad essere comandato come contro — Traconi, tenente nel 1.o regg. artiglieria da campagna, comandato al Ministero della guerra, è collocato a disposizione del Ministero della guerra, continuando ad essere comandato come contro.

ARMA DEL GENIO.

Motta, maggiore del genio, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

PERSONALE DEI DISTRETTI.

I seguenti maggiori sono trasferiti nel ruolo del personale dei Distretti, con la destinazione per ciascuno indicata: Bertini, del 38 fanteria, destinato al Distretto di Brescia; Ordine, del 6.o regg. fanteria, destinato al Distretto di Verona.

PERSONALE DA FORTEZZA.

Brandi, colonnello presso Direzione di artiglieria a Torino, comandante il forte di Moncenisio, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Carpignano, capitano presso la Direzione di artiglieria di Spezia, comandante il forte di Monte Ancontario, ed incaricato di reggere la sezione staccata di artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 1.o febbraio 1908 — A Calamuno, capitano in aspettativa per infermità a Venezia, l'aspettativa è prorogata per un anno.

CORPO SANITARIO.

Veneziale, tenente medico presso l'Ospedale di Cava de' Tirreni (Salerno), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Per Vecchiro, capitano medico presso l'Ospedale di Catanzaro, la data di anzianità il grado e la decorrenza degli assegni sono stabiliti dal 1.o gennaio 1908.

I seguenti tenenti medici sono ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento, che avranno luogo presso la Scuola di applicazione di Sanità militare, alla quale dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del 9 marzo 1908: Castiglione, presso il 2.o reggimento genio; De Paoli, presso l'Ospedale succursale di Udine; Velle, presso l'Ospedale di Cava de' Tirreni (Salerno); Zanolini, presso il 79 fanteria; Gozzardi, presso l'Ospedale di Messina; Bandizzone, presso il 1.o alpini; Zumesco, presso l'Ospedale di Caserta; D'Elia, presso il regg. cavalleggeri *Foggia*; Colendoli, presso l'Ospedale di Torino; Castiglioia, presso l'Ospedale di Torino; Muttia, presso il regg. artiglieria a cavallo; Cafaro, presso il 2.o regg. artiglieria da fortezza; Bortle, presso l'Ospedale di Caserta.

CORPO CONTABILE.

Rogani, tenente contabile presso il Collegio Militare di Roma, è trasferito al 13 regg. artiglieria da campagna — Andolfato, tenente contabile presso il 13 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al Collegio Militare di Roma — Resio, tenente contabile presso il reggimento Scuola cavalleria, è trasferito all'Ospedale Militare di Savigliano — Orelli, tenente contabile presso l'Ospedale Militare di Savigliano, è trasferito al Panificio militare di Milano — Ringelli, tenente contabile presso la Legione allievi carabinieri, è trasferito al 53 regg. fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Pancaccioni, capitano veterinario presso il 21 regg. artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Cicoci, capitano veterinario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, per un anno, a Novara, è collocato in cong. provvis.

IMPIEGATI CIVILI.

Merlani, ragioniere geometra principale presso la Direzione del genio di Genova, è collocato in aspettativa per infermità comprovata, per un anno — Porcelli, ufficiale d'ordine, è trasferito al Distretto di Alessandria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Di Vauvarenergh, tenente di fanteria, del Distretto di Vercelli, Deposito di Vercelli, è accettata la dimissione dal grado — Balsola, sottotenente del genio, del Distretto di Casale, è trattenuto in servizio con gli assegni per un mese — Per Costa, sottotenente dei bersaglieri, del Distretto di Genova, Deposito di Savona, e Oldera, sottotenente del Distretto di Genova, Deposito di Savona, è revocata e considerata come non avvenuta la loro chiamata in servizio per disposta state loro concessa — Per Adami, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, Deposito di Genova, è rinviata la sua chiamata in servizio alla successiva chiamata in conseguenza dell'esonero concessagli.

I seguenti sottotenenti di fanteria cessano di essere inscritti nel ruolo degli ufficiali indisponibili e sono assegnati per la mobilitazione al Deposito di fanteria per ciascuno contro indicato: Barberis, del Distretto di Novara, al Deposito di Novara; De Ambrogio, del Distretto di Casale, al Deposito di Alessandria.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 82 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 37 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 102 62 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 32 1/2.

Rendita 3 1/2 % ... prezzi nomin. 101 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 101 70.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 70.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % sordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti dei matt. in L. 1212, 1211, 1210, 1206, 1209, 1208, 1207 50, 1205, 1207 50, 1.06, 1209, 1208, 1207 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 749, 750, 751, 750, 753, 755, 757 50, f. p.

Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti dei matt. in L. 50 50 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici Contratti dei matt. in L. 477, 478, 479 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 6: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 4: denaro 25 16, lettera 25 18.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto p. c. 102 825.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. c. 101 60.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1212, 1211, 1210, 1208, 1209, 1207, 1206.
» Banca Commerciale 748, 749, 751, 748.
» Ferrovie Mediterranee 384, 385.
» Concimi Vicenza 478.
» Fiat 50 1/2.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 507 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 276.
» Ferr. Sarde C. 300.
» Ferr. Italiane 3 0/0 328 1/2.
» Ferr. Meridionali 350.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 509.
» Ferr. Second. Sarde 4 0/0 506.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 516.

Mercato incerto e poco animato. La Banca Italia esordita a 1212 s'indebolì durante la riunione e specialmente in chiusura su Genova. Comit resistenti. Rimanente trascurato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

29 febbraio — Ore 16.

La settimana s'è chiusa con disposizioni migliori di quanto lasciassero sperare le quotazioni di stamane. L'attenzione del nostro mercato è ora, si può dire, quasi esclusivamente rivolta ai valori Bancari: Banca d'Italia e Comit, che chiusero entrambe ferme e con buone domande.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale ha deliberato la distribuzione di L. 45 per azione, quale dividendo 1907.

Azioni Banca d'Italia 1215, 1216, 1215, 1216 1/2.
» Banca Commerciale 754, 755, 756, 757.
» Meridionali 660.
» Mediterranee 385, 385 1/2.
» Italo 85.
» Concimi 476 1/2.

Prezzi nominali 29 febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	348 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	330 —
» Ferr. Romane	350 —	» Ferr. Cuneo-Saluzzo 3 0/0	350 —
» Strada ferrata del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 5 0/0	515 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	374 —	» Risan. Napoli 5 0/0	505 —
» Ferr. Novara 5 0/0	283 —	Azioni Ferr. Canavese maggiore-fra 3 0/0	291 —
» Cuneo 3 0/0	375 —	» Ferr. fra Cantal. Centrale e Mollara	161 —
» » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie A 1.o em. 1882	358 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	488 —
» serie C Prest. 1882			
» Città Roma 3 3/4 0/0	496 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	640 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Navigaz. Gen. Ital. Genova	— —
Soc. banc. Italiana	150 —	» Politecnico Ferrar.	150 —
Banca di Roma	110 —	» Ricambi Fabb. Luce.	—
Banca di Torino	5 —	» Veneta e C., elettr.	158 —
Società Assic. e ind. Torinese	47 —	Industrie varie	
Trasporti		Soc. Cartiera Italiana	1031 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Elett. Meridionali	675 —
» » Second. Sardegna	272 —	» Molini Alta Italia	300 —
» » Sicule	50 —	» Ligure Chimica	284 —
» » Mantova-Modena	110	» di Risanamento a Napoli	— —
» » Biella	405 —	» Ant. Pell. e Calzat.	305 —
» » Pinerolo 1.a em.	417 —	Obbligazioni	
» » 2.a em.	407 —	Consorzio d'irrigaz.	
» Navig. Gen. Italiana	—	Acqu. Veronese	450 —
» Florio e Rubattino	— —	Ferrovie Meridion.	750 —
» Torinese Tramways		» Second. Sardegna	500 —
» » Ferr. economiche	320 —	» Sarde, serie A	500 —
» » Tramways ...	450 —	» » B	500 —
» Roma Tramw. Omn.	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	507 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw.	
Società Italiana ...	218 50	» Ferr. economiche 5 0/0	—
» Consum. Gas-Luce	137 —	Officine Elettriche Genovesi	515 —
» Ant. Ital. carburo di calcio		Soc. Ind. di Savona	500 —
» Ferriere Italiane	151 —	» Navig. Gen. Italiana	500 —
» An. Offic. già Diatto	— —	Cred. Fondiario Banca Italia	490 —
» Ferriere Piemontesi		Prest. Prov. Alessandria	490 25
» già Vandel e C.	310 —	» Prov. di Lucca	496 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	135 —	Cartelle	
» Siderur. di Savona	— —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	514 —
» Ital. d'Elettrochim.	10 —	» » 4 1/2 0/0	507 50
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» » 3 1/2 0/0	—
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 4 0/0	500 —
» R. Zust, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	508 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	514 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	490 —
Società Gen. Imm. Agr.	57 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Rendita 3 3/4 cont. 103 02.
» 3 3/4 fine 103 25.

Banca d'Italia 1211 — Credito Fondiario 545 — Banca Commerciale 747 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 110 75 — Ferrovie Meridionali 660 — Tramways 275 — Acqua Marcia 1485 — Gas 1138 — Condotte d'Acqua 340 — Ansaldo 250 — Ferriere Italiane 248 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 200 — Antimonio 156 — Miniere Lignitifere 102 — Montecatini 109 — Immobiliare 259 — Beni Stabili 272 — Imprese Fondiarie 51 — Fondi Rustici 140 — Carburo 900 — Kerka 430 — Valsorina 165 — Prodotti Chimici 159 — Forni Elettrici 78 — Romana Solfati 58 — Estrattive 34 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 82 — Prodotti Azotati 215.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17:

Borsino del mattino, ore 11. — Dati gli ultimi prezzi di ieri di Genova e specie di Torino, molto deboli, qui stamane si è relativamente resistenti, pur perdendo terreno in confronto agli ultimi corsi segnati. Le Terni furono cedute a 1280, 1279; Banca d'Italia 1215, 1208, 1210; Edison 610; Elba 415, 414; Savona 305; Rubattino 429. Rendita 102 97 contanti, 103 20 fine marzo. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Chiudiamo la settimana abbastanza resistenti, in seguito a primarie compere per contanti. Banca d'Italia 1216, 1205, 1214 50; Commerciale 751, 748, 749; Elettricità 121, 119, 120; Elba 414, 415; Unione Concimi 475, 480; Cotonificio Bergamasco 241, 350; Savona 306, 300; Terni 1265, 1263, 1275. Per contro pesanti i ferroviari. Rendita stazionaria 103 25, 103 20 fine marzo. Cambi invariati.

La liquidazione della Borsa di fine febbraio, in seguito agli avvenuti ribassi, lasciava qualche dubbio per la sua regolare sistemazione. Alla Stanza di compensazione invece oggi la liquidazione predetta si è compiuta regolarmente, malgrado la forte differenza, come nei mesi scorsi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Rendita 103 20 — Banca 1215 — Comit 755 — Credito 551 — Bancama 120 — Meridionali 660 — Sicule 385 — Rubattino 428 — Raffinerie 354 — Industrie 241 — Eridania 740 — Terni 1270 — Armstrong 227 — Elba 417 — Savona 300 — Molini 135 — Semolerie 134 — Carburo 1000 — Kerka 433 — Imprese 81 — Officine 492 — Voltri 346 — Banco 127.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 35
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	103 90
Cambio su Londra a vista	25 195
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 15/16
Obbligazioni Lombarde	315 50
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	95 55
Banca di Parigi	1420 —
Tunisino	480 75
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	94 90
Rendita Spagnuola esteriore 4 0/0	94 12
Banca Ottomana	715 —
Argento fino	94 —
Credito Fondiario	705 —
Suez	4175 —
Lotti Turchi	180 —
Ferrovie Meridionali a termine	655 —
Rendita Rumena nuova	70 —
Nuovo prestito Rumeno	96 35
Rendita Portoghese 3 0/0	62 —
Banca di Francia	4315 —
Cambio su Madrid	14 40
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	83 30
Rio Tinto	1567 —

Tendenza indecisa.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22.30:

Il mercato è cattivo. Le liquidazioni però non incontrano nessuna difficoltà relativamente alla questione dei riporti. Manca però la fiducia. Pochissimi sono gli acquirenti, mentre vengono segnalate moltissime offerte. In queste condizioni la quotazione non può far prova di resistenza, ed i corsi deprezzano. Le reazioni che si tentano di effettuare non sono facilitate dal risveglio della questione di Oriente, di cui la Borsa a torto od a ragione si mostra alquanto preoccupata. Il 5 0/0 da 95.85 a 97 (franchi); il riporto è quotato fin qui da 0 20 a 0 15 al parquet. Il cambio è da 0 15 a 0 20 nella coulisse. Il contante è di 93 franchi. Gli acquisti della Casse pubbliche sono ammontati a 24.000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	644	Lire italiane (carta)	95 05
Lombarde	1.3 —	ed Austriaca (arg.)	97 10
B. Anglo-Austriaca	302 50	id. in carta	97 50
Austriache	654 —	Union Bank	552 —
B. Austro-Ungarica	1716	Rend. ungh. in oro	111 90
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	94 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 70
Cambio su Parigi	95 40	Anco (reali Bank)	480 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	20 50	Ferr. it. 3 0/0	70 30
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	196 50	Ferr. Meridionali	130 50
Rendita Italiana	104 —	Ferr. Mediterranee	73 50
Id. 3 1/2 0/0		Banca Commerciale	— —
Lire Ital. 4 1/2	76 60	Russo (contanti)	117 60
Rendit. Turca	95 85		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consolidato inglese	87 15/16	Russo	86 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	80 —
Argento fino	25 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	250.000
Spagnuolo	92 1/8		
Turco nuovo	95 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1000	103 1/2		
Giapponese	81 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 marzo. — Per gli adempimenti municipali alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 2-7 marzo — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,**— (settimanale).

Roma, 29 febbraio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **100,04**

Genova, 29 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 —, Londra 25 16 1/2, Germania 122 97 1/2, Svizzera 99 80 —; Belgio 99 72 1/2; Austria 101 40.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 29 febbraio.

Mercato calmo, stazionario per tutti gli articoli. Affari limitatissimi.

Grani fini di Piemonte da L. 26 50 a 27 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 26 25 a 26 50 — Id. fini di altre provenienze nazionali da 27 25 a 28 25 — Id. buoni mercantili provenienze nazionali da 27 a 27 25 — Grani esteri teneri di forza da 32 a 33 — Grani esteri teneri comuni (Plata) da 25 50 a 29.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte, da L. 16 a 16 75 — Id. mercantili di Piem. da 14 75 a 16 25 — Id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segale. — Segale nazionali da L. 19 a 19 50.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 36 a 37 — Id. id. marca 0 superiore da 35 a 36 — Id. id. marca B comune da 34 a 34 50 — Semole di grano duro 38 da 44 50 a 44 — Semolino di granoturco da 22 50 a 23 50 — Farina di granoturco da 20 a 22 — Crusca di grano tenero da 14 a 16 50 — Cruschello id. da 14 50 a 15 — Farinaccio id. da 16 50 a 17.

Avena. — Avene nere di Piemonte da L. 23 50 a 23 75 — Id. comuni di Piemonte da 21 75 a 22 — Id. estere da 20 50 a 21.

Fave da L. 20 a 20 50 — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 18 a 21 — Id. id. esteri da 20 50 a 30.

Risi. Camolino Ostiglia 1.a da L. 40 a 41 — Id. Camolino nostrale 1.a da 37 a 38 — Id. fioretto Ostiglia da 35 a 36 — Id. fioretto nostrale da 34 a 34 50 — Id. buono mercantile nostrale da 31 50 a 32 — Id. Camolino giapponese da 31 50 a 32 — Id. id. mercantile da 28 a 28 50.

Semi. — Seme trifoglio Italia da L. 180 a 215 — Id. erba medica Italia da 145 a 165 — Id. maggengo Italia (loietto) da 50 a 60 — Id. id. estero (raygrass) da 55 a 70 — Grani da semina (marzuolo) da 35 a 36.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 1° al 29 febbraio 1908.

Fieno. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso: Maggengo L. 1 53 — Ricetta 1 40 — Terzuolo 1 30.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al Mg.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Stabilimento C.)

Operazioni del 29 febbraio 1908.

Organzini	C. 1	Kg.	441,61
Trame	—		—,—
Greggie	» 11	»	1171,—
Lane	» 9	»	611,30
Articoli diversi	—		—,—
Totale	C. 21	Kg.	2224,21
Sete pesate	» 1	»	1,15
Lane pesate	» 7	»	5.1,55
Totale	C. 31	Kg.	2836,15
Colli entrati nel mese a tutt'oggi:			
Stagionati	N. 381	Kg.	30991,56
Pesati	» 37	»	5445,61

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 29 febbraio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 — — Idem per marzo fr. 30 60 — Idem per marzo-aprile fr. 30 90 — Idem a 4 mesi primi fr. 30 —.

Mercato calmo.

ANVERSA 29, febbraio (sera).

Frumento. — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 29 febbraio (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. [illegible] Vendite quintali 1,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 29 febbraio (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 26 75 — Idem raffinato disponibile fr. 75 75.

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 29 00 — Idem a marzo fr. 29 —.

Mercato calmo.

HAVRE, 29 febbraio (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 29 febbraio (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per febbraio mm. 22 90 — Idem per marzo mm. 10 50.

Cotone.

HAVRE, 29 febbraio (sera).

Cotoni venduti balle 1,800

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 29 febbraio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani pesante; Brasiliani, pesanti; Egiziani, calmi; Surats, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in gene era ristretta. Vendite della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.

Cotoni Americani futuri: tendenza calma; domanda moderata.

Corrente D. 5.57 — Febbraio Marzo 5.57 — Marzo aprile 5.55 — Aprile-Maggio 5.56 — Maggio Giugno 5.56 — Giugno-Luglio 5.57 — Luglio Agosto 5.52 — Agosto-Settembre 5.47 — Settembre-Ottobre 5.35 — Ottobre-Novembre 5.29.

Americani e brasiliani ribasso 7/100.

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

La mia vittoria!

33 57 80

E' proprio con questo Terno sortito a Napoli l'estrazione del 8 febbraio scorso che le mie fatiche raggiunsero lo scopo benefico prefisso! La mia mente era à posto, ed il mio cuore sobbalza di gioia nel vedermi autore di aver sollevato dall'angustia centinaia di famiglie. Sì, innumerevoli sono stati i prediletti della fortuna, perchè ben 500 copie del mio bollettino *supplemento* furono richieste da tutti gli abbonati settimanali. Ed ora tutti mi ringraziano e mi commuovono con le loro benedizioni; uno mi perfin dalla Basilicata così mi scrive: *"Eravamo in tristi condizioni e disperavo di abbandonare mia la fortuna, ma oggi colla vincita del vostro TERNO ha data tregua alle mie pene. Grazie! al momento che trovai su vostro articolo sul giornale e divenni vostro abbonato al supplemento settimanale.* Come mi possono commuovere tante dolci parole, io non so descriverle! Questa vincita ha sollevato tante famiglie, ed ha rallegrato due cuori: il mio e quello del mio *caro benefattore*. Il vecchio amico che 'o conobbi fin dalla mia giovinezza e che era nel suo *sanuento abbruscato* dallo 5... giorni tra le benedizioni ed il sollievo universale. Com'è benedetta l'opera mia per questa grande vittoria, e come ne sia contento o soddisfatto il buon *tesloga* è da immaginarsi, [illegible] in un suo *espresso* riservato giorni sono conchiude con queste parole: *Ora sono soddisfatto, e ringrazio la mano divina che ha benedette le mie fatiche. Questa vittoria sarà di sprone a molte altre più visibili; ma quello che vi prego è di proporre sempre, chi che sia, manda, quando più potete a *cropo di beneficare chi ha bisogno.* Vi ripeto quindi 4 NUMERI così sortiranno certamente a Napoli il giorno 14 MARZO 1908! Lessi e rilessi queste parole, e nel mio cuore provai un non so che di tenerezza, pensando [illegible] una mente umana possa indovinare così facilmente una QUATERNA SECCA al lotto, che col misero capitale di una lira fa vincere LIRE 80 MILA! Ed ora, anche dopo la vincita data dell'8 febbraio scorso, io non profitto, e non faccio altro che seguire la sua volontà; ed ho fatto stampare la bella QUATERNA che sortirà il prossimo 14 MARZO chiaramente spiegata, nel bollettino che nessuno potrà confonderlo. Io non voglio nulla da voi per questa bella fortuna, e si spedirà per lettera raccomandata la *fortunata Quaterna* pel 14 MARZO per il vero costo delle spese di pubblicità e posta in LIRE DUE e cent. 40. Però chiunque vuole abbonarsi al *bollettino Supplemento Settimanale* spedirà sole *Lire 4.50*, e riceverà per UN MESE il *Supplemento Settimanale* per lettera raccomandata; così ognuno potrà formarsi in un mese sicuramente una vistosa posizione. Vi ripeto dunque che la quaterna del 14 marzo dovete chiederla con vaglia di L. 2.40 e se volete restare abbonato per un mese al *bollettino Settimanale*, dovete spedire sole LIRE 4.50 al mio indirizzo: D. VINCENZO GATTA, CROCE A S. AGOSTINO ALLA ZECCA, N. 20 — NAPOLI. Ora tutto vi è noto. La via buona io ve l'ho insegnata; perciò badate di non lasciare la buona per la cattiva; altrimenti *morrete* nell'errore che faceste gli increduli della volta scorsa, e che ora si disperano e piangono di aver rifiutata una fortuna. Ricordatevi però che i pentiti dopo non giova, e che chi si aiuta è aiutato: dunque a voi resta il compito di scegliere la via, o di assicurare un avvenire per voi e per la vostra famiglia! 5320

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** Via C. Correnti, 7 - Milano — MANDOLINI PALISSANDR e MADREPERLA L. 8-10-15 a L. 150. Chitarre L. 7,50-12-15 a 100. Ariston, Flauti, Clarini. Non confondere con altre Case. Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis, n. 16. o

100 Macchine scrivere e Biciclette a prezzi incredibili, via S. Teresa, 28. o4676

Casseruole, pentole, padelle DI MICHEL CURO ERBP? di rame, stagnate di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio, e tutto la batteria per cucina si trovano al MAGAZZINO MODERNO TORINO via Lagrange, ang. via Gazzar... 102

PRESERVATIVI. Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spediscesi catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. e4016

PREMIATO STABILIMENTO LETTI e MOBILI IN FERRO G. Cantamessi Torino, Via Garibaldi, 33 (1.o p.). Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lana, crine, vimo e molle per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc. Prezzi di assoluta concorrenza. Catalogo a richiesta. 5071

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 31. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, ecc. e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 20 a 500, ecc. 99

Via Finanze, 9, si può vendere bene ori, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1991

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

Grande Liquidazione Mobili Nuovi. Cioè diverse camere complete e mobili d'ogni genere a prezzi di concorrenza. Via Pio V, 10 bis, ore 10-12, 14-17. e5303

BUSTI (schiacciaventre) modelli Parigi recentissimi L. 3,60 e 3,95. CAMICETTE in lingerie per fine Stagione. L. BISTOLFI Via Garibaldi, 14, Torino. o5864

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48 1° p. ... — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 190

DESTINO. Consulti colle carte sul. l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, Via Pio V, 7, nella corte, Torino. o5809

LEVATRICE Morello Amelia. Pensione per partorienti da lire 50 in più. Segretezza. — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo). o4615

LEVATRICE Castagno tiene pensione, ufficio Italie, trasferito da via Lagrange, 42, in via Massimo, 54, Torino. 9938

LEVATRICE Abbriata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 46, trasferita Via S. Tommaso, 21, p. P. e5206

LEVATRICE DAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 10, Porta Susa. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 2036

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN & VOGLER

"ADLER" Macchina da scrivere

a scrittura rapida e visibile. Grand Prix all'Esposizione Milano 1906. Medaglia d'Oro Venezia 1907. È la macchina più perfetta che oggi ... Rappresentante generale per l'Italia: CARLO GLOCKNER - MILANO Via Solferino 33. Catalogo e referenze a richiesta. 2703

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Albona, Torino, via Nizza, 27. 100

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI G. VAMAN & C. TORINO — CORSO ... 30-49

Negozianti!

QUANTO PERDETE GIORNALMENTE GETTANDO IL VOSTRO DANARO NEL CASSETTO DEL BANCO APERTO A TUTTE LE TENTAZIONI?

PIÙ DI 5000 NEGOZIANTI ITALIANI AUMENTANO I LORO PROFITTI COL REGISTRATORE DI CASSA "NATIONAL"

TIPO 179 — FOGLIO CASSA E TESSERA

PER SOLE L. 900

TIPO 379 — TRE TASTI SPECIALI

pei CREDITI, gli ACCONTI, i PRELEVAMENTI — LIRE 1500

Per far funzionare i Registratori e NATIONAL e visitate liberamente la esposizione permanente presso la Sede principale e le Agenzie della

S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. via Dante, 14 - MILANO

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertola, 8. 936

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 9, ang. via Corte d'Appello. Colazione a L. 1,50. Pranzo L. 2,50: antipasto, minestra, due piatti cucina guarniti, dolce, dessert, vino. — 10 colazioni L. 12,50; 10 pranzi L. 18. — Pensione L. 60 in più. 5741

BLENORRAGIA e scolo, infiammazione uretrale e gonorrea cronica in ambo i sessi; perdite vaginali, fiori bianchi e metrite. Guarigione col "VEO" in soli 5 giorni. Risultato infallibile. Cura completa d'iniezioni per uomo L. 9,50, d'irrigazioni per donna L. 12. — Gratis schiarimenti. - A. MARCHI - via Vitruvio 20 - Milano.

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sifilide precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2°, dalle 9-10 12-15 18-19. 7..

Chi non digerisce bene..... ottiene sollievo immediato e guarigione sicura nelle malattie di Stomaco e Intestino col BIDIGESTIVO astuccio L. 1 — 3 astucci L. 2,50. CORDOVESE poderoso rigeneratore del sangue e delle forze, guarisce Anemie, Nevrastenie, Debolezza, ecc. — Flacon L. 2 — 3 flacon L. 5,50. Farmacia Popolare Torinese C. Valentino, 2 e in tutte le primarie farmacie. — Opuscolo gratis. 5850

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

effettivamente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo. Chiedere schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuito.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 3327

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario. Malattie della Pelle VENEREE e SIFILITICHE. Via Galliari, 14. Dalle 13 alle 17, festivi 10 a 1

IL RICINOL

Olio di ricino puro, senza odore, senza sapore e senza vischiosità, rimedio nel migliore dei modi a tutti i gravissimi inconvenienti del comune olio di ricino del commercio. Trovasi presso le più accreditate farmacie e presso la Società Anonima Farmaceutica Torinese, via Maria Vittoria, 8, TORINO e Corso Vitt. Em.le, 76. 5011

Appendice della *Stampa* (175)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

LX.

Il "Tempio"

Per quanto frettoloso Marillac si avviasse al Louvre, non potè pervenirvi prima di Maurevert, che fu ammesso immediatamente alla presenza della regina Caterina. Costei non potè frenare l'espansione della sua gioia, allorquando seppe della cattura del cavaliere di Pardaillan. La regina volle manifestare la sua generosità dando un altro buono di cinquantamila lire al bravaccio. Questi la pregò di dargli in custodia i due Pardaillan, — poichè già al Louvre era pervenuta la notizia dell'arresto del vecchio avventuriero in casa di Damville e della sua traduzione al « Tempio » — e, dominando la sua profonda soddisfazione, volle soggiungere che alla fine ella non aveva alcuna ragione di rancore contro quei due modesti individui, ma, per far piacere al maresciallo di Damville, che ne aveva fatta richiesta, consentiva a far infliggere la tortura a Pardaillan padre.

— Ad ogni modo, — concluse la regina, — poichè già il padre si trova al « Tempio », non vedo la necessità di far tradurre il figlio nella Bastiglia: fate condurre, dunque, anche il giovane nel « Tempio ».

— Vostra Maestà mi dà facoltà di interrogarli durante la tortura?

— E che, volete far torturare anche il figlio?

— Il figlio è più colpevole del padre, per delitto di lesa maestà.... E poi, la tortura servirà alla mia vendetta. Piaccia a Vostra Maestà di sottoscrivere un ordine....

— Eccolo, — fe' la regina, dopo aver scritto rapidamente poche linee.

L'ordine della regina prescriveva di applicare la « *questione* ordinaria e straordinaria ai due felloni Pardaillan, nel carcere del « Tempio », sabato, 23 agosto, alle ore 10 antimeridiane.

— Debbo aspettare altri cinque giorni? — ghignò, insolentemente, il bravaccio.

— Eh, caro: io ho pazientato più di voi! Che cosa sono cinque giorni?

— Vostra Maestà mi perdoni....., — balbettò Maurevert. — Ma è tale l'odio mio contro quei manigoldi!

— Un'ultima parola. Io non voglio nessuno, nella stanza della tortura, nessuno, tranne il mastro carnefice e voi. Siamo intesi?

— Vostra Maestà sarà obbedita.

— E voi mi riferirete fedelmente la confessione di quei due avventurieri?

— Ve lo giuro, madonna!

— Ora, sappiate una cosa, ed è che io vi do la vita di quei due uomini... in cambio della vita di Coligny, promessami... dal vostro amico. Prima che i cinque giorni siano trascorsi, il...., vostro amico dovrà mantenere la promessa.

— Da domattina, madonna, il mio amico prenderà posizione nel chiostro di San Germano l'Auxerrois.

Maurevert lasciò il gabinetto della regina e, attraversando il cortile, vide che questo era gremito di corrieri a cavallo. Erano i corrieri speciali che Caterina inviava simultaneamente ai troppi governatori delle provincie, per impartire segreti ordini di massacrare gli ugonotti nella notte di San Bartolomeo. I relativi biglietti d'ordine erano stati firmati in bianco dal re, e Caterina aveva avuto cura di riempirli.

Rimasta sola, Caterina, esultante di gioia, mormorò:

— Alfine, le cose si delineano. Il terreno domani sarà sbarazzato di Coligny. Quanto a quei due Pardaillan, io voglio proprio sapere quale era il segreto che il maresciallo di Damville proponevasi di strappare al più vecchio, chiedendomi di potergli egli direttamente infliggere la tortura. La tortura sarà data, ma senza la presenza del caro maresciallo, e nel « Tempio » vi è giusto uno stanzino buio, attiguo alla stanza della tortura, nel quale potrò chiudermi e udire comodamente.....

Fu distolta dalle sue meditazioni dall'entrare che fece la cameriera Paola.

— Maestà, v'è di là il conte di Marillac, che chiede insistentemente al capitano di Nancy di essere introdotto alla vostra augusta presenza.

— Fatelo entrare subito, quel caro conte...

Marillac fu subito introdotto. Egli si mise in ginocchio dinanzi alla regina madre e sclamò, tutto agitato:

— Maestà, son venuto a chiedere grazia.....

— Grazia? — chiese la regina con stupore.

— Sì, Maestà, o, più esattamente, giustizia: un mio amico, un mio fratello, un'anima devota e generosa, cuore tenero, coraggio indomabile, è stato arrestato.

— Basta, mio caro conte, che voi amiate quell'uomo perchè anche io gli voglia un gran bene. Quale è il suo nome?

— Ahimè, madonna, egli ebbe la sventura di spiacervi, senza volerlo, in due occasioni: in un colloquio nella casa al Ponte di Legno, dove anche io ho avuto la ventura di conoscere Vostra Maestà, e in un incontro furtivo qui, nel Louvre,....

— Conte, — profferì Caterina, con la sua voce malinconica e carezzosa, — tutte persone mi sono spiacciute!.... Ma io m'ingegno di dimenticare i loro torti.

Marillac gettò sulla madre uno sguardo ardente.

— Il mio amico chiamasi cavaliere di Pardaillan.... — disse.

La regina finse di raccogliersi come per frugare il ricordo di tal nome nella memoria. Poi disse:

— Ah, sì! Ricordo, adesso. E voi dite che costui è stato arrestato.

— Arrestato, purtroppo, Maestà! E credo che, se occorre una malleveria, il re di Navarra non esiterebbe a spendere una parola, per intercedere a pro del mio amico. do che, se occorresse una malleveria, il re di Navarra non esiterebbe a spendere una parola, per intercedere a pro del mio amico.

— La vostra parola vale quanto quella del re di Navarra. Capitano!... — chiamò la regina, percotendo il piatto d'argento.

Il capitano si mostrò subito sulla soglia.

— Capitano, siete a cognizione, — chiese la regina, — dell'arresto del cavaliere di Pardaillan?

— Sì, Maestà.

— Chi ne ha dato l'ordine?

(*Continua*).